

ACTUS APOSTOLORUM

I contenuti

Il libro degli Atti degli Apostoli ci mostra alcuni aspetti dell'evangelizzazione compiuta dai primi cristiani e il processo di espansione della Chiesa. È un racconto prevalentemente incentrato sull'attività degli apostoli e sulla vita delle prime comunità cristiane, sorte tra il 30 e il 60. È una fonte di informazioni, grazie alle quali veniamo a conoscenza di ambienti e situazioni che illuminano il sorgere dei primi scritti neotestamentari. Il libro illustra dapprima la nascita e la vita della Chiesa di Gerusalemme, dando rilievo al ruolo dei Dodici e in particolare di Pietro; mostra poi le diverse strade che assume la missione cristiana, in cui emerge la figura di Paolo, sulla cui attività missionaria la narrazione si concentra fino al suo arrivo a Roma. Un ruolo centrale viene riconosciuto all'assemblea di Gerusalemme, in cui si affronta il rapporto tra legge e vangelo, e quindi tra la comunità dei credenti in Cristo e Israele.

Il racconto degli Atti può essere articolato secondo lo schema seguente:

Prologo. Ascensione di Gesù (1,1-11)

La chiesa di Gerusalemme (1,12-8,1a)

Le prime missioni (8,1b-14,28)

L'assemblea di Gerusalemme (15,1-35)

La missione in Macedonia, Grecia e Asia Minore (15,36-19,20)

Paolo, il testimone di Cristo (19,21-28,31).

Le caratteristiche

L'autore di Atti è un credente che scopre negli avvenimenti della storia i disegni di Dio. Non vuole delineare un quadro completo dei fatti, bensì indicare il percorso e la diffusione del vangelo da Gerusalemme a Roma. Si può affermare che la Parola è il protagonista principale del libro. Attraverso le vicende dei singoli personaggi, l'autore desidera far conoscere i contenuti e il metodo della predicazione missionaria, gli interventi dello Spirito Santo, la forza sorprendente del nome di Gesù, la fede dei credenti, l'espandersi della Chiesa.

L'origine

L'autore è il medesimo che ha scritto il terzo vangelo. La struttura del libro fa pensare a qualcuno che è stato a lungo compagno di Paolo (Col 4,14; 2Tm 4,11; Fm 24). L'uso del pronome "noi" in alcune pagine (vedi 16,10-17; 20,5-15; 21,1-18; 27,1-28,16) induce a pensare che egli sia stato diretto testimone dei fatti che rievoca. La tradizione più antica lo identifica nella persona di Luca. I primi lettori furono probabilmente gli stessi del vangelo di Luca (vedi Lc 1,1-4 e At 1,1), con cui formava in origine, secondo alcuni, un unico volume.

1

1 Primum quidem sermonem feci de omnibus, o Theophile, quae coepit Iesus facere et docere, 2 usque in diem, qua, cum praecepisset apostolis per Spiritum Sanctum, quos elegit, assumptus est;

3 quibus et praebuit seipsum vivum post passionem suam in multis argumentis, per dies quadraginta apprensus eis et loquens ea, quae sunt de regno Dei. 4 Et convalescens praecepit eis ab Hierosolymis ne discederent, sed exspectarent promissionem Patris: " Quam audistis a me,

5 quia Ioannes quidem baptizavit aqua, vos autem baptizabimini in Spiritu Sancto non post multos hos dies ".

6 Igitur qui convenerant, interrogabant eum dicentes: " Domine, si in tempore hoc restitues regnum Israel? ". 7 Dixit autem eis: " Non est vestrum nosse tempora vel momenta, quae Pater posuit in sua potestate,

8 sed accipietis virtutem, superveniente Sancto Spiritu in vos, et eritis mihi testes et in Ierusalem et in omni Iudaea et Samaria et usque ad ultimum terrae ".

9 Et cum haec dixisset, videntibus illis, elevatus est, et nubes suscepit eum ab oculis eorum. 10 Cumque intuerentur in caelum, eunte illo, ecce duo viri astiterunt iuxta illos in vestibus albis,

11 qui et dixerunt: " Viri Galilaei, quid statis aspicientes in caelum? Hic Iesus, qui assumptus est a vobis in caelum, sic veniet quemadmodum

Capitolo 1

[1](#) PROLOGO. ASCENSIONE DI GESÙ (1,1-11)

1,1-5 Prologo

1,1-5 Nel prologo si richiama il contenuto del vangelo di *Luca* e soprattutto le consegne del risorto ai discepoli (cfr. Lc 24,45-49). 1,1 A *Teòfilo* è dedicato anche il vangelo di *Luca* (cfr. Lc 1,3).

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi ²fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. ³Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. ⁴Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, "quella - disse - che voi avete udito da me:

[5](#) 1,5 Viene attribuito a Gesù un detto del Battista (cfr. Lc 3,16; ma vedi anche cfr. At 11,16; cfr. At 20,35); l'aggiunta *tra non molti giorni* ne fa una promessa della prossima Pentecoste, intesa come battesimo nello Spirito Santo.

Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo".

[6](#) 1,6-11 Ascensione di Gesù

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: "Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?". ⁷Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere,

[8](#) 1,8 Luca delinea il cammino dei discepoli di Gesù da Gerusalemme al mondo intero, dai Giudei ai pagani. Questo è il piano degli *Atti*.

ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra".

[9](#) 1,9 cfr. Lc 24,50-51.

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. ¹⁰Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro ¹¹e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo

vidistis eum euntem in caelum ”.

12 Tunc reversi sunt in Ierusalem a monte, qui vocatur Oliveti, qui est iuxta Ierusalem sabbati habens iter.

13 Et cum introissent, in cenaculum ascenderunt, ubi manebant et Petrus et Ioannes et Iacobus et Andreas, Philippus et Thomas, Bartholomaeus et Matthaeus, Iacobus Alphaei et Simon Zelotes et Iudas Iacobi.

14 Hi omnes erant perseverantes unanimiter in oratione cum mulieribus et Maria matre Iesu et fratribus eius.

15 Et in diebus illis exurgens Petrus in medio fratrum dixit — erat autem turba hominum simul fere centum viginti C:

16 “ Viri fratres, oportebat impleri Scripturam, quam praedixit Spiritus Sanctus per os David de Iuda, qui fuit dux eorum, qui comprehenderunt Iesum, 17 quia connumeratus erat in nobis et sortitus est sortem ministerii huius.

18 Hic quidem possedit agrum de mercede iniquitatis; et pronus factus crepuit medius, et diffusa sunt omnia viscera eius. 19 Et notum factum est omnibus habitantibus Ierusalem, ita ut appellaretur ager ille lingua eorum Aceldamach, hoc est ager Sanguinis.

in cui l'avete visto andare in cielo”.

[12 LA CHIESA DI GERUSALEMME \(1,12-8,1a\)](#)

1,12-8,1a Viene mostrata l'origine e la vita della Chiesa di Gerusalemme, proposta come modello della Chiesa di sempre, che sorge per il dono dello Spirito e cresce per l'annuncio dei testimoni (cfr. At 1,12-2,47). Con brevi sommari e grandi quadri esemplari, l'autore traccia il cammino della Chiesa-madre, con le sue problematiche interne e la sua attività di proclamazione del Risorto, in segni e parole, tra crescenti persecuzioni (cfr. At 2,42-8,1a).

1,12-14 La prima comunità

1,12 Il cammino permesso era di circa un chilometro.

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato.

¹³Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo.

[14](#) 1,14 Della comunità originaria assieme agli apostoli fanno parte anche le donne galilee discepolo di Gesù (cfr. Lc 8,2-3), sua madre e i suoi parenti (così va inteso il termine *fratelli*; cfr. Lc 8,19-21), dei quali però non viene indicato il nome (cfr. Mc 6,3).

Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

[15](#) 1,15-26 **Mattia nel numero dei Dodici**

1,15 *fratelli*: designazione abituale per i cristiani.

In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli - il numero delle persone radunate era di circa centoventi - e disse:

[16](#) 1,16 *era necessario*: il compimento della Scrittura corrisponde al disegno di Dio.

“Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. ¹⁷Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero.

¹⁸Giuda dunque comprò un campo con il prezzo del suo delitto e poi, precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere. ¹⁹La cosa è divenuta nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e così quel campo, nella loro lingua, è stato chiamato Akeldamà, cioè “Campo del sangue”.

20 Scriptum est enim in libro Psalmorum:

“Fiat commoratio eius deserta,

et non sit qui inhabitet in ea”

et: “Episcopatum eius accipiat alius”.

21 Oportet ergo ex his viris, qui nobiscum congregati erant in omni tempore, quo intravit et exivit inter nos Dominus Iesus,

22 incipiens a baptismo Iohannis usque in diem, qua assumptus est a nobis, testem resurrectionis eius nobiscum fieri unum ex istis”.

23 Et statuerunt duos, Ioseph, qui vocabatur Barsabbas, qui

cognominatus est Iustus, et Matthiam. 24 Et orantes dixerunt: “ Tu,

Domine, qui corda nosti omnium, ostende quem elegeris ex his duobus

unum 25 accipere locum ministerii huius et apostolatus, de quo

praevaricatus est Iudas, ut abiret in locum suum”. 26 Et dederunt sortes

eis, et cecidit sors super Matthiam, et annumeratus est cum undecim apostolis.

[20](#) 1,20 La citazione congiunge cfr. Sal 69,26 e cfr. Sal 109,8 e allude alla defezione di Giuda e alla necessità di sostituirlo nell'apostolato.

Sta scritto infatti nel libro dei Salmi:

La sua dimora diventi deserta

e nessuno vi abiti,

e il suo incarico lo prenda un altro.

²¹Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi,

[22](#) 1,22 Il piccolo gruppo deve testimoniare la risurrezione come evento in sé e come compimento della storia della salvezza (cfr. At 2,32; cfr. At 3,15; cfr. At 5,32; cfr. At 10,41). I Dodici sono in tal modo i garanti della continuità tra il Gesù della storia e il Signore risorto.

cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione”.

²³Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto,

e Mattia. ²⁴Poi pregarono dicendo: “Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto ²⁵per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava”. ²⁶Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

Note Capitolo 1.

PROLOGO. ASCENSIONE DI GESÙ (1, 1-11)

1, 1-5 Prologo

1, 1-5 Nel prologo si richiama il contenuto del vangelo di *Luca* e soprattutto le consegne del risorto ai discepoli ([cfr.](#) Lc 24, 45-49).

1, 1 A *Teòfilo* è dedicato anche il vangelo di *Luca* ([cfr.](#) Lc 1, 3).

1, 5 Viene attribuito a Gesù un detto del Battista ([cfr.](#) Lc 3, 16; ma vedi anche [cfr.](#) At 11, 16; [cfr.](#) At 20, 35); l'aggiunta *tra non molti giorni* ne fa una promessa della prossima Pentecoste, intesa come battesimo nello Spirito Santo.

1,6-11 Ascensione di Gesù

1,8 Luca delinea il cammino dei discepoli di Gesù da Gerusalemme al mondo intero, dai Giudei ai pagani. Questo è il piano degli *Atti*.

1, 9 [cfr.](#) Lc 24, 50-51.

LA CHIESA DI GERUSALEMME (1, 12-8, 1a)

1, 12-8, 1a Viene mostrata l'origine e la vita della Chiesa di Gerusalemme, proposta come modello della Chiesa di sempre, che sorge per il dono dello Spirito e cresce per l'annuncio dei testimoni ([cfr.](#) At 1, 12-2, 47). Con brevi sommari e grandi quadri esemplari, l'autore traccia il cammino della Chiesa-madre, con le sue problematiche interne e la sua attività di proclamazione del Risorto, in segni e parole, tra crescenti persecuzioni ([cfr.](#) At 2, 42-8, 1a).

1, 12-14 La prima comunità

1, 12 Il cammino permesso era di circa un chilometro.

1, 14 Della comunità originaria assieme agli apostoli fanno parte anche le donne galilee discepolo di Gesù ([cfr.](#) Lc 8, 2-3), sua madre e i suoi parenti (così va inteso il termine *fratelli*; [cfr.](#) Lc 8, 19-21), dei quali però non viene indicato il nome ([cfr.](#) Mc 6, 3).

1,15-26 Mattia nel numero dei Dodici

1,15 *fratelli*: designazione abituale per i cristiani.

1,16 *era necessario*: il compimento della Scrittura corrisponde al disegno di Dio.

1, 20 La citazione congiunge [cfr.](#) Sal 69, 26 e [cfr.](#) Sal 109, 8 e allude alla defezione di Giuda e alla necessità di sostituirlo nell'apostolato.

1, 22 Il piccolo gruppo deve testimoniare la risurrezione come evento in sé e come compimento della storia della salvezza ([cfr.](#) At 2, 32; [cfr.](#) At 3, 15; [cfr.](#) At 5, 32; [cfr.](#) At 10, 41). I Dodici sono in tal modo i garanti della continuità tra il Gesù della storia e il Signore risorto.

2

1 Et cum compleretur dies Pentecostes, erant omnes pariter in eodem loco.

2 Et factus est repente de caelo sonus tamquam advenientis spiritus vehementis et replevit totam domum, ubi erant sedentes. 3 Et apparuerunt illis dispersae linguae tamquam ignis, seditque supra singulos eorum;

4 et repleti sunt omnes Spiritu Sancto et coeperunt loqui aliis linguis, prout Spiritus dabat eloqui illis.

5 Erant autem in Ierusalem habitantes Iudaei, viri religiosi ex omni natione, quae sub caelo est; 6 facta autem hac voce, convenit multitudo et confusa est, quoniam audiebat unusquisque lingua sua illos loquentes. 7 Stupebant autem et mirabantur dicentes: " Nonne ecce omnes isti, qui loquuntur, Galilaei sunt? 8 Et quomodo nos audimus unusquisque propria lingua nostra, in qua nati sumus?

9 Parthi et Medi et Elamitae et qui habitant Mesopotamiam, Iudaeam quoque et Cappadociam, Pontum et Asiam, 10 Phrygiam quoque et Pamphyliam, Aegyptum et partes Libyae, quae est circa Cyrenem, et advenae Romani, 11 Iudaei quoque et proselyti, Cretes et Arabes, audimus loquentes eos nostris linguis magnalia Dei ". 12 Stupebant autem omnes et haesitabant ad invicem dicentes: " Quidnam hoc vult esse? "; 13 alii autem iridentes dicebant: " Musto pleni sunt isti ".

Capitolo 2

1 2,1-13 La Pentecoste

2,1 Denominata inizialmente "festa delle Settimane" (cfr. Es 34,22; cfr. Nm 28,26) oppure "della mietitura", "delle primizie" (cfr. Es 23,16), la Pentecoste si celebrava 50 giorni dopo la Pasqua (cfr. Lv 23,15-16); di qui il nome greco *Pentecoste*. Questo giorno era, in antico, festa di ringraziamento per il raccolto; nel giudaismo divenne celebrazione dell'alleanza e del dono della Legge.

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.

2 2,2-3 Il riferimento è alla teofania del Sinai (cfr. Es 19,16-19; cfr. Dt 4,10-12.36) e alla sua interpretazione nel giudaismo, che sottolineava il motivo della voce di Dio come *fuoco*.

Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. ³Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro,

4 2,4 Il *parlare in altre lingue* sembra non alludare al fenomeno di un linguaggio estatico ed incomprensibile

(glossolalia: cfr. 1Cor 12,10; cfr. 1Cor 14,2-23); i Dodici si esprimono in modo tale che ciascuno dei presenti li sente parlare nella propria lingua (cfr. At 6.8.11).

e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

⁵Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. ⁷Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei?" ⁸E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa?

9 2,9-11 L'elenco vuole indicare che persone di tutto il mondo allora conosciuto assistono all'evento.

Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, ¹⁰della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, ¹¹Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio". ¹²Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: "Che cosa significa questo?". ¹³Altri invece li deridevano e dicevano: "Si sono ubriacati di vino dolce".

14 Stans autem Petrus cum Undecim levavit vocem suam et locutus est eis: " Viri Iudaei et qui habitatis Ierusalem universi, hoc vobis notum sit, et auribus percipite verba mea. 15 Non enim, sicut vos aestimatis, hi ebrii sunt, est enim hora diei tertia; 16 sed hoc est, quod dictum est per prophetam Ioelem:

17 "Et erit: in novissimis diebus, dicit Deus, effundam de Spiritu meo super omnem carnem, et prophetabunt filii vestri et filiae vestrae, et iuvenes vestri visiones videbunt, et seniores vestri somnia somniabunt; 18 et quidem super servos meos et super ancillas meas in diebus illis effundam de Spiritu meo, et prophetabunt. 19 Et dabo prodigia in caelo sursum et signa in terra deorsum, sanguinem et ignem et vaporem fumi; 20 sol convertetur in tenebras, et luna in sanguinem, antequam veniat dies Domini magnus et manifestus. 21 Et erit: omnis quicumque invocaverit nomen Domini, salvus erit".

22 Viri Israelitae, audite verba haec: Iesum Nazarenum, virum approbatum a Deo apud vos virtutibus et prodigiis et signis, quae fecit per illum Deus in medio vestri, sicut ipsi scitis, 23 hunc definito consilio et praescientia Dei traditum per manum iniquorum affigentes interemistis, 24 quem Deus suscitavit, solutis doloribus mortis, iuxta quod impossibile erat teneri illum ab ea.

[14](#) 2,14-41 Discorso di Pietro il giorno di Pentecoste

Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: "Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. ¹⁵Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; ¹⁶accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele:

[17](#) 2,17-21 Citazione di cfr. Gl 3,1-5 dalla traduzione greca dei LXX. Questa citazione sarà ripresa al cfr. At 2,39 (cfr. Gl 3,5) e troverà un'eco al cfr. At 2,33: si direbbe che tutto il discorso di Pietro è costruito a partire da quella profezia.

Avverrà: negli ultimi giorni - dice Dio - su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni.

¹⁸ *E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno.*

¹⁹ *Farò prodigi lassù nel cielo E segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo.*

²⁰ *Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso.*

²¹ *E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

²²Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene -, ²³consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. ²⁴Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.

25 David enim dicit circa eum:

"Providebam Dominum coram me semper,
quoniam a dextris meis est, ne commovear.

26 Propter hoc laetatum est cor meum, et exsultavit lingua mea;
insuper et caro mea requiescet in spe.

27 Quoniam non derelinques animam meam in inferno
neque dabis Sanctum tuum videre corruptionem.

28 Notas fecisti mihi vias vitae,
replebis me iucunditate cum facie tua".

29 Viri fratres, liceat audenter dicere ad vos de patriarcha David,
quoniam et defunctus est et sepultus est, et sepulcrum eius est apud nos
usque in hodiernum diem;

30 propheta igitur cum esset et sciret quia iure iurando iurasset illi Deus
de fructu lumbi eius sedere super sedem eius,

31 providens locutus est de resurrectione Christi, quia neque derelictus
est in inferno, neque caro eius vidit corruptionem.

32 Hunc Iesum resuscitavit Deus, cuius omnes nos testes sumus.

33 Dexteram igitur Dei exaltatus, et promissione Spiritus Sancti accepta a
Patre, effudit hunc, quem vos videtis et auditis.

34 Non enim David ascendit in caelos; dicit autem ipse:

"Dixit Dominus Domino meo:

Sede a dextris meis,

35 donec ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum".

36 Certissime ergo sciat omnis domus Israel quia et Dominum eum et
Christum Deus fecit, hunc Iesum, quem vos crucifixistis".

37 His auditis, compuncti sunt corde et dixerunt ad Petrum et reliquos
apostolos: " Quid faciemus, viri fratres? ".

[25](#) 2,25-28 E citato cfr. Sal 16,8-11; il cfr. At 2,10 e ripreso poi in cfr. At 2,31.

Dice infatti Davide a suo riguardo:

*Contemplavo sempre il Signore innanzi a me;
egli sta alla mia destra, perché io non vacilli.*

²⁶ *Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua,
e anche la mia carne riposerà nella speranza,*

²⁷ *perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi
né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.*

²⁸ *Mi hai fatto conoscere le vie della vita,
mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

²⁹ Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che
egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi.

[30](#) 2,30 cfr. Sal 132,11 e cfr. 2Sam 7,12-13.

Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente
di far sedere sul suo trono un suo discendente,

[31](#) 2,31 cfr. Sal 16,10.

previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato
negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.

³² Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni.

³³ Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo
Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e
udire.

[34](#) 2,34-35 cfr. Sal 110,1 si compie nella ascensione ed esaltazione di Gesù.

Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:

Disse il Signore al mio Signore:

siedi alla mia destra,

³⁵ *finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.*

³⁶ Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito
Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso".

³⁷ All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e
agli altri apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?".

38 Petrus vero ad illos: " Paenitentiam, inquit, agite, et baptizetur unusquisque vestrum in nomine Iesu Christi in remissionem peccatorum vestrorum, et accipietis donum Sancti Spiritus; 39 vobis enim est repromissio et filiis vestris et omnibus, qui longe sunt, quoscumque advocaverit Dominus Deus noster ". 40 Aliis etiam verbis pluribus testificatus est et exhortabatur eos dicens: " Salvamini a generatione ista prava ". 41 Qui ergo, recepto sermone eius, baptizati sunt; et appositae sunt in il la die animae circiter tria milia.

42 Erant autem perseverantes in doctrina apostolorum et communicatione, in fractione panis et orationibus. 43 Fiebat autem omni animae timor; multa quoque prodigia et signa per apostolos fiebant. 44 Omnes autem, qui crediderant, erant pariter et habebant omnia communia; 45 et possessiones et substantias vendebant et dividebant illas omnibus, prout cuique opus erat; 46 cotidie quoque perdurantes unanimiter in templo et frangentes circa domos panem, sumebant cibum cum exultatione et simplicitate cordis, 47 collaudantes Deum et habentes gratiam ad omnem plebem. Dominus autem augebat, qui salvi fierent cotidie in idipsum.

³⁸E Pietro disse loro: "Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. ³⁹Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro". ⁴⁰Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: "Salvatevi da questa generazione perversa!". ⁴¹Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

42 2,42-47 I primi cristiani

2,42-47 L'autore traccia un quadro ideale della comunità: insegnamento apostolico, relazioni nuove che si stabiliscono tra credenti, solidarietà nell'uso dei beni, celebrazione eucaristica e preghiera. cfr. At 4,32-37; cfr. At 5,12-16. Con questi tre sommari Luca offre preziose informazioni sulla vita della prima comunità cristiana.

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Note Capitolo 2.

2, 1-13 La Pentecoste

2, 1 Denominata inizialmente "festa delle Settimane" (cfr. Es 34, 22; cfr. Nm 28, 26) oppure "della mietitura", "delle primizie" (cfr. Es 23, 16), la Pentecoste si celebrava 50 giorni dopo la Pasqua (cfr. Lv 23, 15-16); di qui il nome greco *Pentecoste*. Questo giorno era, in antico, festa di ringraziamento per il raccolto; nel giudaismo divenne celebrazione dell'alleanza e del dono della Legge.

2, 2-3 Il riferimento è alla teofania del Sinai ([cfr.](#) Es 19, 16-19; [cfr.](#) Dt 4, 10-12.36) e alla sua interpretazione nel giudaismo, che sottolineava il motivo della voce di Dio come *fuoco*.

2, 4 Il *parlare in altre lingue* sembra non alludere al fenomeno di un linguaggio estatico ed incomprensibile (glossolalia: [cfr.](#) 1Cor 12, 10; [cfr.](#) 1Cor 14, 2-23): i Dodici si esprimono in modo tale che ciascuno dei presenti li sente parlare nella propria lingua ([cfr.](#) At 6.8.11).

2,9-11 L'elenco vuole indicare che persone di tutto il mondo allora conosciuto assistono all'evento.

2,14-41 Discorso di Pietro il giorno di Pentecoste

2, 17-21 Citazione di [cfr.](#) Gl 3, 1-5 dalla traduzione greca dei LXX. Questa citazione sarà ripresa al [cfr.](#) At 2, 39 ([cfr.](#) Gl 3, 5) e troverà un'eco al [cfr.](#) At 2, 33: si direbbe che tutto il discorso di Pietro è costruito a partire da quella profezia.

2, 25-28 È citato [cfr.](#) Sal 16, 8-11; il [cfr.](#) At 2, 10 è ripreso poi in [cfr.](#) At 2, 31.

2, 30 [cfr.](#) Sal 132, 11 e [cfr.](#) 2Sam 7, 12-13.

2, 31 [cfr.](#) Sal 16, 10.

2, 34-35 [cfr.](#) Sal 110, 1 si compie nella ascensione ed esaltazione di Gesù.

2, 42-47 I primi cristiani

2, 42-47 L'autore traccia un quadro ideale della comunità: insegnamento apostolico, relazioni nuove che si stabiliscono tra credenti, solidarietà nell'uso dei beni, celebrazione eucaristica e preghiera. [cfr.](#) At 4, 32-37; [cfr.](#) At 5, 12-16. Con questi tre sommari Luca offre preziose informazioni sulla vita della prima comunità cristiana.

3

1 Petrus autem et Ioannes ascen debant in templum ad horam orationis nonam.

2 Et quidam vir, qui erat claudus ex utero matris suae, baiulabatur; quem ponebant cotidie ad portam templi, quae dicitur Speciosa, ut peteret eleemosynam ab introeuntibus in templum;

3 is cum vidisset Petrum et Ioannem incipientes introire in templum, rogabat, ut eleemosynam acciperet.

4 Intuens autem in eum Petrus cum Ioanne dixit: " Respice in nos ".

5 At ille intendebat in eos, sperans se aliquid accepturum ab eis.

6 Petrus autem dixit: " Argentum et aurum non est mihi; quod autem habeo, hoc tibi do: In nomine Iesu Christi Nazareni surge et ambula! ".

7 Et apprehensa ei manu dextera, allevavit eum; et protinus consolidatae sunt bases eius et tali, 8 et exsiliens stetit et ambulabat; et intravit cum illis in templum, ambulans et exsiliens et laudans Deum.

9 Et vidit omnis populus eum ambulantem et laudantem Deum;

10 cognoscebant autem illum quoniam ipse erat, qui ad eleemosynam sedebat ad Speciosam portam templi, et impleti sunt stupore et exstasi in eo, quod contigerat illi.

11 Cum teneret autem Petrum et Ioannem, concurrunt omnis populus ad eos ad porticum, qui appellatur Salomonis, stupentes.

12 Videns autem Petrus respondit ad populum: " Viri Israelitae, quid miramini in hoc aut nos quid intuemini, quasi nostra virtute aut pietate fecerimus hunc ambulare?"

Capitolo 3

[1](#) 3,1-10 Guarigione di uno storpio

3,1 Le *tre del pomeriggio*, alla lettera l'"ora nona", era l'ora del sacrificio serale.

Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio.

[2](#) 3,2 *porta del tempio detta Bella*: probabilmente sul lato orientale; alcuni la identificano invece con una delle due porte che si aprivano a sud dell'area del tempio.

Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio.

³Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. ⁴Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: "Guarda verso di noi".

⁵Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa.

⁶Pietro gli disse: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!".

⁷Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono ⁸e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.

⁹Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio ¹⁰e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

[11](#) 3,11-26 Discorso di Pietro nel Tempio

3,11 *portico detto di Salomone*: cfr. Gv 10,23.

Mentre egli tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone.

¹²Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: "Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo?"

13 Deus Abraham et Deus Isaac et Deus Iacob, Deus patrum nostrorum, glorificavit puerum suum Iesum, quem vos quidem tradidistis et negastis ante faciem Pilati, iudicante illo dimitti;

14 vos autem Sanctum et Iustum negastis et petistis virum homicidam donari vobis,

15 ducem vero vitae interfecistis, quem Deus suscitavit a mortuis, cuius nos testes sumus. 16 Et in fide nominis eius hunc, quem videtis et nostis, confirmavit nomen eius; et fides, quae per eum est, dedit huic integritatem istam in conspectu omnium vestrum.

17 Et nunc, fratres, scio quia per ignorantiam fecistis, sicut et principes vestri; 18 Deus autem, quae praenuntiavit per os omnium Prophetarum pati Christum suum, implevit sic. 19 Paenitemini igitur et convertimini, ut deleantur vestra peccata,

20 ut veniant tempora refrigerii a conspectu Domini, et mittat eum, qui praedestinatus est vobis Christus, Iesum,

21 quem oportet caelum quidem suscipere usque in tempora restitutionis omnium, quae locutus est Deus per os sanctorum a saeculo suorum prophetarum.

22 Moyses quidem dixit: "Prophetam vobis suscitabit Dominus Deus vester de fratribus vestris tamquam me; ipsum audietis iuxta omnia, quaecumque locutus fuerit vobis. 23 Erit autem: omnis anima, quae non audierit prophetam illum, exterminabitur de plebe".

24 Et omnes prophetae a Samuel et deinceps quotquot locuti sunt, etiam annuntiaverunt dies istos.

[13](#) 3,13-14 Citazione di cfr. Es 3,6; cfr. Is 53,11. Per la decisione da parte di Pilato di rilasciare Gesù, cfr. Lc 23,16.22.

L' assassino graziato è Barabba.

Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo;

¹⁴voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino.

¹⁵Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. ¹⁶E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.

¹⁷Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. ¹⁸Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. ¹⁹Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati

[20](#) 3,20 i tempi della consolazione: quelli della salvezza definitiva.

e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù.

[21](#) 3,21 *ricostituzione di tutte le cose*: non è chiaro se si tratti di una restaurazione cosmica (cfr. 2Pt 3,13; cfr. Ap 21,1-5) o solo della restaurazione del popolo disperso, della quale avevano parlato i profeti.

Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall'antichità.

[22](#) 3,22-23 La citazione unisce tra loro cfr. Dt 18,15.19 e cfr. Lv 23,29.

Mosè infatti disse: *Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà.* ²³ *E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo.*

²⁴E tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch'essi questi giorni.

25 Vos estis filii prophetarum et testamenti, quod disposuit Deus ad patres vestros dicens ad Abraham: "Et in semine tuo benedicentur omnes familiae terrae".

26 Vobis primum Deus suscitans Puerum suum, misit eum benedicentem vobis in avertendo unumquemque a nequitiis vestris".

[25](#) 3,25 cfr. Gen 12,3; cfr. Gen 22,18; cfr. Gen 26,4. La promessa sembra qui applicata anzitutto, se non esclusivamente, a Israele.

Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: *Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra.*

²⁶Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità".

Note Capitolo 3.

3,1-10 Guarigione di uno storpio

3,1 *Le tre del pomeriggio*, alla lettera l'"ora nona", era l'ora del sacrificio serale.
3,2 *porta del tempio detta Bella*: probabilmente sul lato orientale; alcuni la identificano invece con una delle due porte che si aprivano a sud dell'area del tempio.

3, 11-26 Discorso di Pietro nel Tempio

3, 11 *portico detto di Salomone*: [cfr.](#) Gv 10, 23.

3, 13-14 Citazione di [cfr.](#) Es 3, 6; [cfr.](#) Is 53, 11. Per la decisione da parte di Pilato di rilasciare Gesù, [cfr.](#) Lc 23, 16.22. L' *assassino* graziato è Barabba.

3,20 *i tempi della consolazione*: quelli della salvezza definitiva.

3, 21 *ricostituzione di tutte le cose*: non è chiaro se si tratti di una restaurazione cosmica ([cfr.](#) 2Pt 3, 13; [cfr.](#) Ap 21, 1-5) o solo della restaurazione del popolo disperso, della quale avevano parlato i profeti.

3, 22-23 La citazione unisce tra loro [cfr.](#) Dt 18, 15.19 e [cfr.](#) Lv 23, 29.

3, 25 [cfr.](#) Gen 12, 3; [cfr.](#) Gen 22, 18; [cfr.](#) Gen 26, 4. La promessa sembra qui applicata anzitutto, se non esclusivamente, a Israele.

4

1 Loquentibus autem illis ad populum, supervenerunt eis sacerdotes et magistratus templi et sadducei, 2 dolentes quod docerent populum et annuntiarent in Iesu resurrectionem ex mortuis; 3 et iniecerunt in eos manus et posuerunt in custodiam in crastinum; erat enim iam vespera. 4 Multi autem eorum, qui audierant verbum, crediderunt; et factus est numerus virorum quinque milia. 5 Factum est autem in crastinum, ut congregarentur principes eorum et seniores et scribae in Ierusalem,

6 et Annas princeps sacerdotum et Caiphas et Ioannes et Alexander et quotquot erant de genere sacerdotali, 7 et statuentes eos in medio interrogabant: " In qua virtute aut in quo nomine fecistis hoc vos? ". 8 Tunc Petrus repletus Spiritu Sancto dixit ad eos: " Principes populi et seniores, 9 si nos hodie diiudicamur in benefacto hominis infirmi, in quo iste salvus factus est, 10 notum sit omnibus vobis et omni plebi Israel quia in nomine Iesu Christi Nazareni, quem vos crucifixistis, quem Deus suscitavit a mortuis, in hoc iste astat coram vobis sanus.

11 Hic est lapis, qui reprobatus est a vobis aedificatoribus, qui factus est in caput anguli. 12 Et non est in alio aliquo salus, nec enim nomen aliud est sub caelo datum in hominibus, in quo oportet nos salvos fieri ".

Capitolo 4

[1](#) 4,1-22 Pietro e Giovanni davanti al tribunale ebraico

4,1 Al *comandante delle guardie del tempio* era affidato il compito di mantenere l'ordine nell'area del tempio; cfr. Lc 22,4.52. I *sadducei*, partito a sostegno dell'alta nobiltà sacerdotale, negavano la risurrezione dei morti (cfr. Lc 20,27-40; cfr. At 23,6-8).

Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducei, ²irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. ³Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. ⁴Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila. ⁵Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi,

[6](#) 4,6 *Caifa*: genero di *Anna*, era il sommo sacerdote in carica (dal 18 al 36 d.C.); *Giovanni e Alessandro* sono sconosciuti.

il sommo sacerdote *Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro* e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. ⁷Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: "Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?". ⁸Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: "Capi del popolo e anziani, ⁹visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, ¹⁰sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato.

[11](#) 4,11 Libera citazione da cfr. Sal 118,22, già utilizzato in *Luca* in una delle controversie di Gesù con gli scribi (cfr. Lc 20,17).

Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. ¹²In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati".

13 Videntes autem Petri fiduciam et Ioannis, et comperto quod homines essent sine litteris et idiotae, admirabantur et cognoscebant eos quoniam cum Iesu fuerant; 14 hominem quoque videntes stantem cum eis, qui curatus fuerat, nihil poterant contradicere. 15 Lubentes autem eos foras extra concilium secedere, conferebant ad invicem 16 dicentes: " Quid faciemus hominibus istis? Quoniam quidem notum signum factum est per eos omnibus habitantibus in Ierusalem manifestum, et non possumus negare;

17 sed ne amplius divulgetur in populum, comminemur eis, ne ultra loquantur in nomine hoc ulli hominum ". 18 Et vocantes eos denunciaverunt, ne omnino loquerentur neque docerent in nomine Iesu. 19 Petrus vero et Ioannes respondentes dixerunt ad eos: " Si iustum est in conspectu Dei vos potius audire quam Deum, iudicate; 20 non enim possumus nos, quae vidimus et audivimus, non loqui ". 21 At illi ultra comminantes dimiserunt eos, nequaquam inveniētes, quomodo punirent eos, propter populum, quia omnes glorificabant Deum in eo, quod acciderat; 22 annorum enim erat amplius quadraginta homo, in quo factum erat signum istud sanitatis.

23 Dimissi autem venerunt ad suos et annuntiaverunt quanta ad eos principes sacerdotum et seniores dixissent.

24 Qui cum audissent, unanimiter levaverunt vocem ad Deum et dixerunt: " Domine, tu, qui fecisti caelum et terram et mare et omnia, quae in eis sunt,

25 qui Spiritu Sancto per os patris nostri David pueri tui dixisti:

[13](#) 4,13 La *franchezza* (in greco *parresia*) indica la libertà e il coraggio con cui gli apostoli annunciano il loro messaggio, nonostante le minacce. cfr. At 2,29; cfr. At 4,29.31; cfr. At 9,27-28; cfr. At 19,8; cfr. At 28,31.

Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù.¹⁴ Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare.¹⁵ Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro¹⁶ dicendo: "Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo.

¹⁷Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome".¹⁸ Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù.¹⁹ Ma Pietro e Giovanni replicarono: "Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi.²⁰ Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato".²¹ Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto.²² L'uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant'anni.

[23](#) 4,23-31 *Pregheira dei cristiani nella persecuzione*

Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani.

[24](#) 4,24 Citazione di cfr. Es 20,11 e cfr. Sal 146,6; cfr. Is 37,16; cf. Ne 9,6. Questo modo di rivolgersi a Dio è utilizzato nell'AT quando si vuole evidenziare la sua signoria sulla creazione. Utilizzandolo in pieno contesto pasquale, Luca lascia intendere la profonda unità tra l'economia della redenzione e l'economia della creazione.

Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: "Signore, *tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano,*

[25](#) 4,25-26 Citazione di cfr. Sal 2,1-2.

tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide:

“Quare fremuerunt gentes,
et populi meditati sunt inania?
26 Astiterunt reges terrae,
et principes convenerunt in unum
adversus Dominum et adversus Christum eius”.

27 Convenerunt enim vere in civitate ista adversus sanctum puerum
tuum Iesum, quem unxisti, Herodes et Pontius Pilatus cum gentibus et
populis Israel 28 facere, quaecumque manus tua et consilium
praedestinavit fieri. 29 Et nunc, Domine, respice in minas eorum et da
servis tuis cum omni fiducia loqui verbum tuum, 30 in eo quod manum
tuam extendas ad sanitatem et signa et prodigia facienda per nomen
sancti pueri tui Iesu”.

31 Et cum orassent, motus est locus, in quo erant congregati, et repleti
sunt omnes Sancto Spiritu et loquebantur verbum Dei cum fiducia.

32 Multitudinis autem credentium erat cor et anima una, nec quisquam
eorum, quae possidebant, aliquid suum esse dicebat, sed erant illis
omnia communia. 33 Et virtute magna reddebant apostoli testimonium
resurrectionis Domini Iesu, et gratia magna erat super omnibus illis.

34 Neque enim quisquam egens erat inter illos; quotquot enim
possessores agrorum aut domorum erant, vendentes afferebant pretia
eorum, quae vendebant, 35 et ponebant ante pedes apostolorum;
dividebatur autem singulis, prout cuique opus erat.

36 Ioseph autem, qui cognominatus est Barnabas ab apostolis — quod
est interpretatum filius Consolationis — Levites, Cyprius genere,
37 cum haberet agrum, vendidit et attulit pecuniam et posuit ante pedes
apostolorum.

*Perché le nazioni si agitarono
e i popoli tramaronò cose vane?
²⁶ Si sollevarono i re della terra
e i principi si allearono insieme
contro il Signore e contro il suo Cristo;*

²⁷ davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli
d'Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai
consacrato, ²⁸ per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano
deciso che avvenisse. ²⁹ E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e
concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola,
³⁰ stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi
nel nome del tuo santo servo Gesù”.

[31](#) 4,31 Il terremoto è un segno con cui si conferma che la preghiera è stata esaudita.

Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati
tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di
Dio con franchezza.

[32](#) 4,32-37 Un cuore solo e un'anima sola

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo
e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli
apparteneva, ma fra loro tutto era comune. ³³ Con grande forza gli
apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti
godevano di grande favore. ³⁴ Nessuno infatti tra loro era bisognoso,
perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il
ricavato di ciò che era stato venduto ³⁵ e lo deponavano ai piedi degli
apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

³⁶ Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa
"figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro, ³⁷ padrone di un
campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli
apostoli.

Note Capitolo 4.

4, 1-22 Pietro e Giovanni davanti al tribunale ebraico

4, 1 Al *comandante delle guardie del tempio* era affidato il compito di mantenere l'ordine nell'area del tempio; [cfr.](#) Lc 22, 4.52. I *sadducei*, partito a sostegno dell'alta nobiltà sacerdotale, negavano la risurrezione dei morti ([cfr.](#) Lc 20, 27-40; [cfr.](#) At 23, 6-8).

4,6 *Caifa*: genero di *Anna*, era il sommo sacerdote in carica (dal 18 al 36 d.C.); *Giovanni* e *Alessandro* sono sconosciuti.

4, 11 Libera citazione da [cfr.](#) Sal 118, 22, già utilizzato in *Luca* in una delle controversie di Gesù con gli scribi ([cfr.](#) Lc 20, 17).

4, 13 La *franchezza* (in greco *parresia*) indica la libertà e il coraggio con cui gli apostoli annunciano il loro messaggio, nonostante le minacce. [cfr.](#) At 2, 29; [cfr.](#) At 4, 29.31; [cfr.](#) At 9, 27-28; [cfr.](#) At 19, 8; [cfr.](#) At 28, 31.

4,23-31 Preghiera dei cristiani nella persecuzione

4, 24 Citazione di [cfr.](#) Es 20, 11 e [cfr.](#) Sal 146, 6; [cfr.](#) Is 37, 16; [cfr.](#) Ne 9, 6. Questo modo di rivolgersi a Dio è utilizzato nell'AT quando si vuole evidenziare la sua signoria sulla creazione. Utilizzandolo in pieno contesto pasquale, Luca lascia intendere la profonda unità tra l'economia della redenzione e l'economia della creazione.

4, 25-26 Citazione di [cfr.](#) Sal 2, 1-2.

4,31 Il terremoto è un segno con cui si conferma che la preghiera è stata esaudita.

4,32-37 Un cuore solo e un'anima sola

1 Vir autem quidam nomine Ananias cum Sapphira uxore sua vendidit agrum 2 et subtraxit de pretio, conscia quoque uxore, et afferens partem quandam ad pedes apostolorum posuit.

3 Dixit autem Petrus: " Anania, cur implevit Satanus cor tuum mentiri te Spiritui Sancto et subtrahere de pretio agri?

4 Nonne manens tibi manebat et venundatum in tua erat potestate? Quare posuisti in corde tuo hanc rem? Non es mentitus hominibus sed Deo! ". 5 Audiens autem Ananias haec verba cecidit et exspiravit; et factus est timor magnus in omnes audientes.

6 Surgentes autem iuvenes involverunt eum et efferentes sepelierunt.

7 Factum est autem quasi horarum trium spatium, et uxor ipsius nesciens, quod factum fuerat, introivit.

8 Respondit autem ei Petrus: " Dic mihi, si tanti agrum vendidistis? ". At illa dixit: " Etiam, tanti ". 9 Petrus autem ad eam: " Quid est quod convenit vobis tentare Spiritum Domini? Ecce pedes eorum, qui sepelierunt virum tuum, ad ostium, et efferent te ". 10 Confestim cecidit ante pedes eius et exspiravit; intrantes autem iuvenes invenerunt illam mortuam et efferentes sepelierunt ad virum suum.

11 Et factus est timor magnus super universam ecclesiam et in omnes, qui audierunt haec.

12 Per manus autem apostolorum fiebant signa et prodigia multa in plebe; et erant unanimiter omnes in porticu Salomonis. 13 Ceterorum autem nemo audebat coniungere se illis, sed magnificabat eos populus;

Capitolo 5

[1](#) 5,1-11 La frode di Anania e Saffira

Un uomo di nome Anania, con sua moglie Saffira, vendette un terreno ²e, tenuta per sé, d'accordo con la moglie, una parte del ricavato, consegnò l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli.

³Ma Pietro disse: "Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo?

[4](#) 5,4 Gli interrogativi di Pietro sottolineano che vendere i beni e darne il ricavato era un'azione libera.

Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e l'importo della vendita non era forse a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio". ⁵All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. Un grande timore si diffuse in tutti quelli che ascoltavano. ⁶Si alzarono allora i giovani, lo avvolsero, lo portarono fuori e lo seppellirono.

⁷Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò sua moglie, ignara dell'accaduto. ⁸Pietro le chiese: "Dimmi: è a questo prezzo che avete venduto il campo?". Ed ella rispose: "Sì, a questo prezzo". ⁹Allora Pietro le disse: "Perché vi siete accordati per mettere alla prova lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta quelli che hanno seppellito tuo marito: porteranno via anche te". ¹⁰Ella all'istante cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta, la portarono fuori e la seppellirono accanto a suo marito.

[11](#) 5,11 Per la prima volta la comunità cristiana è chiamata *Chiesa*.

Un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in tutti quelli che venivano a sapere queste cose.

[12](#) 5,12-16 Guarigioni fatte dagli apostoli

5,12 *portico di Salomone*: cfr. Gv 10,23.

Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; ¹³nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava.

14 magis autem addebantur credentes Domino multitudines virorum ac mulierum, 15 ita ut et in plateas efferrent infirmos et ponerent in lectulis et grabatis, ut, veniente Petro, saltem umbra illius obumbraret quemquam eorum. 16 Concurrerat autem et multitudo vicinarum civitatum Ierusalem, afferentes aegros et vexatos ab spiritibus immundis, qui curabantur omnes.

17 Exurgens autem princeps sacerdotum et omnes, qui cum illo erant, quae est haeresis sadducaeorum, repleti sunt zelo 18 et iniecerunt manus in apostolos et posuerunt illos in custodia publica. 19 Angelus autem Domini per noctem aperuit ianuas carceris et educens eos dixit: 20 "Ite et stantes loquimini in templo plebi omnia verba vitae huius". 21 Qui cum audissent, intraverunt diluculo in templum et docebant. Adveniens autem princeps sacerdotum et, qui cum eo erant, convocaverunt concilium et omnes seniores filiorum Israel et miserunt in carcerem, ut adducerentur illi. 22 Cum venissent autem ministri, non invenerunt illos in carcere; reversi autem nuntiaverunt 23 dicentes: "Carcerem invenimus clausum cum omni diligentia et custodes stantes ad ianuas; aperientes autem intus neminem invenimus!". 24 Ut audierunt autem hos sermones, magistratus templi et principes sacerdotum ambigebant de illis quidnam fieret illud. 25 Adveniens autem quidam nuntiavit eis: "Ecce viri, quos posuistis in carcere, sunt in templo stantes et docentes populum".

26 Tunc abiens magistratus cum ministris adducebat illos, non per vim; timebant enim populum, ne lapidarentur. 27 Et cum adduxissent illos, statuerunt in concilio. Et interrogavit eos princeps sacerdotum 28 dicens: "Nonne praecipiendo praecepimus vobis, ne doceretis in nomine isto? Et ecce replevistis Ierusalem doctrina vestra et vultis inducere super nos sanguinem hominis istius". 29 Respondens autem Petrus et apostoli dixerunt: "Oboedire oportet Deo magis quam hominibus. 30 Deus patrum nostrorum suscitavit Iesum, quem vos interemistis suspendentes in ligno;

¹⁴Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, ¹⁵tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. ¹⁶Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.

[17](#) 5,17-25 Gli apostoli arrestati e liberati

Si levò allora il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di gelosia, ¹⁸e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. ¹⁹Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: ²⁰"Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita". ²¹Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare. Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. ²²Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: ²³"Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno". ²⁴Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. ²⁵In quel momento arrivò un tale a riferire loro: "Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo".

[26](#) 5,26-33 Gli apostoli davanti al tribunale ebraico

Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. ²⁷Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò ²⁸dicendo: "Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo". ²⁹Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: "Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. ³⁰Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce.

31 hunc Deus Ducem et Salvatorem exaltavit dextera sua ad dandam paenitentiam Israel et remissionem peccatorum. 32 Et nos sumus testes horum verborum, et Spiritus Sanctus, quem dedit Deus oboedientibus sibi ". 33 Haec cum audissent, dissecabantur et volebant interficere illos.

34 Surgens autem quidam in concilio pharisaeus nomine Gamaliel, legis doctor honorabilis universae plebi, iussit foras ad breve homines fieri
35 dixitque ad illos: " Viri Israelitae, attendite vobis super hominibus istis quid acturi sitis.

36 Ante hos enim dies exstitit Theudas dicens esse se aliquem, cui consensit virorum numerus circiter quadringentorum; qui occisus est, et omnes, quicumque credebant ei, dissipati sunt et redacti sunt ad nihilum.

37 Post hunc exstitit Iudas Galilaeus in diebus census et avertit populum post se; et ipse periit, et omnes, quotquot consentiebant ei, dispersi sunt. 38 Et nunc dico vobis: Discedite ab hominibus istis et sinite illos. Quoniam si est ex hominibus consilium hoc aut opus hoc, dissolvetur; 39 si vero ex Deo est, non poteritis dissolvere eos, ne forte et adversus Deum pugnantem inveniimini! ".

Consenserunt autem illi

40 et convocantes apostolos, caesis denunciaverunt, ne loquerentur in nomine Iesu, et dimiserunt eos.

³¹Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. ³²E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono". ³³All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte.

[34](#) 5,34-42 L'intervento di Gamaliele

5,34 *Gamaliel*: si tratta di Gamaliele il Vecchio, figlio o nipote del grande rabbi Hillel, che operò intorno al 25-50 d.C. In cfr. At 22,3 Paolo lo indica come suo maestro.

Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di farli uscire per un momento ³⁵e disse: "Uomini d'Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini.

[36](#) 5,36 *Theuda*: si presentò come pretendente messia; secondo Flavio Giuseppe ciò sarebbe avvenuto sotto il prefetto Cuspio Fado (44-46 d.C.). La datazione è discussa.

Tempo fa sorse Teuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla.

[37](#) 5,37 *Giuda il Galileo*: iniziatore del movimento zelota, provocò una sommossa al tempo di un censimento (intorno al 6 d.C.).

Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. ³⁸Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ³⁹ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!".

Seguirono il suo parere

⁴⁰e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà.

41 Et illi quidem ibant gaudentes a conspectu concilii, quoniam digni habiti sunt pro nomine contumeliam pati;
42 et omni die in templo et circa domos non cessabant docentes et evangelizantes Christum, Iesum.

[41](#) 5,41 La gioia degli apostoli e dei discepoli, spesso ribadita da Luca come nota caratteristica della vita dei primi cristiani (cfr. At 2,46; cfr. At 8,39; cfr. At 11,23; cfr. At 13,52; cfr. At 15,3.31), qui sembra richiamare la beatitudine dei perseguitati (cfr. Lc 6,22-23).

Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù.⁴²E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo.

Note Capitolo 5.

5,1-11 La frode di Anania e Saffira

5,4 Gli interrogativi di Pietro sottolineano che vendere i beni e darne il ricavato era un'azione libera.

5,11 Per la prima volta la comunità cristiana è chiamata *Chiesa*.

5, 12-16 Guarigioni fatte dagli apostoli

5, 12 *portico di Salomone*: [cfr.](#) Gv 10, 23.

5,17-25 Gli apostoli arrestati e liberati

5,26-33 Gli apostoli davanti al tribunale ebraico

5, 34-42 L'intervento di Gamaliele

5, 34 *Gamaliele*: si tratta di Gamaliele il Vecchio, figlio o nipote del grande rabbi Hillel, che operò intorno al 25-50 d.C. In [cfr.](#) At 22, 3 Paolo lo indica come suo maestro.

5,36 *Tèuda*: si presentò come pretendente messia; secondo Flavio Giuseppe ciò sarebbe avvenuto sotto il prefetto Cuspido Fado (44-46 d.C.). La datazione è discussa.

5,37 *Giuda il Galileo*: iniziatore del movimento zelota, provocò una sommossa al tempo di un censimento (intorno al 6 d.C.).

5, 41 La gioia degli apostoli e dei discepoli, spesso ribadita da Luca come nota caratteristica della vita dei primi cristiani ([cfr.](#) At 2, 46; [cfr.](#) At 8, 39; [cfr.](#) At 11, 23; [cfr.](#) At 13, 52; [cfr.](#) At 15, 3.31), qui sembra richiamare la beatitudine dei perseguitati ([cfr.](#) Lc 6, 22-23).

6

1 In diebus autem illis, crescente numero discipulorum, factus est murmur Graecorum adversus Hebraeos, eo quod neglegerentur in ministerio cotidiano viduae eorum. 2 Convocantes autem Duodecim multitudinem discipulorum, dixerunt: " Non est aequum nos derelinquentes verbum Dei ministrare mensis; 3 considerate vero, fratres, viros ex vobis boni testimonii septem plenos Spiritu et sapientia, quos constituemus super hoc opus; 4 nos vero orationi et ministerio verbi instantes erimus ".

5 Et placuit sermo coram omni multitudine; et elegerunt Stephanum, virum plenum fide et Spiritu Sancto, et Philippum et Prochorum et Nicanorem et Timonem et Parmenam et Nicolaum proselytum Antiochenum, 6 quos statuerunt ante conspectum apostolorum, et orantes imposuerunt eis manus.

7 Et verbum Dei crescebat, et multiplicabatur numerus discipulorum in Ierusalem valde; multa etiam turba sacerdotum oboediebat fidei.

8 Stephanus autem plenus gratia et virtute faciebat prodigia et signa magna in populo.

9 Surrexerunt autem quidam de synagoga, quae appellatur Libertinorum et Cyrenensium et Alexandrinorum et eorum, qui erant a Cilicia et Asia, disputantes cum Stephano;

10 et non poterant resistere sapientiae et Spiritui, quo loquebatur.

Capitolo 6

[1](#) 6,1-7 Servizio della Parola e servizio delle mense

6,1-7 Il primo conflitto interno alla comunità ha origine dal fatto che vengono trascurate le vedove del gruppo giudeo-cristiano di lingua greca (cfr. At 6,1). Il conflitto viene superato con l'elezione dei *sette* (cfr. At 6,3), per il servizio caritativo della comunità (cfr. At 6,5).

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. ²Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: "Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. ³Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. ⁴Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola".

[5](#) 6,5 I *sette* hanno nomi greci e provengono dal gruppo ellenista. Il loro compito non sarà limitato alle mense: di Stefano (cfr. At 6,9; cfr. At 7,2-53) e di Filippo (cfr. At 8,5-40) sarà messa in luce l'opera evangelizzatrice.

Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia.

⁶Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

⁷E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

[8](#) b>6,8-15 Arresto di Stefano

Stefano intanto, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo.

[9](#) 6,9 *Liberti*: forse Ebrei fatti schiavi da Pompeo nel 63 a.C. e poi liberati.

Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano,

[10](#) 6,10 Si realizza anche per Stefano (cfr. At 4,13) la promessa di Gesù (cfr. Lc 21,15 e cfr. Lc 12,12).

ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava.

11 Tunc submiserunt viros, qui dicerent: " Audivimus eum dicentem verba blasphema in Moysen et Deum ";

12 et commoverunt plebem et seniores et scribas, et concurrentes rapuerunt eum et adduxerunt in concilium 13 et statuerunt testes falsos dicentes: " Homo iste non cessat loqui verba adversus locum sanctum et Legem;

14 audivimus enim eum dicentem quoniam Iesus Nazarenus hic destruet locum istum et mutabit consuetudines, quas tradidit nobis Moyses ".

15 Et intuentes eum omnes, qui sedebant in concilio, viderunt faciem eius tamquam faciem angeli.

¹¹Allora istigarono alcuni perché dicessero: "Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio".

¹²E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio.

¹³Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: "Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. ¹⁴Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato".

¹⁵E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

Note Capitolo 6.

6, 1-7 Servizio della Parola e servizio delle mense

6, 1-7 Il primo conflitto interno alla comunità ha origine dal fatto che vengono trascurate le vedove del gruppo giudeo-cristiano di lingua greca (cfr. At 6, 1). Il conflitto viene superato con l'elezione dei sette (cfr. At 6, 3), per il servizio caritativo della comunità (cfr. At 6, 5).

6, 5 I sette hanno nomi greci e provengono dal gruppo ellenista. Il loro compito non sarà limitato alle mense: di Stefano (cfr. At 6, 9; cfr. At 7, 2-53) e di Filippo (cfr. At 8, 5-40) sarà messa in luce l'opera evangelizzatrice.

b>6,8-15 Arresto di Stefano

6,9 *Liberti*: forse Ebrei fatti schiavi da Pompeo nel 63 a.C. e poi liberati.

6, 10 Si realizza anche per Stefano (cfr. At 4, 13) la promessa di Gesù (cfr. Lc 21, 15 e cfr. Lc 12, 12).

1 Dixit autem princeps sacerdotum: " Si haec ita se habent? ".

2 Qui ait: " Viri fratres et patres, audite. Deus gloriae apparuit patri nostro Abraham, cum esset in Mesopotamia, priusquam moraretur in Charran,

3 et dixit ad illum: "Exi de terra tua et de cognatione tua et veni in terram, quam tibi monstravero". 4 Tunc egressus de terra Chaldaeorum habitavit in Charran. Et inde, postquam mortuus est pater eius, transtulit illum in terram istam, in qua nunc vos habitatis;

5 et non dedit illi hereditatem in ea nec passum pedis et repromisit dare illi eam in possessionem et semini eius post ipsum, cum non haberet filium.

6 Locutus est autem sic Deus: "Erit semen eius accola in terra aliena, et servituti eos subicient et male tractabunt annis quadringentis; 7 et gentem, cui servierint, iudicabo ego, dixit Deus; et post haec exibunt et deservient mihi in loco isto".

8 Et dedit illi testamentum circumcisionis; et sic genuit Isaac et circumcidit eum die octava, et Isaac Iacob, et Iacob duodecim patriarchas. 9 Et patriarchae aemulantes Ioseph vendiderunt in Aegyptum; et erat Deus cum eo 10 et eripuit eum ex omnibus tribulationibus eius et dedit ei gratiam et sapientiam in conspectu pharaonis regis Aegypti; et constituit eum praepositum super Aegyptum et super omnem domum suam.

Capitolo 7

1 7,1-54 Discorso di Stefano

7,1-54 Il lungo discorso di Stefano è ricco di riferimenti anticotestamentari. La prima parte (cfr. At 2-34) appare come un singolare racconto della storia d'Israele centrato su Abramo (cfr. At 2-8), Giuseppe (cfr. At 9-16) e, più ampiamente, Mosè (cfr. At 17-34). Nella seconda parte (cfr. At 7,35-50), Stefano si difende dall'accusa di aver parlato contro Mosè, la Legge e il tempio e da accusato diventa accusatore.

Disse allora il sommo sacerdote: "Le cose stanno proprio così?". ²Stefano rispose: "Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era in Mesopotamia, prima che si stabilisse in Carran,

³ 7,3 Il riferimento è a cfr. Gen 12,1, dove si tratta però di rivelazione verbale e non di apparizione (cfr. Gen 12,7).

e gli disse: *Esci dalla tua terra e dalla tua gente e vieni nella terra che io ti indicherò.* ⁴Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte di suo padre, Dio lo fece emigrare in questa terra dove voi ora abitate.

⁵ 7,5 La promessa del possesso della terra ad Abramo e alla sua discendenza è presente in cfr. Gen 13,15; cfr. Gen 17,8.

In essa non gli diede alcuna proprietà, neppure quanto l'orma di un piede e, sebbene non avesse figli, promise *di darla in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui.*

⁶ 7,6-7 Citazione di cfr. Gen 15,13-14 e riferimento a cfr. Es 3,12.

Poi Dio parlò così: *La sua discendenza vivrà da straniera in terra altrui, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni.* ⁷ *Ma la nazione di cui saranno schiavi, io la giudicherò - disse Dio - e dopo ciò usciranno e mi adoreranno in questo luogo*

⁸ 7,8 Il dare l'alleanza (cfr. Nm 25,12; cfr. Sir 47,11) sottolinea l'iniziativa assoluta di Dio. La *circoncisione* è il segno esteriore e visibile di questa alleanza (cfr. Gen 17,10-11).

E gli diede l'alleanza della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l'ottavo giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi. ⁹Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero perché fosse condotto in Egitto. Dio però era con lui ¹⁰e lo liberò da tutte le sue tribolazioni e gli diede grazia e sapienza davanti al faraone, re d'Egitto, il quale lo nominò governatore dell'Egitto e di tutta la sua casa.

11 Venit autem fames in universam Aegyptum et Chanaan et tribulatio magna, et non inveniebant cibos patres nostri. 12 Cum audisset autem Iacob esse frumentum in Aegypto, misit patres nostros primum; 13 et in secundo cognitus est Ioseph a fratribus suis, et manifestatum est pharaoni genus Ioseph.

14 Mittens autem Ioseph accersivit Iacob patrem suum et omnem cognationem in animabus septuaginta quinque; 15 et descendit Iacob in Aegyptum. Et defunctus est ipse et patres nostri;

16 et translati sunt in Sichem et positi sunt in sepulcro, quod emit Abraham pretio argenti a filiis Hemmor in Sichem. 17 Cum appropinquaret autem tempus repromissionis, quam confessus erat Deus Abrahae, crevit populus et multiplicatus est in Aegypto,

18 quoadusque surrexit rex alius super Aegypto, qui non sciebat Ioseph.

19 Hic circumveniens genus nostrum, afflixit patres, ut exponerent infantes suos, ne vivi servarentur. 20 Eodem tempore natus est Moyses et erat formosus coram Deo; qui nutritus est tribus mensibus in domo patris. 21 Exposito autem illo, sustulit eum filia pharaonis et enutrivit eum sibi in filium; 22 et eruditus est Moyses in omni sapientia Aegyptiorum; et erat potens in verbis et in operibus suis. 23 Cum autem impleretur ei quadraginta annorum tempus, ascendit in cor eius, ut visitaret fratres suos filios Israel.

24 Et cum vidisset quendam iniuriam patientem, vindicavit et fecit ultionem ei, qui opprimebatur, percusso Aegypto. 25 Existimabat autem intellegere fratres, quoniam Deus per manum ipsius daret salutem illis; at illi non intellexerunt. 26 Atque sequenti die apparuit illis litigantibus et reconciliabat eos in pacem dicens: "Viri, fratres estis; ut quid nocetis alterutrum?".

¹¹Su tutto l'Egitto e su Canaan vennero carestia e grande tribolazione e i nostri padri non trovavano da mangiare. ¹²Giacobbe, avendo udito che in Egitto c'era del cibo, vi inviò i nostri padri una prima volta; ¹³la seconda volta Giuseppe si fece riconoscere dai suoi fratelli e così fu nota al faraone la stirpe di Giuseppe.

¹⁴ 7,14 Il numero 75 proviene da cfr. Gen 46,27(LXX) e cfr. Es 1,5(LXX), mentre il testo ebraico parla di 70; cfr. Dt 10,22.

Giuseppe allora mandò a chiamare suo padre Giacobbe e tutta la sua parentela, in tutto settantacinque persone. ¹⁵Giacobbe discese in Egitto. Egli morì, come anche i nostri padri;

¹⁶ 7,16 Non si trovano riscontri biblici a questa affermazione: solo per Giuseppe si parla di una sepoltura a Sichem (cfr. Gs 24,32), ma il terreno era stato acquistato da Giacobbe (cfr. Gen 33,19).

essi furono trasportati in Sichem e deposti nel sepolcro che Abramo aveva acquistato, pagando in denaro, dai figli di Emor, a Sichem.

¹⁷Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto,

¹⁸ 7,18 Citazione di cfr. Es 1,8.

finché *sorse in Egitto un altro re, che non conosceva Giuseppe*. ¹⁹Questi, agendo con inganno contro la nostra gente, oppresse i nostri padri fino al punto di costringerli ad abbandonare i loro bambini, perché non sopravvivessero. ²⁰In quel tempo nacque Mosè, ed era molto bello. Fu allevato per tre mesi nella casa paterna ²¹e, quando fu abbandonato, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come suo figlio. ²²Così Mosè venne educato in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente in parole e in opere. ²³Quando compì quarant'anni, gli venne il desiderio di fare visita ai suoi fratelli, i figli d'Israele. ²⁴Vedendone uno che veniva maltrattato, ne prese le difese e vendicò l'oppresso, uccidendo l'Egiziano. ²⁵Egli pensava che i suoi fratelli avrebbero compreso che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero. ²⁶Il giorno dopo egli si presentò in mezzo a loro mentre stavano litigando e cercava di rappacificarli. Disse: "Uomini, siete fratelli! Perché vi maltrattate l'un l'altro?".

27 Qui autem iniuriam faciebat proximo, reppulit eum dicens: "Quis te constituit principem et iudicem super nos? 28 Numquid interficere me tu vis, quemadmodum interfecisti heri Aegyptium?". 2

9 Fugit autem Moyses propter verbum istud; et factus est advena in terra Madian, ubi generavit filios duos.

30 Et expletis annis quadraginta, apparuit illi in deserto montis Sinai angelus in ignis flamma rubi. 31 Moyses autem videns admirabatur visum; accedente autem illo, ut consideraret, facta est vox Domini:

32 "Ego Deus patrum tuorum, Deus Abraham et Isaac et Iacob".

Tremefactus autem Moyses non audebat considerare. 33 Dixit autem illi Dominus: "Solve calceamentum pedum tuorum; locus enim, in quo stas, terra sancta est.

34 Videns vidi afflictionem populi mei, qui est in Aegypto, et gemitum eorum audivi et descendi liberare eos; et nunc veni, mittam te in Aegyptum".

35 Hunc Moysen, quem negaverunt dicentes: "Quis te constituit principem et iudicem?", hunc Deus et principem et redemptorem misit cum manu angeli, qui apparuit illi in rubo.

36 Hic eduxit illos faciens prodigia et signa in terra Aegypti et in Rubro mari et in deserto annis quadraginta.

37 Hic est Moyses, qui dixit filiis Israel: "Prophetam vobis suscitabit Deus de fratribus vestris tamquam me".

38 Hic est qui fuit in ecclesia in solitudine cum angelo, qui loquebatur ei in monte Sinai, et cum patribus nostris; qui accepit verba viva dare nobis; 39 cui noluerunt oboedire patres nostri, sed reppulerunt et aversi sunt in cordibus suis in Aegyptum

[27](#) 7,27-28 Citazione di cfr. Es 2,14.

Ma quello che maltrattava il vicino lo respinse, dicendo: " *Chi ti ha costituito capo e giudice sopra di noi?*"²⁸ *Vuoi forse uccidermi, come ieri hai ucciso l'Egiziano?*".

²⁹ A queste parole Mosè fuggì e andò a vivere da straniero nella terra di Madian, dove ebbe due figli.

[30](#) 7,30-34 Il testo è intessuto di citazioni tratte da cfr. Es 3,1-10.

Passati quarant'anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un roseto ardente. ³¹ Mosè rimase stupito di questa visione e, mentre si avvicinava per vedere meglio, venne la voce del Signore: ³² " *Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe*". Tutto tremante, Mosè non osava guardare. ³³ Allora il Signore gli disse: " *Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo in cui stai è terra santa*."

³⁴ *Ho visto i maltrattamenti fatti al mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli. Ora vieni, io ti mando in Egitto*".

[35](#) 7,35 Citazione di cfr. Es 2,14.

Questo Mosè, che essi avevano rinnegato dicendo: " *Chi ti ha costituito capo e giudice?*", proprio lui Dio mandò come capo e liberatore, per mezzo dell'angelo che gli era apparso nel roseto.

[36](#) 7,36 *prodigi e segni*: sono i fenomeni che caratterizzano anche l'opera di Gesù (cfr. At 2,22), degli apostoli (cfr.

At 2,43; cfr. At 4,30; cfr. At 14,3) e di Stefano (cfr. At 6,8).

Egli li fece uscire, compiendo prodigi e segni nella terra d'Egitto, nel Mar Rosso e nel deserto per quarant'anni.

[37](#) 7,37 Citazione di cfr. Dt 18,15. Questa promessa si realizzerà in Gesù risorto (cfr. At 3,22).

Egli è quel Mosè che disse ai figli d'Israele: " *Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me*".

[38](#) 7,38 L' *angelo* è intermediario divino (cfr. Eb 2,2; cfr. Gal 3,19). Con *parole di vita* ci si riferisce al dono della

Legge.

Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l'angelo, che gli parlava sul monte Sinai, e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi. ³⁹ Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, anzi lo respinsero e in cuor loro si volsero verso l'Egitto,

40 dicentes ad Aaron: "Fac nobis deos, qui praecedant nos; Moyses enim hic, qui eduxit nos de terra Aegypti, nescimus quid factum sit ei".

41 Et vitulum fecerunt in illis diebus et obtulerunt hostiam simulacro et laetabantur in operibus manuum suarum.

42 Convertit autem Deus et tradidit eos servire militiae caeli, sicut scriptum est in libro Prophetarum:

"Numquid victimas et hostias obtulistis mihi annis quadraginta in deserto, domus Israel?"

43 Et suscepistis tabernaculum Moloch et sidus dei vestri Rhaephan, figuras, quas fecistis ad adorandum eas. Et transferam vos trans Babylonem".

44 Tabernaculum testimonii erat patribus nostris in deserto, sicut disposuit, qui loquebatur ad Moysen, ut faceret illud secundum formam, quam viderat; 45 quod et induxerunt suscipientes patres nostri cum lesu in possessionem gentium, quas expulit Deus a facie patrum nostrorum, usque in diebus David, 46 qui invenit gratiam ante Deum et petiit, ut inveniret tabernaculum domui Iacob. 47 Salomon autem aedificavit illi domum.

48 Sed non Altissimus in manufactis habitat, sicut propheta dicit:

[40](#) 7,40 Citazione di cfr. Es 32,1.23.

dicendo ad Aronne: " *Fa' per noi degli dèi che camminino davanti a noi, perché a questo Mosè, che ci condusse fuori dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto*". ⁴¹E in quei giorni fabbricarono un vitello e offrirono un sacrificio all'idolo e si rallegrarono per l'opera delle loro mani.

[42](#) 7,42-43 Citazione di cfr. Am 5,25-27(LXX).

Ma Dio si allontanò da loro e li abbandonò al culto degli astri del cielo, come è scritto nel libro dei Profeti:

Mi avete forse offerto vittime e sacrifici per quarant'anni nel deserto, o casa d'Israele?

⁴³ *Avete preso con voi la tenda di Moloch e la stella del vostro dio Refan, immagini che vi siete fabbricate per adorarle! Perciò vi deporterò al di là di Babilonia.*

[44](#) 7,44 Per il modello della tenda, cfr. Es 25,40.

Nel deserto i nostri padri avevano la tenda della testimonianza, come colui che parlava a Mosè aveva ordinato di costruirla secondo il modello che aveva visto. ⁴⁵E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè la portarono con sé nel territorio delle nazioni che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. ⁴⁶Costui trovò grazia dinanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per la casa di Giacobbe; ⁴⁷ma fu Salomone che gli costruì una casa.

[48](#) 7,48 L'idea che la trascendenza divina non potesse essere contenuta in una costruzione umana era già stata espressa da Salomone (cfr. 1Re 8,27).

L'Altissimo tuttavia non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il profeta:

49 "Caelum mihi thronus est,
terra autem scabellum pedum meorum.
Quam domum aedificabitis mihi, dicit Dominus,
aut quis locus requietionis meae?
50 Nonne manus mea fecit haec omnia?".

51 Duri cervice et incircumcisi cordibus et auribus, vos semper Spiritui
Sancto resistitis; sicut patres vestri, et vos.

52 Quem prophetarum non sunt persecuti patres vestri? Et occiderunt
eos, qui praenuntiabant de adventu Iusti, cuius vos nunc proditores et
homicidae fuistis, 53 qui accepistis legem in dispositionibus angelorum et
non custodistis ". 54 Audientes autem haec, dissecabantur cordibus suis
et stridebant dentibus in eum.

55 Cum autem esset plenus Spiritu Sancto, intendens in caelum vidit
gloriam Dei et Iesum stantem a dextris Dei

56 et ait: " Ecce video caelos apertos et Filium hominis a dextris stantem
Dei ". 57 Exclamantes autem voce magna continuerunt aures suas et
impetum fecerunt unanimiter in eum

58 et eicientes extra civitatem lapidabant. Et testes deposuerunt
vestimenta sua secus pedes adulescentis, qui vocabatur Saulus.

59 Et lapidabant Stephanum invocantem et dicentem: " Domine Iesu,
suscipe spiritum meum ". 60 Positis autem genibus clamavit voce magna:
" Domine, ne statuas illis hoc peccatum "; et cum hoc dixisset,
obdormivit.

[49](#) 7,49-50 La citazione di cfr. Is 66,1-2a, posta in forma interrogativa a conclusione della panoramica storica, suona come rimprovero.

*Il cielo è il mio trono
e la terra sgabello dei miei piedi.
Quale casa potrete costruirmi, dice il Signore,
o quale sarà il luogo del mio riposo?*

⁵⁰ *Non è forse la mia mano che ha creato tutte queste cose?*

⁵¹ Testardi e incircumcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre
resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi.

[52](#) 7,52 *Giusto*: è titolo che qualifica Gesù (cfr. Lc 23,47; cfr. At 3,14; cfr. At 22,14).

Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero
quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete
diventati traditori e uccisori, ⁵³ voi che avete ricevuto la Legge mediante
ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata". ⁵⁴ All'udire queste cose,
erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.

[55](#) 7,55-8,1a **Martirio di Stefano**

Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e
Gesù che stava alla destra di Dio

[56](#) 7,56 *Ecco, contemplo...*: si realizza qui la parola di Gesù che si legge in cfr. Lc 22,69.

e disse: "Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla
destra di Dio". ⁵⁷ Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si
scagliarono tutti insieme contro di lui,

[58](#) 7,58 Per la prima volta appare il nome di *Saulo* (poi chiamato Paolo: cfr. At 13,9), che partecipa e dà la sua
approvazione alla lapidazione (cfr. At 8,1a).

lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni
deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo.

[59](#) 7,59-60 Il gesto di piegare le ginocchia (cfr. Lc 22,41) e le parole di preghiera (cfr. Lc 23,34.46) assimilano Stefano
a Gesù.

E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: "Signore Gesù, accogli il mio
spirito". ⁶⁰ Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: "Signore, non
imputare loro questo peccato". Detto questo, morì.

Note Capitolo 7.

7, 1-54 Discorso di Stefano

7, 1-54 Il lungo discorso di Stefano è ricco di riferimenti anticotestamentari. La prima parte ([cfr.](#) At 2-34) appare come un singolare racconto della storia d'Israele centrato su Abramo ([cfr.](#) At 2-8), Giuseppe ([cfr.](#) At 9-16) e, più ampiamente, Mosè ([cfr.](#) At 17-34). Nella seconda parte ([cfr.](#) At 7, 35-50), Stefano si difende dall'accusa di aver parlato contro Mosè, la Legge e il tempio e da accusato diventa accusatore.

7, 3 Il riferimento è a [cfr.](#) Gen 12, 1, dove si tratta però di rivelazione verbale e non di apparizione ([cfr.](#) Gen 12, 7).

7, 5 La promessa del possesso della terra ad Abramo e alla sua discendenza è presente in [cfr.](#) Gen 13, 15; [cfr.](#) Gen 17, 8.

7, 6-7 Citazione di [cfr.](#) Gen 15, 13-14 e riferimento a [cfr.](#) Es 3, 12.

7, 8 Il dare *l'alleanza* ([cfr.](#) Nm 25, 12; [cfr.](#) Sir 47, 11) sottolinea l'iniziativa assoluta di Dio. La *circoncisione* è il segno esteriore e visibile di questa alleanza ([cfr.](#) Gen 17, 10-11).

7, 14 Il numero 75 proviene da [cfr.](#) Gen 46, 27(LXX) e [cfr.](#) Es 1, 5(LXX), mentre il testo ebraico parla di 70; [cfr.](#) Dt 10, 22.

7, 16 Non si trovano riscontri biblici a questa affermazione: solo per Giuseppe si parla di una sepoltura a Sichem ([cfr.](#) Gs 24, 32), ma il terreno era stato acquistato da Giacobbe ([cfr.](#) Gen 33, 19).

7, 18 Citazione di [cfr.](#) Es 1, 8.

7, 27-28 Citazione di [cfr.](#) Es 2, 14.

7, 30-34 Il testo è intessuto di citazioni tratte da [cfr.](#) Es 3, 1-10.

7, 35 Citazione di [cfr.](#) Es 2, 14.

7, 36 *prodigi e segni*: sono i fenomeni che caratterizzano anche l'opera di Gesù ([cfr.](#) At 2, 22), degli apostoli ([cfr.](#) At 2, 43; [cfr.](#) At 4, 30; [cfr.](#) At 14, 3) e di Stefano ([cfr.](#) At 6, 8).

7, 37 Citazione di [cfr.](#) Dt 18, 15. Questa promessa si realizzerà in Gesù risorto ([cfr.](#) At 3, 22).

7, 38 L' *angelo* è intermediario divino ([cfr.](#) Eb 2, 2; [cfr.](#) Gal 3, 19). Con *parole di vita* ci si riferisce al dono della Legge.

7, 40 Citazione di [cfr.](#) Es 32, 1.23.

7, 42-43 Citazione di [cfr.](#) Am 5, 25-27(LXX).

7, 44 Per il *modello* della *tenda*, [cfr.](#) Es 25, 40.

7, 48 L'idea che la trascendenza divina non potesse essere contenuta in una costruzione umana era già stata espressa da Salomone ([cfr.](#) 1Re 8, 27).

7, 49-50 La citazione di [cfr.](#) Is 66, 1-2a, posta in forma interrogativa a conclusione della panoramica storica, suona come rimprovero.

7, 52 *Giusto*: è titolo che qualifica Gesù ([cfr.](#) Lc 23, 47; [cfr.](#) At 3, 14; [cfr.](#) At 22, 14).

7,55-8,1a Martirio di Stefano

7, 56 *Ecco, contemplo...*: si realizza qui la parola di Gesù che si legge in [cfr.](#) Lc 22, 69.

7, 58 Per la prima volta appare il nome di *Saulo* (poi chiamato Paolo: [cfr.](#) At 13, 9), che partecipa e dà la sua approvazione alla lapidazione ([cfr.](#) At 8, 1a).

7, 59-60 Il gesto di piegare le ginocchia ([cfr.](#) Lc 22, 41) e le parole di preghiera ([cfr.](#) Lc 23, 34.46) assimilano Stefano a Gesù.

1 Saulus autem erat consentiens neci eius. Facta est autem in illa die persecutio magna in ecclesiam, quae erat Hierosolymis; et omnes dispersi sunt per regiones Iudaeae et Samariae praeter apostolos. 2 Sepelierunt autem Stephanum viri timorati et fecerunt planctum magnum super illum. 3 Saulus vero devastabat ecclesiam, per domos intrans et trahens viros ac mulieres tradebat in custodiam. 4 Igitur qui dispersi erant, pertransierunt evangelizantes verbum.

5 Philippus autem descendens in civitatem Samariae praedicabat illis Christum. 6 Intendebant autem turbae his, quae a Philippo dicebantur, unanimiter, audientes et videntes signa, quae faciebat: 7 ex multis enim eorum, qui habebant spiritus immundos, clamantes voce magna exibant; multi autem paralytici et claudi curati sunt. 8 Factum est autem magnum gaudium in illa civitate.

9 Vir autem quidam nomine Simon iampridem erat in civitate magias faciens et dementans gentem Samariae, dicens esse se aliquem magnum; 10 cui attendebant omnes a minimo usque ad maximum dicentes: " Hic est virtus Dei, quae vocatur Magna ". 11 Attendebant autem eum, propter quod multo tempore magiis dementasset eos. 12 Cum vero credidissent Philippo evangelizanti de regno Dei et nomine Iesu Christi, baptizabantur viri ac mulieres.

Capitolo 8

[1](#) LE PRIME MISSIONI (8,1b-14,28)

8,1b-14,28 Dalla persecuzione nasce l'evangelizzazione, che si sviluppa in tre tempi: i giudeo-cristiani di lingua greca muovono i primi passi fuori di Gerusalemme verso il mondo pagano (cfr. At 8,1b-9,31); Pietro compie il passo decisivo del battesimo del primo pagano, nel mezzo di un'attività missionaria non priva di persecuzioni (cfr. At 9,32-12,25); dalla Chiesa di Antiòchia lo Spirito sceglie Barnaba e Saulo per la missione a Cipro e in alcune zone dell'Asia Minore, rivolta al mondo giudaico e a quello pagano (cfr. At 13,1-14,28).

8,1b-4 Chiesa perseguitata e missionaria

Saulo approvava la sua uccisione. In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria. ²Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. ³Saulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere. ⁴Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.

[5](#) 8,5-8 Filippo in Samaria

8,5 La menzione della *Samaria* conferma che si realizza il mandato del Risorto (cfr. At 1,8).

Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. ⁶E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. ⁷Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti.

⁸E vi fu grande gioia in quella città.

[9](#) 8,9-25 Simone il mago

Vi era da tempo in città un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio. ¹⁰A lui prestavano attenzione tutti, piccoli e grandi, e dicevano: "Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande". ¹¹Gli prestavano attenzione, perché per molto tempo li aveva stupiti con le sue magie. ¹²Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare.

13 Tunc Simon et ipse credidit et, cum baptizatus esset, adhaerebat Philippo; videns etiam signa et virtutes magnas fieri stupens admirabatur.

14 Cum autem audissent apostoli, qui erant Hierosolymis, quia recepit Samaria verbum Dei, miserunt ad illos Petrum et Ioannem; 15 qui cum descendissent, oraverunt pro ipsis, ut acciperent Spiritum Sanctum:

16 nondum enim super quemquam illorum venerat, sed baptizati tantum erant in nomine Domini Iesu. 17 Tunc imposuerunt manus super illos, et accipiebant Spiritum Sanctum.

18 Cum vidisset autem Simon quia per impositionem manuum apostolorum daretur Spiritus, obtulit eis pecuniam 19 dicens: "Date et mihi hanc potestatem, ut cuicumque imposuero manus, accipiat Spiritum Sanctum". 20 Petrus autem dixit ad eum: "Argentum tuum tecum sit in perditionem, quoniam donum Dei existimasti pecunia possideri!

21 Non est tibi pars neque sors in verbo isto; cor enim tuum non est rectum coram Deo. 22 Paenitentiam itaque age ab hac nequitia tua et roga Dominum, si forte remittatur tibi haec cogitatio cordis tui;

23 in felle enim amaritudinis et obligatione iniquitatis video te esse".

24 Respondens autem Simon dixit: "Precamini vos pro me ad Dominum, ut nihil veniat super me horum, quae dixistis". 25 Et illi quidem testificati et locuti verbum Domini, redibant Hierosolymam et multis vicis Samaritanorum evangelizabant.

26 Angelus autem Domini locutus est ad Philippum dicens: "Surge et vade contra meridianum ad viam, quae descendit ab Ierusalem in Gazam; haec est deserta".

¹³Anche lo stesso Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo. Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano.

¹⁴Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. ¹⁵Essi scesero e prepararono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo;

¹⁶ 8,16 Nel NT, battesimo e dono dello Spirito sono, in via di massima, strettamente congiunti. La separazione dei due eventi sembra sottolineare il pieno inserimento di gruppi particolari nella Chiesa (cfr. At 10,44-48; cfr. At 19,1-6).

non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. ¹⁷Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

¹⁸Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro ¹⁹dicens: "Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo". ²⁰Ma Pietro gli rispose: "Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio! ²¹Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. ²²Convertiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l'intenzione del tuo cuore. ²³Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell'iniquità". ²⁴Rispose allora Simone: "Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto". ²⁵Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola del Signore, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi dei Samaritani.

²⁶ 8,26-40 Filippo battezza un funzionario etiope

8,26 La strada andava da Gerusalemme a Hebron e poi ad occidente verso Gaza, importante stazione ai margini del deserto.

Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: "Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta".

27 Et surgens abiit; et ecce vir Aethiops eunuchus potens Candacis reginae Aethiopum, qui erat super omnem gazam eius, qui venerat adorare in Ierusalem 28 et revertebatur sedens super currum suum et legebat prophetam Isaiam. 29 Dixit autem Spiritus Philippo: " Accede et adiunge te ad currum istum ". 30 Accurrens autem Philippus audivit illum legentem Isaiam prophetam et dixit: " Putasne intellegis, quae legis? ". 31 Qui ait: " Et quomodo possum, si non aliquis ostenderit mihi? ". Rogavitque Philippum, ut ascenderet et sederet secum.

32 Locus autem Scripturae, quem legebat, erat hic:
" Tamquam ovis ad occisionem ductus est
et sicut agnus coram tondente se sine voce,
sic non aperit os suum.

33 In humilitate eius iudicium eius sublatum est.
Generationem illius quis enarrabit?
Quoniam tollitur de terra vita eius ".

34 Respondens autem eunuchus Philippo dixit: " Obsecro te, de quo propheta dicit hoc? De se an de alio aliquo? ". 35 Aperiens autem Philippus os suum et incipiens a Scriptura ista, evangelizavit illi lesum.

36 Et dum irent per viam, venerunt ad quandam aquam; et ait eunuchus:
" Ecce aqua; quid prohibet me baptizari? ". (37)

38 Et iussit stare currum; et descenderunt uterque in aquam Philippus et eunuchus, et baptizavit eum. 39 Cum autem ascendissent de aqua, Spiritus Domini rapuit Philippum, et amplius non vidit eum eunuchus; ibat autem per viam suam gaudens.

²⁷ 8,27 *Etiopia*: designava nell'antichità la terra di Nubia, a sud dell'Egitto, considerata all'estremo limite dell'impero romano. Secondo cfr. Dt 23,2 un *eunuco* non era ammesso alla comunità d'Israele; la sua accoglienza nella comunità cristiana realizza la promessa di cfr. Is 56,3-5.

Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, ²⁸ stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. ²⁹ Disse allora lo Spirito a Filippo: "Va' avanti e accostati a quel carro". ³⁰ Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: "Capisci quello che stai leggendo?". ³¹ Egli rispose: "E come potrei capire, se nessuno mi guida?". E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

³² 8,32-33 Citazione da cfr. Is 53,7-8(LXX).

Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

*Come una pecora egli fu condotto al macello
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,
così egli non apre la sua bocca.*

³³ *Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato,
la sua discendenza chi potrà descriverla?
Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.*

³⁴ Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: "Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?". ³⁵ Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. ³⁶ Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: "Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?".

[³⁷ 8,37 Il v. omesso è un'antica aggiunta, presente specialmente nel testo "occidentale" ma assente nei manoscritti più autorevoli, che contiene la professione di fede dell'eunuco: *Filippo disse: Se credi con tutto il tuo cuore, si può. Rispose allora l'eunuco: Credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio.*]

³⁸ Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. ³⁹ Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada.

40 Philippus autem inventus est in Azoto et pertransiens evangelizabat civitatibus cunctis, donec veniret Caesaream.

[40](#), 8,40 Per l'azione dello Spirito, Filippo si ritrova ad *Azoto*, antica città filistea (Asdod: cfr. Gs 13,3), a nord di Gaza, sulla strada costiera. Una menzione di Filippo e delle sue quattro figlie profetesse si trova poi in cfr. At 21,8-9.

Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

Note Capitolo 8.

LE PRIME MISSIONI (8, 1b-14, 28)

8, 1b-14, 28 Dalla persecuzione nasce l'evangelizzazione, che si sviluppa in tre tempi: i giudeo-cristiani di lingua greca muovono i primi passi fuori di Gerusalemme verso il mondo pagano (cfr. At 8, 1b-9, 31); Pietro compie il passo decisivo del battesimo del primo pagano, nel mezzo di un'attività missionaria non priva di persecuzioni (cfr. At 9, 32-12, 25); dalla Chiesa di Antiòchia lo Spirito sceglie Barnaba e Saulo per la missione a Cipro e in alcune zone dell'Asia Minore, rivolta al mondo giudaico e a quello pagano (cfr. At 13, 1-14, 28).

8, 1b-4 Chiesa perseguitata e missionaria

8, 5-8 Filippo in Samaria

8, 5 La menzione della *Samaria* conferma che si realizza il mandato del Risorto (cfr. At 1, 8).

8,9-25 Simone il mago

8, 16 Nel NT, battesimo e dono dello Spirito sono, in via di massima, strettamente congiunti. La separazione dei due eventi sembra sottolineare il pieno inserimento di gruppi particolari nella Chiesa (cfr. At 10, 44-48; cfr. At 19, 1-6).

8,26-40 Filippo battezza un funzionario etiope

8,26 La *strada* andava da *Gerusalemme* a Hebron e poi ad occidente verso *Gaza*, importante stazione ai margini del deserto. 8, 27 *Etiopia*: designava nell'antichità la terra di Nubia, a sud dell'Egitto, considerata all'estremo limite dell'impero romano. Secondo cfr. Dt 23, 2 un *eunuco* non era ammesso alla comunità d'Israele; la sua accoglienza nella comunità cristiana realizza la promessa di cfr. Is 56, 3-5. 8, 32-33 Citazione da cfr. Is 53, 7-8(LXX).

8,37 Il v. omesso è un'antica aggiunta, presente specialmente nel testo "occidentale" ma assente nei manoscritti più autorevoli, che contiene la professione di fede dell'eunuco: *Filippo disse: Se credi con tutto il tuo cuore, si può. Rispose allora l'eunuco: Credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio.*

8, 40 Per l'azione dello Spirito, Filippo si ritrova ad *Azoto*, antica città filistea (Asdod: cfr. Gs 13, 3), a nord di Gaza, sulla strada costiera. Una menzione di Filippo e delle sue quattro figlie profetesse si trova poi in cfr. At 21, 8-9.

9

1 Saulus autem, adhuc spirans minarum et caedis in discipulos Domini, accessit ad principem sacerdotum

2 et petiit ab eo epistulas in Damascum ad synagogas, ut, si quos invenisset huius viae viros ac mulieres, vinctos perduceret in Ierusalem. 3 Et cum iter faceret, contigit ut appropinquaret Damasco; et subito circumfulsit eum lux de caelo, 4 et cadens in terram audivit vocem dicentem sibi: "Saul, Saul, quid me persequeris?"

5 Qui dixit: "Quis es, Domine?". Et ille: "Ego sum Iesus, quem tu persequeris! 6 Sed surge et ingredere civitatem, et dicetur tibi quid te oporteat facere". 7 Viri autem illi, qui comitabantur cum eo, stabant stupefacti, audientes quidem vocem, neminem autem videntes. 8 Surrexit autem Saulus de terra; apertisque oculis, nihil videbat; ad manus autem illum trahentes introduxerunt Damascum. 9 Et erat tribus diebus non videns et non manducavit neque bibit. 10 Erat autem quidam discipulus Damasci nomine Ananias; et dixit ad illum in visu Dominus: "Anania". At ille ait: "Ecce ego, Domine".

11 Et Dominus ad illum: "Surgens vade in vicum, qui vocatur Rectus, et quaere in domo Iudae Saulum nomine Tarsensem; ecce enim orat 12 et vidit virum Ananiam nomine introeuntem et imponentem sibi manus, ut visum recipiat". 13 Respondit autem Ananias: "Domine, audivi a multis de viro hoc, quanta mala sanctis tuis fecerit in Ierusalem; 14 et hic habet potestatem a principibus sacerdotum alligandi omnes, qui invocant nomen tuum". 15 Dixit autem ad eum Dominus: "Vade, quoniam vas electionis est mihi iste, ut portet nomen meum coram gentibus et regibus et filiis Israel;

Capitolo 9

1 9,1-19a Chiamata di Saulo (cfr. At 22,3-21; cfr. At 26,4-23)

Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote

2 9,2 La *Via* è il cristianesimo (cfr. At 16,17; cfr. At 18,25.26; cfr. At 19,9.23; cfr. At 22,4; cfr. At 24,14.22). Il sinedio aveva giurisdizione diretta sulle *sinagoghe* della Giudea; di fatto poi esercitava una potestà penale anche al di fuori della Giudea, con il previo consenso dei capi della sinagoga. Per questo Saulo ha bisogno di lettere di presentazione.

e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. ³E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo ⁴e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?"

5 9,5 Nei discepoli (cfr. At 9,1) è il Signore stesso a essere perseguitato.

Rispose: "Chi sei, o Signore?". Ed egli: "Io sono Gesù, che tu perséguiti! ⁶Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare". ⁷Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. ⁸Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. ⁹Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

¹⁰C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: "Anania!". Rispose: "Eccomi, Signore!"

11 9,11 La via *Diritta* era una strada ben nota che attraversava Damasco in direzione est-ovest.

E il Signore a lui: "Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando ¹²e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista". ¹³Rispose Anania: "Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. ¹⁴Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome". ¹⁵Ma il Signore gli disse: "Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele;

16 ego enim ostendam illi quanta oporteat eum pro nomine meo pati ".
17 Et abiit Ananias; et introivit in domum et imponens ei manus dixit: " Saul frater, Dominus misit me, Iesus qui apparuit tibi in via, qua veniebas, ut videas et implearis Spiritu Sancto ".
18 Et confestim ceciderunt ab oculis eius tamquam squamae, et visum recepit. Et surgens baptizatus est

19 et, cum accepisset cibum, confortatus est.
Fuit autem cum discipulis, qui erant Damasci, per dies aliquot; 20 et continuo in synagogis praedicabat Iesum, quoniam hic est Filius Dei.
21 Stupebant autem omnes, qui audiebant, et dicebant: " Nonne hic est, qui expugnabat in Ierusalem eos, qui invocabant nomen istud, et huc ad hoc venerat, ut victos illos duceret ad principes sacerdotum? ".
22 Saulus autem magis convalescebat et confundebat Iudaeos, qui habitabant Damasci, affirmans quoniam hic est Christus.

23 Cum implerentur autem dies multi, consilium fecerunt Iudaei, ut eum interficerent; 24 notae autem factae sunt Saulo insidiae eorum. Custodiebant autem et portas die ac nocte, ut eum interficerent;

25 accipientes autem discipuli eius nocte per murum dimiserunt eum submittentem in sporta.

26 Cum autem venisset in Ierusalem, tentabat iungere se discipulis; et omnes timebant eum, non credentes quia esset discipulus. 27 Barnabas autem apprehensum illum duxit ad apostolos et narravit illis quomodo in via vidisset Dominum, et quia locutus est ei, et quomodo in Damasco fiducialiter egerit in nomine Iesu.

¹⁶e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome".

¹⁷Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo". ¹⁸E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato,

[19 9,19b-25 Saulo a Damasco](#)

9,19b In cfr. Gal 1,17 Paolo parla di un soggiorno in Arabia, prima di una sosta più prolungata a Damasco.

poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, ²⁰e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio. ²¹E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: "Non è lui che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocavano questo nome ed era venuto qui precisamente per condurli in catene ai capi dei sacerdoti?".

²²Saulo frattanto si rinfrancava sempre di più e gettava confusione tra i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo.

[23 9,23](#) Il termine *Giudei* appare qui per la prima volta non come segnalazione etnica, ma come indicazione negativa di quella parte del popolo giudaico che non ha accolto il Vangelo e perseguita gli evangelizzatori.

Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei deliberarono di ucciderlo, ²⁴ma Saulo venne a conoscenza dei loro piani. Per riuscire a eliminarlo essi sorvegliavano anche le porte della città, giorno e notte;

[25 9,25](#) In cfr. 2Cor 11,32-33 Paolo accenna a questa fuga come avvenuta nel tempo in cui Areta, re dei Nabatei, aveva esteso la sua influenza su Damasco (circa 37-39 d.C.).

ma i suoi discepoli, di notte, lo presero e lo fecero scendere lungo le mura, calandolo giù in una cesta.

[26 9,26-31 Saulo a Gerusalemme](#)

9,26-27 Secondo cfr. Gal 1,18-19 il viaggio a Gerusalemme avvenne tre anni dopo la chiamata e là Paolo incontrò solo Pietro e Giacomo, fratello del Signore.

Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. ²⁷Allora Barnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù.

28 Et erat cum illis intrans et exiens in Ierusalem, fiducialiter agens in nomine Domini. 29 Loquebatur quoque et disputabat cum Graecis; illi autem quaerebant occidere eum.

30 Quod cum cognovissent, fratres deduxerunt eum Caesaream et dimiserunt Tarsum.

31 Ecclesia quidem per totam Iudaeam et Galilaeam et Samariam habebat pacem; aedificabatur et ambulabat in timore Domini et consolatione Sancti Spiritus crescebat.

32 Factum est autem Petrum, dum pertransiret universos, devenire et ad sanctos, qui habitabant Lyddae. 33 Invenit autem ibi hominem quendam nomine Aeneam ab annis octo iacentem in grabato, qui erat paralyticus.

34 Et ait illi Petrus: "Aenea, sanat te Iesus Christus; surge et sterne tibi". Et continuo surrexit. 35 Et viderunt illum omnes, qui inhabitabant Lyddam et Saron, qui conversi sunt ad Dominum.

36 In Ioppe autem erat quaedam discipula nomine Tabitha, quae interpretata dicitur Dorcas; haec erat plena operibus bonis et eleemosynis, quas faciebat. 37 Factum est autem in diebus illis ut infirmata moreretur; quam cum lavissent, posuerunt in cenaculo.

38 Cum autem prope esset Lydda ab Ioppe, discipuli audientes quia Petrus esset in ea, miserunt duos viros ad eum rogantes: "Ne pigriteris venire usque ad nos!". 39 Exurgens autem Petrus venit cum illis; et cum advenisset, duxerunt illum in cenaculum; et circumsteterunt illum omnes viduae flentes et ostendentes tunicas et vestes, quas faciebat Dorcas, cum esset cum illis. 40 Eiectis autem omnibus foras Petrus, et ponens genua oravit et conversus ad corpus dixit: "Tabitha, surge!". At illa aperuit oculos suos et, viso Petro, resedit. 41 Dans autem illi manum erexit eam et, cum vocasset sanctos et viduas, exhibuit eam vivam.

42 Notum autem factum est per universam Ioppen, et crediderunt multi in Domino.

²⁸Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. ²⁹Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo.

³⁰ 9,30 *Tarso*: in Cilicia, è la città natale di Saulo (cfr. At 22,3).

Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.

³¹La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

³² 9,32-35 *A Lidda Pietro guarisce un paralitico*

9,32 *Lidda*: nella pianura di Saron, a circa 40 chilometri a nord-ovest di Gerusalemme.

E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda. ³³Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. ³⁴Pietro gli disse: "Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto". E subito si alzò. ³⁵Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saron e si convertirono al Signore.

³⁶ 9,36-43 *A Giaffa Pietro risuscita una donna*

9,36 *Giaffa* (o Ioppe): era città portuale sulla costa mediterranea; ora è il porto di Tel Aviv.

A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità - nome che significa Gazzella - la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. ³⁷Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore.

³⁸E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: "Non indugiare, vieni da noi!".

³⁹Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. ⁴⁰Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto al corpo, disse: "Tabità, alzati!". Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. ⁴¹Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva.

⁴²La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore.

43 Factum est autem, ut dies multos moraretur in Ioppe apud quendam Simonem coriarium.

[43](#) 9,43 L'autore indica di solito i nomi delle persone che ospitano i missionari (cfr. At 16,14-15; cfr. At 17,7; cfr. At 18,26; cfr. At 21,16).

Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone, conciatore di pelli.

Note Capitolo 9.

9, 1-19a Chiamata di Saulo (cfr. At 22, 3-21; cfr. At 26, 4-23)

9, 2 La *Via* è il cristianesimo (cfr. At 16, 17; cfr. At 18, 25.26; cfr. At 19, 9.23; cfr. At 22, 4; cfr. At 24, 14.22). Il sinedrio aveva giurisdizione diretta sulle *sinagoghe* della Giudea; di fatto poi esercitava una potestà penale anche al di fuori della Giudea, con il previo consenso dei capi della sinagoga. Per questo Saulo ha bisogno di lettere di presentazione.

9, 5 Nei discepoli (cfr. At 9, 1) è il Signore stesso a essere perseguitato.

9,11 La via *Diritta* era una strada ben nota che attraversava Damasco in direzione est-ovest.

9, 19b-25 Saulo a Damasco

9, 19b In cfr. Gal 1, 17 Paolo parla di un soggiorno in Arabia, prima di una sosta più prolungata a Damasco.

9,23 Il termine *Giudei* appare qui per la prima volta non come segnalazione etnica, ma come indicazione negativa di quella parte del popolo giudaico che non ha accolto il Vangelo e perseguita gli evangelizzatori.

9, 25 In cfr. 2Cor 11, 32-33 Paolo accenna a questa fuga come avvenuta nel tempo in cui Areta, re dei Nabatei, aveva esteso la sua influenza su Damasco (circa 37-39 d.C.).

9, 26-31 Saulo a Gerusalemme

9, 26-27 Secondo cfr. Gal 1, 18-19 il viaggio a Gerusalemme avvenne tre anni dopo la chiamata e là Paolo incontrò solo Pietro e Giacomo, fratello del Signore.

9, 30 *Tarso*: in Cilicia, è la città natale di Saulo (cfr. At 22, 3).

9,32-35 A Lidia Pietro guarisce un paralitico

9,32 *Lidia*: nella pianura di Saron, a circa 40 chilometri a nord-ovest di Gerusalemme.

9,36-43 A Giaffa Pietro risuscita una donna

9,36 *Giaffa* (o Joppe): era città portuale sulla costa mediterranea; ora è il porto di Tel Aviv.

9, 43 L'autore indica di solito i nomi delle persone che ospitano i missionari (cfr. At 16, 14-15; cfr. At 17, 7; cfr. At 18, 26; cfr. At 21, 16).

1 Vir autem quidam in Cae sarea nomine Cornelius, cen turio cohortis, quae dicitur Italica,

2 religiosus et timens Deum cum omni domo sua, faciens eleemosynas multas plebi et deprecans Deum semper, 3 vidit in visu manifeste quasi hora nona diei angelum Dei introeuntem ad se et dicentem sibi: " Corneli ". 4 At ille intuens eum et timore correptus dixit: " Quid est, domine? ". Dixit autem illi: " Orationes tuae et eleemosynae tuae ascenderunt in memoriam in conspectu Dei. 5 Et nunc mitte viros in Ioppen et accersi Simonem quendam, qui cognominatur Petrus; 6 hic hospitatur apud Simonem quendam coriarium, cui est domus iuxta mare ". 7 Ut autem discessit angelus, qui loquebatur illi, cum vocasset duos domesticos suos et militem religiosum ex his, qui illi parebant, 8 et narrasset illis omnia, misit illos in Ioppen.

9 Postera autem die, iter illis facientibus et appropinquantibus civitati, ascendit Petrus super tectum, ut oraret circa horam sextam. 10 Et cum esuriret, voluit gustare; parantibus autem eis, cecidit super eum mentis excessus, 11 et videt caelum apertum et descendens vas quoddam velut linteum magnum quattuor initiis submitti in terram, 12 in quo erant omnia quadrupedia et serpentina terrae et volatilia caeli. 13 Et facta est vox ad eum: " Surge, Petre, occide et manduca! ".

14 Ait autem Petrus: " Nequaquam, Domine, quia numquam manducavi omne commune et immundum ". 15 Et vox iterum secundo ad eum: " Quae Deus purificavit, ne tu commune dixeris ". 16 Hoc autem factum est per ter, et statim receptum est vas in caelum.

Capitolo 10

[1](#) 10,1-33 Pietro e il centurione romano Cornelio

Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica.

[2](#) 10,2 L'espressione *timorato di Dio* può indicare l'appartenenza a quel gruppo di pagani che avevano accettato il monoteismo e in parte la morale giudaica, senza però farsi circoncidere. Ma può anche segnalare una qualità religiosa, il timore reverenziale di Dio.

Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. ³Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: "Cornelio!". ⁴Egli lo guardò e preso da timore disse: "Che c'è, Signore?". Gli rispose: "Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. ⁵Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro. ⁶Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare". ⁷Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; ⁸spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.

⁹Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. ¹⁰Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: ¹¹vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. ¹²In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. ¹³Allora risuonò una voce che gli diceva: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!".

[14](#) 10,14-15 La legislazione sugli animali puri e impuri, contenuta in cfr. Lv 11 e cfr. Dt 14,3-21, è superata per una disposizione diretta di Dio.

Ma Pietro rispose: "Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro". ¹⁵E la voce di nuovo a lui: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano". ¹⁶Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo.

17 Et dum intra se haesitaret Petrus quidnam esset visio, quam vidisset, ecce viri, qui missi erant a Cornelio, inquirentes domum Simonis astiterunt ad ianuam

18 et, cum vocassent, interrogabant si Simon, qui cognominatur Petrus, illic haberet hospitium. 19 Petro autem cogitante de visione, dixit Spiritus ei: " Ecce viri tres quaerunt te; 20 surge itaque et descende et vade cum eis nihil dubitans, quia ego misi illos ". 21 Descendens autem Petrus ad viros dixit: " Ecce ego sum, quem quaeritis; quae causa est, propter quam venistis? ". 22 Qui dixerunt: " Cornelius centurio, vir iustus et timens Deum et testimonium habens ab universa gente Iudaeorum, responsum accepit ab angelo sancto accersire te in domum suam et audire verba abs te ". 23 Invitans igitur eos recepit hospitio.

Sequenti autem die, surgens profectus est cum eis, et quidam ex fratribus ab Ioppe comitati sunt eum.

24 Altera autem die introivit Caesaream; Cornelius vero exspectabat illos, convocatis cognatis suis et necessariis amicis.

25 Et factum est, cum introisset Petrus, obvius ei Cornelius procidens ad pedes adoravit. 26 Petrus vero levavit eum dicens: " Surge, et ego ipse homo sum ". 27 Et loquens cum illo intravit et invenit multos, qui convenerant; 28 dixitque ad illos: " Vos scitis quomodo illicitum sit viro Iudaeo coniungi aut accedere ad alienigenam. Et mihi ostendit Deus neminem communem aut immundum dicere hominem; 29 propter quod sine dubitatione veni accersitus. Interrogo ergo quam ob causam accersistis me ".

30 Et Cornelius ait: " A nudius quarta die usque in hanc horam orans eram hora nona in domo mea, et ecce vir stetit ante me in veste candida 31 et ait: "Corneli, exaudita est oratio tua, et elemosynae tuae commemoratae sunt in conspectu Dei.

32 Mitte ergo in Ioppen et accersi Simonem, qui cognominatur Petrus; hic hospitatur in domo Simonis coriarii iuxta mare".

¹⁷Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all'ingresso,

¹⁸chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. ¹⁹Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: "Ecco, tre uomini ti cercano; ²⁰alzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati". ²¹Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: "Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?". ²²Risposero: "Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l'ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli". ²³Pietro allora li fece entrare e li ospitò.

Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono.

²⁴Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato.

²⁵ 10,25 L'adorazione che Cornelio riserva a Pietro può essere un atteggiamento pagano (cfr. At 14,11.14-15), ma più probabilmente è un gesto di riverenza verso il messaggero inviatogli da Dio.

Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. ²⁶Ma Pietro lo rialzò, dicendo: "Alzati: anche io sono un uomo!". ²⁷Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone ²⁸e disse loro: "Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. ²⁹Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare".

³⁰Cornelio allora rispose: "Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste ³¹e mi disse: "Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine.

³²Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare".

33 Confestim igitur misi ad te, et tu bene fecisti veniendo. Nunc ergo omnes nos in conspectu Dei adsumus audire omnia, quaecumque tibi praecepta sunt a Domino ”.

34 Aperiens autem Petrus os dixit: “ In veritate comperio quoniam non est personarum acceptor Deus, 35 sed in omni gente, qui timet eum et operatur iustitiam, acceptus est illi. 36 Verbum misit filiis Israel evangelizans pacem per Iesum Christum; hic est omnium Dominus.

37 Vos scitis quod factum est verbum per universam Iudaeam incipiens a Galilaea post baptismum, quod praedicavit Ioannes: 38 Iesum a Nazareth, quomodo unxit eum Deus Spiritu Sancto et virtute, qui pertransivit benefaciendo et sanando omnes oppressos a Diabolo, quoniam Deus erat cum illo. 39 Et nos testes sumus omnium, quae fecit in regione Iudaeorum et Ierusalem; quem et occiderunt suspendentes in ligno. 40 Hunc Deus suscitavit tertia die et dedit eum manifestum fieri 41 non omni populo, sed testibus praeordinatis a Deo, nobis, qui manducavimus et bibimus cum illo postquam resurrexit a mortuis; 42 et praecepit nobis praedicare populo et testificari quia ipse est, qui constitutus est a Deo iudex vivorum et mortuorum. 43 Huic omnes Prophetiae testimonium perhibent remissionem peccatorum accipere per nomen eius omnes, qui credunt in eum ”.

44 Adhuc loquente Petro verba haec, cecidit Spiritus Sanctus super omnes, qui audiebant verbum. 45 Et obstupuerunt, qui ex circumcissione fideles, qui venerant cum Petro, quia et in nationes gratia Spiritus Sancti effusa est;

³³Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato”.

[34](#) 10,34-43 **Discorso di Pietro nella casa di Cornelio**

Pietro allora prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ³⁵ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. ³⁶Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti.

[37](#) 10,37-41 Pietro riassume qui i quadri essenziali della narrazione evangelica: predicazione di Giovanni il Battista e battesimo di Gesù; ministero pubblico; crocifissione e risurrezione; apparizioni pasquali.

Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. ³⁹E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ⁴⁰ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, ⁴¹non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. ⁴²E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. ⁴³A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome”.

[44](#) 10,44-48 **I pagani ricevono lo Spirito Santo**

10,44 Ascoltare *la Parola* equivale spesso ad accoglierla e credere in Gesù: lo Spirito scende sui pagani che già credono.

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. ⁴⁵E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo;

46 audiebant enim illos loquentes linguis et magnificantes Deum. Tunc respondit Petrus:

47 " Numquid aquam quis prohibere potest, ut non baptizentur hi, qui Spiritum Sanctum acceperunt sicut et nos? ".

48 Et iussit eos in nomine Iesu Christi baptizari. Tunc rogaverunt eum, ut maneret aliquot diebus.

[46](#) 10,46 Gli effetti dello Spirito sono simili a quelli della Pentecoste (cfr. At 2,4).

li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse:

⁴⁷"Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?".

⁴⁸E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

Note Capitolo 10.

10,1-33 Pietro e il centurione romano Cornelio

10,2 L'espressione *timorato di Dio* può indicare l'appartenenza a quel gruppo di pagani che avevano accettato il monoteismo e in parte la morale giudaica, senza però farsi circoncidere. Ma può anche segnalare una qualità religiosa, il timore reverenziale di Dio.

10, 14-15 La legislazione sugli animali puri e impuri, contenuta in [cfr.](#) Lv 11 e [cfr.](#) Dt 14, 3-21, è superata per una disposizione diretta di Dio.

10, 25 L'adorazione che Cornelio riserva a Pietro può essere un atteggiamento pagano ([cfr.](#) At 14, 11.14-15), ma più probabilmente è un gesto di riverenza verso il messaggero inviatogli da Dio.

10,34-43 Discorso di Pietro nella casa di Cornelio

10,37-41 Pietro riassume qui i quadri essenziali della narrazione evangelica: predicazione di Giovanni il Battista e battesimo di Gesù; ministero pubblico; crocifissione e risurrezione; apparizioni pasquali.

10,44-48 I pagani ricevono lo Spirito Santo

10,44 Ascoltare *la Parola* equivale spesso ad accoglierla e credere in Gesù: lo Spirito scende sui pagani che già credono.

10, 46 Gli effetti dello Spirito sono simili a quelli della Pentecoste ([cfr.](#) At 2, 4).

11

1 Audierunt autem apostoli et fratres, qui erant in Iudaea, quoniam et gentes receperunt verbum Dei. 2 Cum ascendisset autem Petrus in Ierusalem, disceptabant adversus illum, qui erant ex circumcissione, 3 dicentes: "Introisti ad viros praeputium habentes et manducasti cum illis!".

4 Incipiens autem Petrus exponebat illis ex ordine dicens: 5 "Ego eram in civitate Ioppe orans et vidi in excessu mentis visionem, descendens vas quoddam velut linteam magnum quattuor initiis submitti de caelo et venit usque ad me; 6 in quod intuens considerabam et vidi quadrupedia terrae et bestias et reptilia et volatilia caeli. 7 Audivi autem et vocem dicentem mihi: "Surgens, Petre, occide et manduca!". 8 Dixi autem: Nequaquam, Domine, quia commune aut immundum numquam introivit in os meum. 9 Respondit autem vox secundo de caelo: "Quae Deus mundavit, tu ne commune dixeris". 10 Hoc autem factum est per ter, et retracta sunt rursus omnia in caelum. 11 Et ecce confestim tres viri astiterunt in domo, in qua eramus, missi a Caesarea ad me.

12 Dixit autem Spiritus mihi, ut irem cum illis nihil haesitans. Venerunt autem mecum et sex fratres isti, et ingressi sumus in domum viri.

13 Narravit autem nobis quomodo vidisset angelum ad domum suam stantem et dicentem: "Mitte in Ioppen et accersi Simonem, qui cognominatur Petrus, 14 qui loquetur tibi verba, in quibus salvus eris tu et universa domus tua". 15 Cum autem coepissem loqui, decidit Spiritus Sanctus super eos, sicut et super nos in initio.

16 Recordatus sum autem verbi Domini, sicut dicebat: "Ioannes quidem baptizavit aqua, vos autem baptizabimini in Spiritu Sancto".

17 Si ergo aequale donum dedit illis Deus sicut et nobis, qui credimus in Dominum Iesum Christum, ego quis eram qui possem prohibere Deum?".

Capitolo 11

1 11,1-18 Pietro difende la propria condotta

Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. ²E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano ³dicendo: "Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!".

4 11,4 *raccontare... con ordine*: significa narrare gli eventi in modo che emerga l'iniziativa divina. La stessa espressione ricorre in cfr. Lc 1,3.

Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: ⁵"Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. ⁶Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. ⁷Sentii anche una voce che mi diceva: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!". ⁸Io dissi: "Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca". ⁹Nuovamente la voce dal cielo riprese: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano". ¹⁰Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. ¹¹Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. ¹²Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. ¹³Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: "Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; ¹⁴egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia". ¹⁵Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi.

16 11,16 Questo detto era attribuito al Battista in cfr. Lc 3,16 e poi a Gesù in cfr. At 1,5.

Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: "Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo".

¹⁷Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?".

18 His autem auditis, acquieverunt et glorificaverunt Deum dicentes: " Ergo et gentibus Deus paenitentiam ad vitam dedit " .

19 Et illi quidem, qui dispersi fuerant a tribulatione, quae facta fuerat sub Stephano, perambulaverunt usque Phoenicem et Cyprum et Antiochiam, nemini loquentes verbum; nisi solis Iudaeis. 20 Erant autem quidam ex eis viri Cyprii et Cyrenaei, qui, cum introissent Antiochiam, loquebantur et ad Graecos evangelizantes Dominum Iesum.

21 Et erat manus Domini cum eis; multusque numerus credentium conversus est ad Dominum.

22 Auditus est autem sermo in auribus ecclesiae, quae erat in Ierusalem, super istis, et miserunt Barnabam usque Antiochiam;

23 qui cum pervenisset et vidisset gratiam Dei, gavisus est et hortabatur omnes proposito cordis permanere in Domino, 24 quia erat vir bonus et plenus Spiritu Sancto et fide. Et apposita est turba multa Domino.

25 Profectus est autem Tarsus, ut quaereret Saulum;

26 quem cum invenisset, perduxit Antiochiam. Factum est autem eis, ut annum totum conversarentur in ecclesia et docerent turbam multam, et cognominarentur primum Antiochiae discipuli Christiani.

27 In his autem diebus supervenerunt ab Hierosolymis prophetae Antiochiam;

¹⁸All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: "Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!".

[19](#) **11,19-26 Nascita della Chiesa di Antiòchia in Siria**

11,19 *Antiòchia*: città sull'Oronte, capitale della provincia di Siria e sede del governatore romano.

Intanto quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. ²⁰Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore.

²¹E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. ²²Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Barnaba ad Antiòchia.

²³Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, ²⁴da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. ²⁵Barnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo:

[26](#) ^{11,26} I credenti in Cristo vengono dall'esterno denominati *cristiani* e quindi riconosciuti, per la prima volta, come una componente a sé stante, che fa riferimento alla persona di Gesù Cristo, distinta da altri gruppi o correnti in seno al giudaismo.

lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.

[27](#) **11,27-30 Barnaba e Saulo a Gerusalemme**

11,27 *alcuni profeti*: si tratta verosimilmente di profeti itineranti. L'autore conosce la presenza di questa funzione nella comunità (cfr. Lc 11,49; cfr. At 13,1; cfr. At 15,32; cfr. At 21,10). Paolo attribuisce ai profeti il compito di edificare, esortare e confortare (cfr. 1Cor 14,3) sotto l'azione dello Spirito.

In quei giorni alcuni profeti scesero da Gerusalemme ad Antiòchia.

28 et surgens unus ex eis nomine Agabus significavit per Spiritum famem magnam futuram in universo orbe terrarum; quae facta est sub Claudio.
29 Discipuli autem, prout quis habebat, proposuerunt singuli eorum in ministerium mittere habitantibus in Iudaea fratribus;

30 quod et fecerunt, mittentes ad presbyteros per manum Barnabae et Sauli.

[28](#) 11,28 Di fatto *sotto l'impero di Claudio* (41-54 d.C.) vi furono ricorrenti carestie. Si conosce una carestia in Egitto negli anni 45-46 d.C., che può essere posta in connessione con quella attestata per la Siria e la Palestina all'incirca negli stessi anni.

Uno di loro, di nome Àgabo, si alzò in piedi e annunciò, per impulso dello Spirito, che sarebbe scoppiata una grande carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio.²⁹ Allora i discepoli stabilirono di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea, ciascuno secondo quello che possedeva;

[30](#) 11,30 Per la prima volta si viene a conoscere che a reggere la Chiesa di Gerusalemme è ora un collegio di *anziani* (cfr. At 15,2.4.6.22ss; cfr. At 16,4; cfr. At 21,18) e non più gli apostoli. Un tale organismo, che ha analogie con il direttivo giudaico della sinagoga, si ritroverà anche in altre comunità locali cristiane (cfr. At 14,23; cfr. At 20,17ss).

questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Bàrnaba e Saulo.

Note Capitolo 11. 11,1-18 Pietro difende la propria condotta

11, 4 *raccontare... con ordine*: significa narrare gli eventi in modo che emerga l'iniziativa divina. La stessa espressione ricorre in [cfr.](#) Lc 1, 3.11, 16 Questo detto era attribuito al Battista in [cfr.](#) Lc 3, 16 e poi a Gesù in [cfr.](#) At 1, 5.

11,19-26 Nascita della Chiesa di Antiòchia in Siria

11,19 *Antiòchia*: città sull'Oronte, capitale della provincia di Siria e sede del governatore romano. 11,26 I credenti in Cristo vengono dall'esterno denominati *cristiani* e quindi riconosciuti, per la prima volta, come una componente a sé stante, che fa riferimento alla persona di Gesù Cristo, distinta da altri gruppi o correnti in seno al giudaismo.

11, 27-30 Bàrnaba e Saulo a Gerusalemme

11, 27 *alcuni profeti*: si tratta verosimilmente di profeti itineranti. L'autore conosce la presenza di questa funzione nella comunità ([cfr.](#) Lc 11, 49; [cfr.](#) At 13, 1; [cfr.](#) At 15, 32; [cfr.](#) At 21, 10). Paolo attribuisce ai profeti il compito di edificare, esortare e confortare ([cfr.](#) 1Cor 14, 3) sotto l'azione dello Spirito. 11,28 Di fatto *sotto l'impero di Claudio* (41-54 d.C.) vi furono ricorrenti carestie. Si conosce una carestia in Egitto negli anni 45-46 d.C., che può essere posta in connessione con quella attestata per la Siria e la Palestina all'incirca negli stessi anni. 11, 30 Per la prima volta si viene a conoscere che a reggere la Chiesa di Gerusalemme è ora un collegio di *anziani* ([cfr.](#) At 15, 2.4.6.22ss; [cfr.](#) At 16, 4; [cfr.](#) At 21, 18) e non più gli apostoli. Un tale organismo, che ha analogie con il direttivo giudaico della sinagoga, si ritroverà anche in altre comunità locali cristiane ([cfr.](#) At 14, 23; [cfr.](#) At 20, 17ss).

12

1 Illo autem tempore, misit Herodes rex manus, ut affli geret quosdam de ecclesia.

2 Occidit autem Iacobum fratrem Ioannis gladio.

3 Videns autem quia placeret Iudaeis, apposuit apprehendere et Petrum — erant autem dies Azymorum —

4 quem cum apprehendisset, misit in carcerem tradens quattuor quaternionibus militum custodire eum, volens post Pascha producere eum populo. 5 Et Petrus quidem servabatur in carcere; oratio autem fiebat sine intermissione ab ecclesia ad Deum pro eo.

6 Cum autem producturus eum esset Herodes, in ipsa nocte erat Petrus dormiens inter duos milites vinctus catenis duabus, et custodes ante ostium custodiebant carcerem.

7 Et ecce angelus Domini astitit, et lumen refulsit in habitaculo; percusso autem latere Petri, suscitavit eum dicens: " Surge velociter! ". Et ceciderunt catenae de manibus eius. 8 Dixit autem angelus ad eum: " Praecingere et calcea te sandalia tua! ". Et fecit sic. Et dicit illi: " Circumda tibi vestimentum tuum et sequere me! ". 9 Et exiens sequebatur et nesciebat quia verum est, quod fiebat per angelum; aestimabat autem se visum videre.

10 Transeuntes autem primam custodiam et secundam venerunt ad portam ferream, quae ducit ad civitatem, quae ultro aperta est eis, et exeuntes processerunt vicum unum, et continuo discessit angelus ab eo.

11 Et Petrus ad se reversus dixit: " Nunc scio vere quia misit Dominus angelum suum et eripuit me de manu Herodis et de omni expectatione plebis Iudaeorum ".

Capitolo 12

1 12,1-19 **Miracolosa liberazione di Pietro**

12,1 Il re *Erode* Agrippa I, con il favore di Caligola e poi di Claudio, riuni progressivamente sotto di sé tutti i territori che erano stati del nonno, Erode il Grande. Sulla Giudea e sulla Samaria regnò dal 41 al 44 d.C. Osservante delle tradizioni giudaiche, cercò sempre il favore del popolo e, in particolare, dei farisei.

In quel tempo il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa.

2 12,2 *Giacomo*: figlio di Zebedeo e *fratello di Giovanni*, è uno dei Dodici (cfr. Lc 6,14; cfr. At 1,13).

Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni.

3 12,3 i *giorni degli Azzimi*: quelli della settimana pasquale.

Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi.

4 12,4 Ciascun "picchetto" faceva la guardia per tre ore. La sorveglianza era quindi assicurata per tutta la notte.

Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. ⁵Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. ⁶In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere. ⁷Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: "Alzati, in fretta!". E le catene gli caddero dalle mani. ⁸L'angelo gli disse: "Mettiti la cintura e légati i sandali". E così fece. L'angelo disse: "Metti il mantello e seguimi!". ⁹Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione.

¹⁰Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui. ¹¹Pietro allora, rientrato in sé, disse: "Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva".

12 Consideransque venit ad domum Mariae matris Ioannis, qui cognominatur Marcus, ubi erant multi congregati et orantes.
13 Pulsante autem eo ostium ianuae, processit puella ad audiendum, nomine Rhode; 14 et ut cognovit vocem Petri, prae gaudio non aperuit ianuam, sed intro currens nuntiavit stare Petrum ante ianuam.
15 At illi dixerunt ad eam: " Insanis! ". Illa autem affirmabat sic se habere. Illi autem dicebant: " Angelus eius est ". 16 Petrus autem perseverabat pulsans; cum autem aperuissent, viderunt eum et obstupuerunt.

17 Annuens autem eis manu, ut tacerent, enarravit quomodo Dominus eduxisset eum de carcere dixitque: " Nuntiate Iacobo et fratribus haec ". Et egressus abiit in alium locum.

18 Facta autem die, erat non parva turbatio inter milites, quidnam de Petro factum esset. 19 Herodes autem, cum requisisset eum et non invenisset, interrogatis custodibus, iussit eos abduci; descendensque a Iudaea in Caesaream ibi commorabatur.

20 Erat autem iratus Tyriis et Sidoniis; at illi unanimes venerunt ad eum et, persuaso Blasto, qui erat super cubiculum regis, postulabant pacem, eo quod aleretur regio eorum ab annona regis.

21 Statuto autem die, Herodes, vestitus veste regia, sedens pro tribunaliconditionabatur ad eos;
22 populus autem acclamabat: " Dei vox et non hominis! ".

23 Confestim autem percussit eum angelus Domini, eo quod non dedisset gloriam Deo; et consumptus a vermibus exspiravit.
24 Verbum autem Dei crescebat et multiplicabatur.
25 Barnabas autem et Saulus reversi sunt in Ierusalem expleto ministerio, assumpto Ioanne, qui cognominatus est Marcus.

[12](#) 12,12 *Giovanni, detto Marco*: scenderà con Barnaba e Saulo ad Antiòchia. La lettera ai *Colossesi* (cfr. At 4,10) parla di un Marco, cugino di Barnaba; il nome di Marco appare anche in cfr. 1Pt 5,13.

Dopo aver riflettuto, si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni, detto Marco, dove molti erano riuniti e pregavano. ¹³Appena ebbe bussato alla porta esterna, una serva di nome Rode si avvicinò per sentire chi era. ¹⁴Riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse ad annunciare che fuori c'era Pietro.

¹⁵"Tu vaneggi!", le dissero. Ma ella insisteva che era proprio così. E quelli invece dicevano: "È l'angelo di Pietro". ¹⁶Questi intanto continuava a bussare e, quando aprirono e lo videro, rimasero stupefatti.

[17](#) 12,17 Luca intende così sottolineare che *Giacomo*, parente di Gesù (cfr. Mc 6,3; cfr. Mt 13,55; cfr. Gal 1,19) e menzionato ancora in seguito (cfr. At 15,13; cfr. 21,18), succede a Pietro nella guida della Chiesa di Gerusalemme.

Egli allora fece loro cenno con la mano di tacere e narrò loro come il Signore lo aveva tratto fuori dal carcere, e aggiunse: "Riferite questo a Giacomo e ai fratelli". Poi uscì e se ne andò verso un altro luogo.

¹⁸Sul far del giorno, c'era non poco scompiglio tra i soldati: che cosa mai era accaduto di Pietro? ¹⁹Erode lo fece cercare e, non essendo riuscito a trovarlo, fece processare le sentinelle e ordinò che fossero messe a morte; poi scese dalla Giudea e soggiornò a Cesarèa.

[20](#) 12,20-25 *Morte di Erode Agrippa*

Egli era infuriato contro gli abitanti di Tiro e di Sidone. Questi però si presentarono a lui di comune accordo e, dopo aver convinto Blasto, prefetto della camera del re, chiedevano pace, perché il loro paese riceveva viveri dal paese del re. ²¹Nel giorno fissato Erode, vestito del manto regale e seduto sul podio, tenne loro un discorso. ²²La folla acclamava: "Voce di un dio e non di un uomo!".

[23](#) 12,23 Una morte simile è descritta per il persecutore Antioco IV Epifane in cfr. 2Mac 9,5-10.

Ma improvvisamente un angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato gloria a Dio; ed egli, divorato dai vermi, spirò.

²⁴Intanto la parola di Dio cresceva e si diffondeva. ²⁵Barnaba e Saulo poi, compiuto il loro servizio a Gerusalemme, tornarono prendendo con sé Giovanni, detto Marco.

Note Capitolo 12.

12,1-19 Miracolosa liberazione di Pietro

12,1 Il re *Erode* Agrippa I, con il favore di Caligola e poi di Claudio, riunì progressivamente sotto di sé tutti i territori che erano stati del nonno, Erode il Grande. Sulla Giudea e sulla Samaria regnò dal 41 al 44 d.C. Osservante delle tradizioni giudaiche, cercò sempre il favore del popolo e, in particolare, dei farisei.

12, 2 *Giacomo*: figlio di Zebedeo e *fratello di Giovanni*, è uno dei Dodici ([cfr.](#) Lc 6, 14; [cfr.](#) At 1, 13).

12,3 i *giorni degli Azzimi*: quelli della settimana pasquale.

12,4 Ciascun "picchetto" faceva la guardia per tre ore. La sorveglianza era quindi assicurata per tutta la notte.

12, 12 *Giovanni, detto Marco*: scenderà con Barnaba e Saulo ad Antiòchia. La lettera ai *Colossesi* ([cfr.](#) At 4, 10) parla di un Marco, cugino di Barnaba; il nome di Marco appare anche in [cfr.](#) 1Pt 5, 13.

12,20-25 Morte di Erode Agrippa

12, 23 Una morte simile è descritta per il persecutore Antioco IV Epifane in [cfr.](#) 2Mac 9, 5-10.

13

1 Erant autem in ecclesia, quae erat Antiochiae, prophetae et doctores: Barnabas et Simeon, qui vocabatur Niger, et Lucius Cyrenensis et Manaen, qui erat Herodis tetrarchae collactaneus, et Saulus. 2 Ministrantibus autem illis Domino et ieiunantibus, dixit Spiritus Sanctus: " Separate mihi Barnabam et Saulum in opus, ad quod vocavi eos " .

3 Tunc ieiunantes et orantes imponentesque eis manus dimiserunt illos.

4 Et ipsi quidem missi ab Spiritu Sancto devenerunt Seleuciam et inde navigaverunt Cyprum

5 et, cum venissent Salamina, praedicabant verbum Dei in synagogis Iudaeorum; habebant autem et Iohannem ministrum.

6 Et cum perambulassent universam insulam usque Paphum, invenerunt quendam virum magum pseudoprophetae Iudaeum, cui nomen Bariesu, 7 qui erat cum proconsole Sergio Paulo, viro prudente. Hic, accitis Barnaba et Saulo, quaesivit audire verbum Dei; 8 resistebat autem illis Elymas, magus, sic enim interpretatur nomen eius, quaerens avertere proconsulem a fide.

Capitolo 13

[1](#) 13,1-3 Invio in missione

13,1 Questa lista di nomi presenta forse l'organismo direttivo della comunità antiochena: persone che congiungono in sé il compito di *profeti* (cfr. At 11,27) e quello di *maestri*, interpreti della Scrittura e custodi della tradizione.

C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. ²Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: "Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati".

[3](#) 13,3 *imposero loro le mani*: l'imposizione delle mani esprime qui affidamento a Dio e intercessione per il compito missionario (cfr. At 14,26 e cfr. At 15,40).

Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

[4](#) 13,4-12 Bàrnaba e Saulo nell'isola di Cipro

13,4 *Selèucia*: alle foci dell'Oronte, era il porto di Antiòchia, da cui distava 25 chilometri.

Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro.

[5](#) 13,5 *Salamina*: il maggiore porto dell'isola di Cipro, situato nella sua parte orientale.

Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con sé anche Giovanni come aiutante.

[6](#) 13,6 *Bar-Iesus*: significa in aramaico "figlio di Gesù"; Paolo gli opporrà la qualifica di *figlio del diavolo* (cfr. At 13,10).

Attraversata tutta l'isola fino a Pafò, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesus, ⁷al seguito del proconsole Sergio Paolo, uomo saggio, che aveva fatto chiamare a sé Bàrnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio. ⁸Ma Elimas, il mago - ciò infatti significa il suo nome -, faceva loro opposizione, cercando di distogliere il proconsole dalla fede.

9 Saulus autem, qui et Paulus, repletus Spiritu Sancto, intuens in eum
10 dixit: " O plene omni dolo et omni fallacia, fili Diaboli, inimice omnis iustitiae, non desines subvertere vias Domini rectas?
11 Et nunc, ecce manus Domini super te; et eris caecus, non videns solem usque ad tempus ". Et confestim cecidit in eum caligo et tenebrae, et circumiens quaerebat, qui eum manum darent.
12 Tunc proconsul, cum vidisset factum, credidit admirans super doctrinam Domini.

13 Et cum a Papho navigassent, qui erant cum Paulo, venerunt Pergem Pamphyliae; Ioannes autem discedens ab eis reversus est Hierosolimam.

14 Illi vero pertranseuntes, a Perge venerunt Antiochiam Pisidiae, et ingressi synagogam die sabbatorum sederunt.

15 Post lectionem autem Legis et Prophetarum, miserunt principes synagogae ad eos dicentes: " Viri fratres, si quis est in vobis sermo exhortationis ad plebem, dicite! ".

16 Surgens autem Paulus et manu silentium indicens ait: " Viri Israelitae et qui timetis Deum, audite. 17 Deus plebis huius Israel elegit patres nostros et plebem exaltavit, cum essent incolae in terra Aegypti, et in brachio excelso eduxit eos ex ea; 18 et per quadraginta fere annorum tempus mores eorum sustinuit in deserto; 19 et destruens gentes septem in terra Chanaan sorte distribuit terram eorum, 20 quasi quadringentos et quinquaginta annos. Et post haec dedit iudices usque ad Samuel prophetam.

[9](#) 13,9 Colui che finora era stato menzionato con il nome ebraico *Saulo*, da qui in poi è denominato *Paolo*, nome romano che egli portava accanto a quello ebraico fin dalla giovinezza. Il mutamento avviene proprio quando Paolo diventa figura di primo piano nella missione.

Allora Saulo, detto anche Paolo, colmato di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui ¹⁰e disse: "Uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? ¹¹Ed ecco, dunque, la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole". Di colpo piombarono su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano. ¹²Quando vide l'accaduto, il proconsole credette, colpito dall'insegnamento del Signore.

[13](#) 13,13-15 Arrivo di Barnaba e Paolo ad Antiochia in Pisidia

13,13 Lo sbarco fu verosimilmente ad Attalia (cfr. At 14,25), perché *Perge* era a 25 chilometri dal mare.

Salpati da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfilia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme.

[14](#) 13,14 Da Perge ad *Antiochia* ci sono 160 chilometri di viaggio difficoltoso. Antiochia era al confine con la *Pisidia* e talora è annoverata in questa provincia, benché di fatto fosse la sede dell'amministrazione civile e militare della Galazia del sud.

Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiochia in Pisidia e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero.

[15](#) 13,15 Dopo le preghiere iniziali, il culto sinagogale prevedeva una lettura da uno dei cinque libri della Legge e una dai libri profetici; seguiva la spiegazione dei testi da parte di un membro qualificato della comunità.

Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: "Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!".

[16](#) 13,16-43 Discorso di Paolo nella sinagoga di Antiochia

Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse: "Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. ¹⁷Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. ¹⁸Quindi sopportò la loro condotta per circa quarant'anni nel deserto, ¹⁹distresse sette nazioni nella terra di Canaan e concesse loro in eredità quella terra ²⁰per circa quattrocentocinquanta anni. Dopo questo diede loro dei giudici, fino al profeta Samuele.

21 Et exinde postulaverunt regem, et dedit illis Deus Saul filium Cis, virum de tribu Benjamin, annis quadraginta.

22 Et amoto illo, suscitavit illis David in regem, cui et testimonium perhibens dixit: "Inveni David filium Iesse, virum secundum cor meum, qui faciet omnes voluntates meas".

23 Huius Deus ex semine secundum promissionem eduxit Israel salvatorem Iesum, 24 praedicante Iohanne ante adventum eius baptismum paenitentiae omni populo Israel. 25 Cum impleret autem Iohannes cursum suum, dicebat: "Quid me arbitramini esse? Non sum ego; sed ecce venit post me, cuius non sum dignus calceamenta pedum solvere".

26 Viri fratres, filii generis Abraham et qui in vobis timent Deum, nobis verbum salutis huius missum est. 27 Qui enim habitabant Ierusalem et principes eorum, hunc ignorantes et voces Prophetarum, quae per omne sabbatum leguntur, iudicantes impleverunt;

28 et nullam causam mortis inventientes petierunt a Pilato, ut interficeretur; 29 cumque consummassent omnia, quae de eo scripta erant, deponentes eum de ligno posuerunt in monumento.

30 Deus vero suscitavit eum a mortuis; 31 qui visus est per dies multos his, qui simul ascenderant cum eo de Galilaea in Ierusalem, qui nunc sunt testes eius ad plebem.

32 Et nos vobis evangelizamus eam, quae ad patres promissio facta est,

33 quoniam hanc Deus adimplevit filiis eorum, nobis resuscitans Iesum, sicut et in Psalmo secundo scriptum est: "Filius meus es tu; ego hodie genui te".

²¹Poi essi chiesero un re e Dio diede loro Saul, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, per quarant'anni.

[22](#) 13,22 La testimonianza resa a Davide è una citazione mista da cfr. Sal 89,21; cfr. 1Sam 13,14 e cfr. Is 44,28.

E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri".

[23](#) 13,23 La promessa (cfr. At 13,32), che non viene esplicitata, è quella fatta da Natan a Davide in cfr. 2Sam 7,12-16.

Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. ²⁴Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. ²⁵Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali".

²⁶Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza. ²⁷Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non l'hanno riconosciuto e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato; ²⁸pur non avendo trovato alcun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso. ²⁹Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. ³⁰Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ³¹ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo.

³²E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, [33](#) 13,33-37 Tre citazioni scritturistiche hanno la funzione di mostrare che nella risurrezione di Gesù si è compiuta la promessa di cfr. 2Sam 7,12-16: essa costituisce l'intronizzazione del messia davidico (cfr. Sal 2,7); in essa si compie la fedeltà di Dio che garantisce la solidità del suo regno (cfr. Is 55,3); l'immunità dalla corruzione assicura la stabilità di questo regno (cfr. Sal 16,10).

perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo:

Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato.

34 Quod autem suscitaverit eum a mortuis, amplius iam non reversurum in corruptionem, ita dixit:

"Dabo vobis sancta David fidelia".

35 Ideoque et in alio dicit:

"Non dabis Sanctum tuum videre corruptionem".

36 David enim sua generatione cum administrasset voluntati Dei, dormivit et appositus est ad patres suos et vidit corruptionem; 37 quem vero Deus suscitavit, non vidit corruptionem. 38 Notum igitur sit vobis, viri fratres, quia per hunc vobis remissio peccatorum annuntiatur; ab omnibus, quibus non potuistis in lege Moysi iustificari, 39 in hoc omnis, qui credit, iustificatur. 40 Videte ergo, ne superveniat, quod dictum est in Prophetis:

41 "Videte, contemptores, et admiramini et disperdimini, quia opus operor ego in diebus vestris, opus, quod non credetis, si quis enarraverit vobis!" "

42 Exeuntibus autem illis, rogabant, ut sequenti sabbato loquerentur sibi verba haec. 43 Cumque dimissa esset synagoga, secuti sunt multi Iudaeorum et colentium proselytorum Paulum et Barnabam, qui loquentes suadebant eis, ut permanerent in gratia Dei.

44 Sequenti vero sabbato paene universa civitas convenit audire verbum Domini. 45 Videntes autem turbas Iudaei, repleti sunt zelo; et contradicebant his, quae a Paulo dicebantur, blasphemantes. 46 Tunc audenter Paulus et Barnabas dixerunt: " Vobis oportebat primum loqui verbum Dei; sed quoniam repellitis illud et indignos vos iudicatis aeternae vitae, ecce convertimur ad gentes.

³⁴ Sì, Dio lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia mai più a tornare alla corruzione, come ha dichiarato:

Darò a voi le cose sante di Davide, quelle degne di fede.

³⁵ Per questo in un altro testo dice anche:

Non permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.

³⁶ Ora Davide, dopo aver eseguito il volere di Dio nel suo tempo, morì e fu unito ai suoi padri e subì la corruzione. ³⁷ Ma colui che Dio ha risuscitato, non ha subito la corruzione. ³⁸ Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera sua viene annunciato a voi il perdono dei peccati. Da tutte le cose da cui mediante la legge di Mosè non vi fu possibile essere giustificati, ³⁹ per mezzo di lui chiunque crede è giustificato. ⁴⁰ Badate dunque che non avvenga ciò che è detto nei Profeti:

[41](#) 13,41 Citazione di cfr. Ab 1,5(LXX).

Guardate, beffardi, stupite e nascondetevi, perché un'opera io compio ai vostri giorni, un'opera che voi non credereste se vi fosse raccontata!"

⁴² Mentre uscivano, li esortavano ad annunciare loro queste cose il sabato seguente. ⁴³ Sciolta l'assemblea, molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Barnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio.

[44](#) 13,44-52 Noi ci rivolgiamo ai pagani

Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. ⁴⁵ Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. ⁴⁶ Allora Paolo e Barnaba con franchezza dichiararono: "Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani.

47 Sic enim praecepit nobis Dominus:

"Posui te in lumen gentium,

ut sis in salutem usque ad extremum terrae" ".

48 Audientes autem gentes gaudebant et glorificabant verbum Domini,
et crediderunt, quotquot erant praeordinati ad vitam aeternam;

49 ferebatur autem verbum Domini per universam regionem.

50 Iudaei autem concitaverunt honestas inter colentes mulieres et
primos civitatis et excitaverunt persecutionem in Paulum et Barnabam et
eiecerunt eos de finibus suis.

51 At illi, excusso pulvere pedum in eos, venerunt Iconium;

52 discipuli quoque replebantur gaudio et Spiritu Sancto.

[47](#) 13,47 Al testo di cfr. Is 49,6, qui citato, fanno riferimento anche altri passi fondamentali dell'opera lucana (come cfr. Lc 2,32; cfr. At 1,8; cfr. At 26,23): Gesù messia è la luce delle genti e realizza questo ruolo attraverso i suoi testimoni.

Così infatti ci ha ordinato il Signore:

lo ti ho posto per essere luce delle genti,

perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra".

⁴⁸Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero.

⁴⁹La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione.

⁵⁰Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Barnaba e li cacciarono dal loro territorio.

[51](#) 13,51 Scuotere la polvere dei piedi è segno di distacco e di separazione da quanti hanno rifiutato l'annuncio (cfr. Lc 9,5; 10,11). – Iconio si trova a 140 chilometri a est di Antiòchia.

Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Iconio.

⁵²I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

Note Capitolo 13.

13, 1-3 Invio in missione

13, 1 Questa lista di nomi presenta forse l'organismo direttivo della comunità antiochena: persone che congiungono in sé il compito di *profeti* (cfr. At 11, 27) e quello di *maestri*, interpreti della Scrittura e custodi della tradizione.

13, 3 *imposero loro le mani*: l'imposizione delle mani esprime qui affidamento a Dio e intercessione per il compito missionario (cfr. At 14, 26 e cfr. At 15, 40).

13,4-12 Barnaba e Saulo nell'isola di Cipro

13,4 *Selèucia*: alle foci dell'Oronte, era il porto di Antiòchia, da cui distava 25 chilometri.

13,5 *Salamina*: il maggiore porto dell'isola di Cipro, situato nella sua parte orientale.

13, 6 *Bar-lesus*: significa in aramaico "figlio di Gesù"; Paolo gli opporrà la qualifica di *figlio del diavolo* (cfr. At 13, 10).

13,9 Colui che finora era stato menzionato con il nome ebraico *Saulo*, da qui in poi è denominato *Paolo*, nome romano che egli portava accanto a quello ebraico fin dalla giovinezza. Il mutamento avviene proprio quando Paolo diventa figura di primo piano nella missione.

13, 13-15 Arrivo di Bàrnaba e Paolo ad Antiòchia in Pisidia

13, 13 Lo sbarco fu verosimilmente ad Attàlia ([cfr.](#) At 14, 25), perché *Perge* era a 25 chilometri dal mare.

13,14 Da *Perge* ad *Antiòchia* ci sono 160 chilometri di viaggio difficoltoso. *Antiòchia* era al confine con la *Pisidia* e talora è annoverata in questa provincia, benché di fatto fosse la sede dell'amministrazione civile e militare della Galazia del sud.

13,15 Dopo le preghiere iniziali, il culto sinagogale prevedeva una lettura da uno dei cinque libri della Legge e una dai libri profetici; seguiva la spiegazione dei testi da parte di un membro qualificato della comunità.

13,16-43 Discorso di Paolo nella sinagoga di Antiòchia

13, 22 La *testimonianza* resa a Davide è una citazione mista da [cfr.](#) Sal 89, 21; [cfr.](#) 1Sam 13, 14 e [cfr.](#) Is 44, 28.

13, 23 La *promessa* ([cfr.](#) At 13, 32), che non viene esplicitata, è quella fatta da Natan a Davide in [cfr.](#) 2Sam 7, 12-16.

13, 33-37 Tre citazioni scritturistiche hanno la funzione di mostrare che nella risurrezione di Gesù si è compiuta la promessa di [cfr.](#) 2Sam 7, 12-16: essa costituisce l'intronizzazione del messia davidico ([cfr.](#) Sal 2, 7); in essa si compie la fedeltà di Dio che garantisce la solidità del suo regno ([cfr.](#) Is 55, 3); l'immunità dalla corruzione assicura la stabilità di questo regno ([cfr.](#) Sal 16, 10).

13, 41 Citazione di [cfr.](#) Ab 1, 5(LXX).

13,44-52 Noi ci rivolgiamo ai pagani

13, 47 Al testo di [cfr.](#) Is 49, 6, qui citato, fanno riferimento anche altri passi fondamentali dell'opera lucana (come [cfr.](#) Lc 2, 32; [cfr.](#) At 1, 8; [cfr.](#) At 26, 23): Gesù messia è la luce delle genti e realizza questo ruolo attraverso i suoi testimoni.

13, 51 Scuotere *la polvere dei piedi* è segno di distacco e di separazione da quanti hanno rifiutato l'annuncio ([cfr.](#) Lc 9, 5; 10, 11). – *Iconio* si trova a 140 chilometri a est di Antiòchia

1 Factum est autem Iconii, ut eodem modo introirent synagogam Iudaeorum et ita loquerentur, ut crederet Iudaeorum et Graecorum copiosa multitudo. 2 Qui vero increduli fuerunt Iudaei, suscitaverunt et exacerbaverunt animas gentium adversus fratres.

3 Multo igitur tempore demorati sunt, fiducialiter agentes in Domino, testimonium perhibente verbo gratiae suae, dante signa et prodigia fieri per manus eorum.

4 Divisa est autem multitudo civitatis: et quidam quidem erant cum Iudaeis, quidam vero cum apostolis. 5 Cum autem factus esset impetus gentilium et Iudaeorum cum principibus suis, ut contumeliis afficerent et lapidarent eos,

6 intellegentes confugerunt ad civitates Lycaoniae, Lystram et Derben et ad regionem in circuitu 7 et ibi evangelizantes erant.

8 Et quidam vir in Lystris infirmus pedibus sedebat, claudus ex utero matris suae, qui numquam ambulaverat. 9 Hic audivit Paulum loquentem; qui intuitus eum et videns quia haberet fidem, ut salvus fieret, 10 dixit magna voce: " Surge super pedes tuos rectus! ". Et exsilivit et ambulabat. 11 Turbae autem cum vidissent, quod fecerat Paulus, levaverunt vocem suam Lycaonice dicentes: " Dii similes facti hominibus descenderunt ad nos! ";

12 et vocabant Barnabam Iovem, Paulum vero Mercurium, quoniam ipse erat dux verbi. 13 Sacerdos quoque templi Iovis, quod erat ante civitatem, tauros et coronas ad ianuas afferens cum populis, volebat sacrificare.

Capitolo 14

[1](#) 14,1-7 **Barnaba e Paolo a Iconio**

Anche a Iconio essi entrarono nella sinagoga dei Giudei e parlarono in modo tale che un grande numero di Giudei e di Greci divennero credenti. ²Ma i Giudei, che non avevano accolto la fede, eccitarono e inasprirono gli animi dei pagani contro i fratelli.

³Essi tuttavia rimasero per un certo tempo e parlavano con franchezza in virtù del Signore, che rendeva testimonianza alla parola della sua grazia e concedeva che per mano loro si operassero segni e prodigi.

[4](#) 14,4 Paolo e Barnaba sono chiamati *apostoli* in quanto "inviati" in missione dalla comunità di Antiochia; nel vangelo di *Luca* e negli *Atti* questa denominazione è invece abitualmente riservata al gruppo dei Dodici (cfr. Lc 6,13; cfr. At 1,2,26 ecc.).

La popolazione della città si divise, schierandosi alcuni dalla parte dei Giudei, altri dalla parte degli apostoli. ⁵Ma quando ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredirli e lapidarli,

[6](#) 14,6 La città di *Listra* è a 40 chilometri a sud, e *Derbe* a oltre 100 chilometri a sud-est di Iconio.

essi lo vennero a sapere e fuggirono nelle città della Licaonia, Listra e Derbe, e nei dintorni, ⁷e là andavano evangelizzando.

[8](#) 14,8-18 **A Listra Paolo guarisce un paralitico**

C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. ⁹Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, ¹⁰disse a gran voce: "Alzati, ritto in piedi!". Egli balzò in piedi e si mise a camminare. ¹¹La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaonio: "Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!".

[12](#) 14,12 La mitologia situava nella Frigia, in prossimità di quella regione, la visita di *Zeus* (Giove) ed *Hermes* (Mercurio) a Bauci e Filèmone.

E chiamavano Barnaba "Zeus" e Paolo "Hermes", perché era lui a parlare. ¹³Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla.

14 Quod ubi audierunt apostoli Barnabas et Paulus, conscissis tunicis suis, exsilierunt in turbam clamantes

15 et dicentes: " Viri, quid haec facitis? Et nos mortales sumus similes vobis homines, evangelizantes vobis ab his vanis converti ad Deum vivum, qui fecit caelum et terram et mare et omnia, quae in eis sunt. 16 Qui in praeteritis generationibus permisit omnes gentes ambulare in viis suis; 17 et quidem non sine testimonio semetipsum reliquit benefaciens, de caelo dans vobis pluvias et tempora fructifera, implens cibo et laetitia corda vestra ". 18 Et haec dicentes vix sedaverunt turbas, ne sibi immolarent.

19 Supervenerunt autem ab Antiochia et Iconio Iudaei et persuasis turbis lapidantesque Paulum trahebant extra civitatem aestimantes eum mortuum esse. 20 Circumdantibus autem eum discipulis, surgens intravit civitatem. Et postera die profectus est cum Barnaba in Derben.

21 Cumque evangelizassent civitati illi et docuissent multos, reversi sunt Lystram et Iconium et Antiochiam

22 confirmantes animas discipulorum, exhortantes, ut permanerent in fide, et quoniam per multas tribulationes oportet nos intrare in regnum Dei.

23 Et cum ordinassent illis per singulas ecclesias presbyteros et orassent cum ieiunationibus, commendaverunt eos Domino, in quem crediderant.

24 Transeuntesque Pisidiam venerunt Pamphylia; 25 et loquentes in Perge verbum descenderunt in Attalia. 26 Et inde navigaverunt Antiochiam, unde erant traditi gratiae Dei in opus, quod compleverunt.

¹⁴Sentendo ciò, gli apostoli Barnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando:

¹⁵ 14,15-17 Questa predicazione si ispira allo schema tradizionale di annuncio ai pagani che si può cogliere in cfr.

1Ts 1,9-10; lo schema sarà più ampiamente sviluppato ad Atene (cfr. At 17,22-34). Per la citazione nel cfr. At 14,15; cfr. At 4,24.

"Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, *che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano*. ¹⁶Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ¹⁷ma non ha cessato di dar prova di sé beneficiando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori". ¹⁸E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.

¹⁹ 14,19-28 Ritorno di Paolo e Barnaba ad Antiochia in Siria

Ma giunsero da Antiochia e da Iconio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. ²⁰Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Barnaba alla volta di Derbe.

²¹Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Iconio e Antiochia, ²²confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede "perché - dicevano - dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni".

²³ 14,23 Paolo e Barnaba scelgono e stabiliscono degli *anziani* (o "presbiteri") come organismo collegiale di guida di queste comunità locali.

Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto.

²⁴Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia ²⁵e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attalia; ²⁶di qui fecero vela per Antiochia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

27 Cum autem venissent et congregassent ecclesiam, rettulerunt quanta fecisset Deus cum illis et quia aperuisset gentibus ostium fidei.

28 Morati sunt autem tempus non modicum cum discipulis.

²⁷ Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. ²⁸ E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

Note Capitolo 14.

14,1-7 Bàrnaba e Paolo a Iconio

14, 4 Paolo e Bàrnaba sono chiamati *apostoli* in quanto "inviati" in missione dalla comunità di Antiòchia; nel vangelo di *Luca* e negli *Atti* questa denominazione è invece abitualmente riservata al gruppo dei Dodici ([cfr.](#) Lc 6, 13; [cfr.](#) At 1, 2.26 ecc.).

14,6 La città di *Listra* è a 40 chilometri a sud, e *Derbe* a oltre 100 chilometri a sud-est di Iconio.

14,8-18 A Listra Paolo guarisce un paralitico

14,12 La mitologia situava nella Frigia, in prossimità di quella regione, la visita di *Zeus* (Giove) ed *Hermes* (Mercurio) a Bauci e Filèmone.

14, 15-17 Questa predicazione si ispira allo schema tradizionale di annuncio ai pagani che si può cogliere in [cfr.](#) 1Ts 1, 9-10; lo schema sarà più ampiamente sviluppato ad Atene ([cfr.](#) At 17, 22-34). Per la citazione nel [cfr.](#) At 14, 15; [cfr.](#) At 4, 24.

14,19-28 Ritorno di Paolo e Bàrnaba ad Antiòchia in Siria

14,23 Paolo e Bàrnaba scelgono e stabiliscono degli *anziani* (o "presbiteri") come organismo collegiale di guida di queste comunità locali.

1 Et quidam descendentes de Iudaea docebant fratres: " Nisi circumcidamini secundum morem Moysis, non potestis salvi fieri ".
 2 Facta autem seditione et conquisitione non minima Paulo et Barnabae adversum illos, statuerunt, ut ascenderent Paulus et Barnabas et quidam alii ex illis ad apostolos et presbyteros in Ierusalem super hac quaestione.
 3 Illi igitur deducti ab ecclesia pertransiebant Phoenicem et Samariam narrantes conversionem gentium et faciebant gaudium magnum omnibus fratribus. 4 Cum autem venissent Hierosolimam, suscepti sunt ab ecclesia et apostolis et presbyteris et annuntiaverunt quanta Deus fecisset cum illis. 5 Surrexerunt autem quidam de haeresi pharisaeorum, qui crediderant, dicentes: " Oportet circumcidere eos, praecipere quoque servare legem Moysis! ". 6 Conveneruntque apostoli et presbyteri videre de verbo hoc.

7 Cum autem magna conquisitio fieret, surgens Petrus dixit ad eos: " Viri fratres, vos scitis quoniam ab antiquis diebus in vobis elegit Deus per os meum audire gentes verbum evangelii et credere;

8 et qui novit corda, Deus, testimonium perhibuit illis dans Spiritum Sanctum sicut et nobis; 9 et nihil discrevit inter nos et illos fide purificans corda eorum.

10 Nunc ergo quid tentatis Deum imponere iugum super cervicem discipulorum, quod neque patres nostri neque nos portare potuimus?

Capitolo 15

1 L'ASSEMBLEA DI GERUSALEMME (15,1-35)

15,1-35 L'assemblea di Gerusalemme sancisce la piena appartenenza alla Chiesa dei pagani convertiti, senza che si richiedano loro la circoncisione e le osservanze della legge mosaica; il dono della fede e dello Spirito raggiunge sia i giudei che i pagani.

15,1-6 Controversia sulla circoncisione

15,1 Si tratta di giudeo-cristiani di Gerusalemme (cfr. At 15, 24). Propugnavano la necessità che i pagani, attraverso la circoncisione, diventassero proseliti giudei prima di essere cristiani. Ciò contrastava con la prassi di Pietro verso il centurione Cornelio (cfr. At 10,1-48) e di Paolo e Barnaba nel recente viaggio missionario.

Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: "Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati".

²Poiché Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione.

³Essi dunque, provvoluti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. ⁴Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. ⁵Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: "È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè". ⁶Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

2 15,7-12 Discorso di Pietro

Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: "Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede.

8 15,8 *ha dato testimonianza*: Pietro accenna all'effusione dello Spirito in casa di Cornelio (cfr. At 10,44-46), messa sullo stesso piano della Pentecoste gerosolimitana (cfr. At 2,1-13).

E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; ⁹e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede.

¹⁰Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? ¹

11 Sed per gratiam Domini Iesu credimus salvari quemadmodum et illi ”.

12 Tacuit autem omnis multitudo, et audiebant Barnabam et Paulum narrantes quanta fecisset Deus signa et prodigia in gentibus per eos.

13 Et postquam tacuerunt, respondit Iacobus dicens: “ Viri fratres, audite me. 14 Simeon narravit quemadmodum primum Deus visitavit sumere ex gentibus populum nomini suo; 15 et huic concordant verba Prophetarum, sicut scriptum est:

16 “Post haec revertar et reaedificabo tabernaculum David, quod decedit, et diruta eius reaedificabo et erigam illud.

17 ut requirant reliqui hominum Dominum et omnes gentes, super quas invocatum est nomen meum, dicit Dominus faciens haec

18 nota a saeculo”.

19 Propter quod ego iudico non inquietari eos, qui ex gentibus convertuntur ad Deum,

20 sed scribere ad eos, ut abstineant se a contaminationibus simulacrorum et fornicatione et suffocato et sanguine. 21 Moyses enim a generationibus antiquis habet in singulis civitatibus, qui eum praedicent in synagogis, ubi per omne sabbatum legitur ”.

22 Tunc placuit apostolis et presbyteris cum omni ecclesia electos viros ex eis mittere Antiochiam cum Paulo et Barnaba: Iudam, qui cognominatur Barsabbas, et Silam, viros primos in fratribus,

¹Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro”.

¹²Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

[13](#) 15,13-21 **Intervento di Giacomo**

Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: “Fratelli, ascoltate. ¹⁴Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. ¹⁵Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:

[16](#) 15,16-18 Il riferimento è ad cfr. Am 9,11-12, riletto in chiave cristologica e universalistica.

*Dopo queste cose ritornerò
e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta;
ne riedificherò le rovine e la rialzerò,*

¹⁷ *perché cerchino il Signore anche gli altri uomini
e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome,
dice il Signore, che fa queste cose,*

¹⁸ *note da sempre.*

¹⁹Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio,

[20](#) 15,20 Le clausole richiedono l'astensione da quattro tipi di impurità rituale: le carni immolate agli idoli, le unioni illegittime (cfr. Lv 18,6-18), le carni non macellate secondo l'uso ebraico, che eliminava il sangue dalla carne, e il cibarsi del sangue (cfr. Lv 17,10-14).

ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. ²¹Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe”.

[22](#) 15,22-29 **La lettera degli apostoli e degli anziani**

15,22 *Giuda, chiamato Barsabba* (figlio di Sabba): è sconosciuto, mentre *Sila*, con il nome latinizzato di Silvano, è tra i collaboratori di Paolo (cfr. 1Ts 1,1; cfr. 2Ts 1,1; cfr. 2Cor 1,19; cfr. 1Pt 5,12).

Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli.

23 scribentes per manum eorum: " Apostoli et presbyteri fratres his, qui sunt Antiochiae et Syriae et Ciliciae, fratribus ex gentibus, salutem!

24 Quoniam audivimus quia quidam ex nobis, quibus non mandavimus, exeuntes turbaverunt vos verbis evertentes animas vestras,

25 placuit nobis collectis in unum eligere viros et mittere ad vos cum carissimis nobis Barnaba et Paulo, 26 hominibus, qui tradiderunt animas suas pro nomine Domini nostri Iesu Christi.

27 Misimus ergo Iudam et Silam, qui et ipsi verbis referent eadem.

28 Visum est enim Spiritui Sancto et nobis nihil ultra imponere vobis oneris quam haec necessario:

29 abstinere ab idolothytis et sanguine et suffocatis et fornicatione; a quibus custodientes vos bene agetis. Valetet".

30 Illi igitur dimissi descenderunt Antiochiam et, congregata multitudine, tradiderunt epistulam; 31 quam cum legissent, gavisus sunt super consolatione. 32 Iudas quoque et Silas, cum et ipsi essent prophetae, verbo plurimo consolati sunt fratres et confirmaverunt.

33 Facto autem tempore, dimissi sunt cum pace a fratribus ad eos, qui miserant illos.

(34)

35 Paulus autem et Barnabas demorabantur Antiochiae docentes et evangelizantes cum aliis pluribus verbum Domini.

36 Post aliquot autem dies dixit ad Barnabam Paulus: " Revertentes visitemus fratres per universas civitates, in quibus praedicavimus verbum Domini, quomodo se habeant".

²³E inviarono tramite loro questo scritto: "Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! ²⁴Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. ²⁵Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Barnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. ²⁸È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!".

[30](#) 15,30-35 Giuda e Sila inviati ad Antiòchia

Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. ³¹Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva. ³²Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono.

³³Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati.

[[34](#) 15,34 Il v. omesso (*Ma Sila decise di rimanere; solo Giuda parti*), che vorrebbe spiegare quanto verrà detto al cfr. At 15,40, manca nei migliori manoscritti.]

³⁵Paolo e Barnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore.

[36](#) LA MISSIONE IN MACEDONIA, GRECIA E ASIA MINORE (15,36-19,20)

15,36-19,20 La missione di Paolo si volge ora verso l'Europa, con varie tappe che esemplificano diversi aspetti dell'impatto del Vangelo con il mondo greco. Dopo un ritorno alla base missionaria di Antiochia, l'attività missionaria riprende nell'Asia Minore, con epicentro Efeso, con racconti che mostrano come l'azione di Paolo si intreccia con quella di altri evangelizzatori.

15,36-41 Sila collaboratore di Paolo

Dopo alcuni giorni Paolo disse a Barnaba: "Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunciato la parola del Signore, per vedere come stanno".

37 Barnabas autem volebat secum assumere et Ioannem, qui cognominatur Marcus; 38 Paulus autem iudicabat eum, qui discessisset ab eis a Pamphylia et non isset cum eis in opus, non debere recipi eum. 39 Facta est autem exacerbatio, ita ut discederent ab invicem, et Barnabas, assumpto Marco, navigaret Cyprum.

40 Paulus vero, electo Sila, profectus est, traditus gratiae Domini a fratribus;

41 perambulabat autem Syriam et Ciliciam confirmans ecclesias.

[37](#) 15,37-38 L'abbandono di *Giovanni, detto Marco* (cfr. At 12,12; cfr. At 13,13), secondo alcuni, nasconde un dissenso sulla prassi missionaria paolina di costituire comunità miste di giudei e pagani. Marco sarà poi di nuovo con Paolo, secondo cfr. Col 4,10; cfr. Fm 1,24; cfr. 2Tm 4,11.

Barnaba voleva prendere con loro anche Giovanni, detto Marco,³⁸ ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro, in Panfilia, e non aveva voluto partecipare alla loro opera.

³⁹Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro. Barnaba, prendendo con sé Marco, s'imbarcò per Cipro.

[40](#) 15,40 I motivi della scelta di *Sila* non sono chiari. Forse Paolo ha visto in questo eminente personaggio della comunità gerosolimitana (cfr. At 15,22) un garante del decreto apostolico, che trasmetterà alle sue Chiese (cfr. At 16,4).

Paolo invece scelse Sila e parti, affidato dai fratelli alla grazia del Signore.

⁴¹E, attraversando la Siria e la Cilicia, confermava le Chiese.

Note Capitolo 15.

L'ASSEMBLEA DI GERUSALEMME (15, 1-35)

15, 1-35 L'assemblea di Gerusalemme sancisce la piena appartenenza alla Chiesa dei pagani convertiti, senza che si richiedano loro la circoncisione e le osservanze della legge mosaica; il dono della fede e dello Spirito raggiunge sia i giudei che i pagani.

15, 1-6 Controversia sulla circoncisione

15, 1 Si tratta di giudeo-cristiani di Gerusalemme ([cfr.](#) At 15, 24). Propugnavano la necessità che i pagani, attraverso la circoncisione, diventassero proseliti giudei prima di essere cristiani. Ciò contrastava con la prassi di Pietro verso il centurione Cornelio ([cfr.](#) At 10, 1-48) e di Paolo e Barnaba nel recente viaggio missionario.

15,7-12 Discorso di Pietro

15, 8 *ha dato testimonianza*: Pietro accenna all'effusione dello Spirito in casa di Cornelio ([cfr.](#) At 10, 44-46), messa sullo stesso piano della Pentecoste gerosolimitana ([cfr.](#) At 2, 1-13).

15,13-21 Intervento di Giacomo

15, 16-18 Il riferimento è ad [cfr.](#) Am 9, 11-12, riletto in chiave cristologica e universalistica.

15, 20 Le clausole richiedono l'astensione da quattro tipi di impurità rituale: le carni immolate agli idoli, le unioni illegittime ([cfr.](#) Lv 18, 6-18), le carni non macellate secondo l'uso ebraico, che eliminava il sangue dalla carne, e il cibarsi del sangue ([cfr.](#) Lv 17, 10-14).

15, 22-29 La lettera degli apostoli e degli anziani

15, 22 *Giuda, chiamato Barsabba* (figlio di Sabba): è sconosciuto, mentre *Sila*, con il nome latinizzato di Silvano, è tra i collaboratori di Paolo ([cfr.](#) 1Ts 1, 1; [cfr.](#) 2Ts 1, 1; [cfr.](#) 2Cor 1, 19; [cfr.](#) 1Pt 5, 12).

15,30-35 Giuda e Sila inviati ad Antiòchia

15, 34 Il v. omesso (*Ma Sila decise di rimanere; solo Giuda parti*), che vorrebbe spiegare quanto verrà detto al [cfr.](#) At 15, 40, manca nei migliori manoscritti.

LA MISSIONE IN MACEDONIA, GRECIA E ASIA MINORE (15,36-19,20)

15,36-19,20 La missione di Paolo si volge ora verso l'Europa, con varie tappe che esemplificano diversi aspetti dell'impatto del Vangelo con il mondo greco. Dopo un ritorno alla base missionaria di Antiòchia, l'attività missionaria riprende nell'Asia Minore, con epicentro Efeso, con racconti che mostrano come l'azione di Paolo si intreccia con quella di altri evangelizzatori.

15,36-41 Sila collaboratore di Paolo

15, 37-38 L'abbandono di *Giovanni, detto Marco* ([cfr.](#) At 12, 12; [cfr.](#) At 13, 13), secondo alcuni, nasconde un dissenso sulla prassi missionaria paolina di costituire comunità miste di giudei e pagani. Marco sarà poi di nuovo con Paolo, secondo [cfr.](#) Col 4, 10; [cfr.](#) Fm 1, 24; [cfr.](#) 2Tm 4, 11.

15, 40 I motivi della scelta di *Sila* non sono chiari. Forse Paolo ha visto in questo eminente personaggio della comunità gerosolimitana ([cfr.](#) At 15, 22) un garante del decreto apostolico, che trasmetterà alle sue Chiese ([cfr.](#) At 16, 4).

16

1 Pervenit autem in Derben et Lystram. Et ecce discipulus quidam erat ibi nomine Timotheus, filius mulieris Iudaeae fidelis, patre autem Graeco;
2 huic testimonium reddebant, qui in Lystris erant et Iconii fratres.

3 Hunc voluit Paulus secum proficisci et assumens circumcidit eum propter Iudaeos, qui erant in illis locis; sciebant enim omnes quod pater eius Graecus esset. 4 Cum autem pertransirent civitates, tradebant eis custodire dogmata, quae erant decreta ab apostolis et presbyteris, qui essent Hierosolymis. 5 Ecclesiae quidem confirmabantur fide et abundabant numero cotidie.

6 Transierunt autem Phrygiam et Galatiae regionem, vetati a Sancto Spiritu loqui verbum in Asia;

7 cum venissent autem circa Mysiam, tentabant ire Bithyniam, et non permisit eos Spiritus Iesu;

8 cum autem praeterissent Mysiam, descenderunt Troadem.

9 Et visio per noctem Paulo ostensa est: vir Macedo quidam erat stans et deprecans eum et dicens: " Transiens in Macedoniam, adiuva nos! ".

10 Ut autem visum vidit, statim quaesivimus proficisci in Macedoniam, certi facti quia vocasset nos Deus evangelizare eis.

Capitolo 16

1 16,1-5 Timòteo collaboratore di Paolo

16,1 *Timòteo*: cfr. 2Tm 1,5 ci dà il nome della madre, Eunice, e della nonna, Lòide, ambedue cristiane.

Paolo si recò anche a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: ²era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icónio.

3 16,3 *lo fece circoncidere*: un gesto di rispettosa strategia missionaria in accordo con cfr. 1Cor 9,20.

Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circoncidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco. ⁴Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. ⁵Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno.

6 16,6-10 Visione di Paolo a Tròade

16,6 *Frigia*: nell'altopiano anatolico, verso occidente; *Galazia*: probabilmente la Galazia del nord, nel territorio circostante l'odierna Ankara.

Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia.

7 16,7 La *Misia* era a nord della provincia romana dell'Asia, la *Bitinia* a nord-est della Misia.

Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro;

8 16,8 *Tròade*: città portuale sulla costa dell'Egeo, nella regione omonima situata nell'Anatolia nord-occidentale.

così, lasciata da parte la Misia, scesero a Tròade. ⁹Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: "Vieni in Macedonia e aiutaci!".

10 16,10 Cominciano qui le cosiddette sezioni con il "noi" (cfr. At 16,10-17; cfr. At 20,5-15; cfr. At 21,1-18; cfr. At 27,1-28,16) che riportano soprattutto notizie su viaggi per mare. Secondo alcuni, l'autore del libro vuole dirci così che egli ha preso parte agli eventi; altri invece ritengono che egli inserisca qui testi di un testimone oculare; non manca chi vi vede soltanto un espediente letterario per dare vivacità e credibilità alla narrazione.

Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.

11 Navigantes autem a Troade recto cursu venimus Samothraciam et sequenti die Neapolim

12 et inde Philippos, quae est prima partis Macedoniae civitas, colonia. Eramus autem in hac urbe diebus aliquot commorantes. 13 Die autem sabbatorum egressi sumus foras portam iuxta flumen, ubi putabamus orationem esse, et sedentes loquebamur mulieribus, quae convenerant.

14 Et quaedam mulier nomine Lydia, purpuraria civitatis Thyatirenorum colens Deum, audiebat, cuius Dominus aperuit cor intendere his, quae dicebantur a Paulo. 15 Cum autem baptizata esset et domus eius, deprecata est dicens: " Si iudicastis me fidelem Domino esse, introite in domum meam et manete "; et coegit nos.

16 Factum est autem, euntibus nobis ad orationem, puellam quandam habentem spiritum pythonem obviare nobis, quae quaestum magnum praestabat dominis suis divinando. 17 Haec subsecuta Paulum et nos clamabat dicens: " Isti homines servi Dei Altissimi sunt, qui annuntiant vobis viam salutis ". 18 Hoc autem faciebat multis diebus. Dolens autem Paulus et conversus spiritui dixit: " Praecipio tibi in nomine Iesu Christi exire ab ea "; et exiit eadem hora.

19 Videntes autem domini eius quia exivit spes quaestus eorum, apprehendentes Paulum et Silam traxerunt in forum ad principes; 20 et producentes eos magistratibus dixerunt: " Hi homines conturbant civitatem nostram, cum sint Iudaei,

21 et annuntiant mores, quos non licet nobis suscipere neque facere, cum simus Romani ".

11 16,11-15 A Filippi battesimo di Lidia

16,11 L'isola di *Samotràcia* è di fronte alla costa della Tracia e a metà del viaggio marittimo. *Neàpoli* (oggi Kavala) è il porto di Filippi, vicino alla grande via Egnatia che collegava l'Oriente a Roma.

Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli

12 16,12 *Filippi*: situata a 15 chilometri nell'entroterra, era colonia romana con privilegi speciali.

e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni. ¹³Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite.

14 16,14 *Tiàtira* (cfr. Ap 1,11; cfr. Ap 2,18.24): città della Lidia, era nota per l'industria della porpora. Lidia, dato il suo lavoro di commerciante, appare come donna benestante e indipendente.

Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. ¹⁵Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: "Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa". E ci costrinse ad accettare.

16 16,16-24 **Paolo e Sila in prigione**

Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una schiava che aveva uno spirito di divinazione: costei, facendo l'indovina, procurava molto guadagno ai suoi padroni. ¹⁷Ella si mise a seguire Paolo e noi, gridando: "Questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza". ¹⁸Così fece per molti giorni, finché Paolo, mal sopportando la cosa, si rivolse allo spirito e disse: "In nome di Gesù Cristo ti ordino di uscire da lei". E all'istante lo spirito uscì.

¹⁹Ma i padroni di lei, vedendo che era svanita la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città. ²⁰Presentandoli ai magistrati dissero: "Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei

21 16,21 Resta indefinito quali siano le *usanze* in questione: forse il riposo del sabato, le leggi sui cibi, il rifiuto del servizio militare.

e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare".

22 Et concurrat plebs adversus eos; et magistratus, scissis tunicis eorum, iusserunt virgis caedi 23 et, cum multas plagas eis imposuissent, miserunt eos in carcerem, praecipientes custodi, ut caute custodiret eos; 24 qui cum tale praeceptum accepisset, misit eos in interiorem carcerem et pedes eorum strinxit in ligno.

25 Media autem nocte, Paulus et Silas orantes laudabant Deum, et audiebant eos, qui in custodia erant;

26 subito vero terraemotus factus est magnus, ita ut moverentur fundamenta carceris, et aperta sunt statim ostia omnia, et universorum vincula soluta sunt.

27 Expergefactus autem custos carceris et videns apertas ianuas carceris, evaginato gladio volebat se interficere, aestimans fugisse vinctos.

28 Clamavit autem Paulus magna voce dicens: " Nihil feceris tibi mali; universi enim hic sumus ". 29 Petitoque lumine, intro cucurrit et tremefactus procidit Paulo et Silae; 30 et producens eos foras ait: " Domini, quid me oportet facere, ut salvus fiam? ". 31 At illi dixerunt: " Crede in Domino Iesu et salvus eris tu et domus tua ". 32 Et locuti sunt ei verbum Domini cum omnibus, qui erant in domo eius. 33 Et tollens eos in illa hora noctis lavit eos a plagis, et baptizatus est ipse et omnes eius continuo; 34 cumque perduxisset eos in domum, apposuit mensam et laetatus est cum omni domo sua credens Deo.

35 Et cum dies factus esset, miserunt magistratus lictores dicentes: " Dimitte homines illos! ". 36 Nuntiavit autem custos carceris verba haec Paulo: " Miserunt magistratus, ut dimittamini; nunc igitur exeuntes ite in pace ".

[22](#) 16,22 I missionari sono perseguitati in quanto Giudei, non perché cristiani. Paolo parlerà dei maltrattamenti subiti a Filippi (cfr. 1Ts 2,2; cfr. 2Cor 11,25).

La folla allora insorse contro di loro e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli ²³e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. ²⁴Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi.

[25](#) 16,25-40 **Miracolosa liberazione di Paolo e Sila**

Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli.

[26](#) 16,26 Il terremoto manifesta l'intervento divino in risposta alla preghiera (cfr. At 4,31).

D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti.

[27](#) 16,27 Il carceriere poteva essere condannato a morte quando un prigioniero fosse fuggito per sua negligenza (cfr. At 12,19).

Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti.

²⁸Ma Paolo gridò forte: "Non farti del male, siamo tutti qui". ²⁹Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; ³⁰poi li condusse fuori e disse: "Signori, che cosa devo fare per essere salvato?". ³¹Risposero: "Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia". ³²E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. ³³Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; ³⁴poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.

³⁵Fattosi giorno, i magistrati inviarono le guardie a dire: "Rimetti in libertà quegli uomini!". ³⁶Il carceriere riferì a Paolo questo messaggio: "I magistrati hanno dato ordine di lasciarvi andare! Uscite dunque e andate in pace".

37 Paulus autem dixit eis: " Caesos nos publice, indemnatos, cum homines Romani essemus, miserunt in carcerem; et nunc occulte nos eiciunt? Non ita, sed veniant et ipsi nos educant ".
38 Nuntiaverunt autem magistratibus lictores verba haec. Timueruntque audito quod Romani essent; 39 et venientes deprecati sunt eos et educantes rogabant, ut egrederentur urbem.
40 Exeuntes autem de carcere introierunt ad Lydiam et, visis fratribus, consolati sunt eos et profecti sunt.

[37](#) 16,37 I magistrati avevano violato la legge: la battitura con le verghe doveva essere preceduta da un'indagine e, in ogni caso, non poteva essere inflitta a cittadini romani.

Ma Paolo disse alle guardie: "Ci hanno percosso in pubblico e senza processo, pur essendo noi cittadini romani, e ci hanno gettato in carcere; e ora ci fanno uscire di nascosto? No davvero! Vengano loro di persona a condurci fuori!". ³⁸E le guardie riferirono ai magistrati queste parole. All'udire che erano cittadini romani, si spaventarono; ³⁹vennero e si scusarono con loro; poi li fecero uscire e li pregarono di andarsene dalla città. ⁴⁰Usciti dal carcere, si recarono a casa di Lidia, dove incontrarono i fratelli, li esortarono e partirono.

Note Capitolo 16.

16, 1-5 Timòteo collaboratore di Paolo

16, 1 *Timòteo*: [cfr.](#) 2Tm 1, 5 ci dà il nome della madre, Eunice, e della nonna, Lòide, ambedue cristiane.

16, 3 *lo fece circoncidere*: un gesto di rispettosa strategia missionaria in accordo con [cfr.](#) 1Cor 9, 20.

16,6-10 Visione di Paolo a Tròade

16,6 *Frigia*: nell'altopiano anatolico, verso occidente; *Galazia*: probabilmente la Galazia del nord, nel territorio circostante l'odierna Ankara.

16,7 La *Misia* era a nord della provincia romana dell'Asia, la *Bitinia* a nord-est della Misia.

16,8 *Tròade*: città portuale sulla costa dell'Egeo, nella regione omonima situata nell'Anatolia nord-occidentale.

16, 10 Cominciano qui le cosiddette sezioni con il "noi" ([cfr.](#) At 16, 10-17; [cfr.](#) At 20, 5-15; [cfr.](#) At 21, 1-18; [cfr.](#) At 27, 1-28, 16) che riportano soprattutto notizie su viaggi per mare. Secondo alcuni, l'autore del libro vuole dirci così che egli ha preso parte agli eventi; altri invece ritengono che egli inserisca qui testi di un testimone oculare; non manca chi vi vede soltanto un espediente letterario per dare vivacità e credibilità alla narrazione.

16,11-15 A Filippi battesimo di Lidia

16,11 L'isola di *Samotràcia* è di fronte alla costa della Tracia e a metà del viaggio marittimo. *Neàpoli* (oggi Kavala) è il porto di Filippi, vicino alla grande via Egnatia che collegava l'Oriente a Roma.

16,12 *Filippi*: situata a 15 chilometri nell'entroterra, era colonia romana con privilegi speciali.

16, 14 *Tiàtira* ([cfr.](#) Ap 1, 11; [cfr.](#) Ap 2, 18.24): città della Lidia, era nota per l'industria della porpora. Lidia, dato il suo lavoro di commerciante, appare come donna benestante e indipendente.

16,16-24 Paolo e Sila in prigione

16,21 Resta indefinito quali siano le *usanze* in questione: forse il riposo del sabato, le leggi sui cibi, il rifiuto del servizio militare.

16, 22 I missionari sono perseguitati in quanto Giudei, non perché cristiani. Paolo parlerà dei maltrattamenti subiti a Filippi ([cfr.](#) 1Ts 2, 2; [cfr.](#) 2Cor 11, 25).

16,25-40 Miracolosa liberazione di Paolo e Sila

16, 26 Il *terremoto* manifesta l'intervento divino in risposta alla preghiera ([cfr.](#) At 4, 31).

16, 27 Il *carceriere* poteva essere condannato a morte quando un prigioniero fosse fuggito per sua negligenza ([cfr.](#) At 12, 19).

16,37 I magistrati avevano violato la legge: la battitura con le verghe doveva essere preceduta da un'indagine e, in ogni caso, non poteva essere inflitta a cittadini romani.

1 Cum autem perambulassent Amphipolim et Apolloniam, venerunt Thessalonicam, ubi erat synagoga Iudaeorum. 2 Secundum consuetudinem autem suam Paulus introivit ad eos et per sabbata tria disserebat eis de Scripturis 3 adaperiens et comprobans quia Christum oportebat pati et resurgere a mortuis, et: " Hic est Christus, Iesus, quem ego annuntio vobis ". 4 Et quidam ex eis crediderunt et adiuncti sunt Paulo et Silae et de colentibus Graecis multitudo magna et mulieres nobiles non paucae. 5 Zelantes autem Iudaei assumentesque de foro viros quosdam malos et turba facta concitaverunt civitatem; et assistentes domui Iasonis quaerebant eos producere in populum. 6 Et cum non invenissent eos, trahebant Iasonem et quosdam fratres ad politarchas clamantes: " Qui orbem concitaverunt, isti et huc venerunt, 7 quos suscepit Iason; et hi omnes contra decreta Caesaris faciunt, regem alium dicentes esse, Iesum ". 8 Concitaverunt autem plebem et politarchas audientes haec; 9 et accepto satis ab Iasone et a ceteris, dimiserunt eos. 10 Fratres vero confestim per noctem dimiserunt Paulum et Silam in Beream; qui cum advenissent, in synagogam Iudaeorum introierunt. 11 Hi autem erant nobiliores eorum, qui sunt Thessalonicae, qui susceperunt verbum cum omni aviditate, cotidie scrutantes Scripturas, si haec ita se haberent. 12 Et multi quidem crediderunt ex eis et Graecarum mulierum honestarum et virorum non pauci. 13 Cum autem cognovissent in Thessalonica Iudaei quia et Bereae annuntiatum est a Paulo verbum Dei, venerunt et illuc commoventes et turbantes multitudinem. 14 Statimque tunc Paulum dimiserunt fratres, ut iret usque ad mare; Silas autem et Timotheus remanserunt ibi.

Capitolo 17

1 17,1-15 Difficoltà di Paolo a Tessalònica e a Berea

17,1 I missionari seguono il percorso della via Egnatia: passano per *Anfipoli* e *Apollònia* senza predicare, probabilmente perché non ci sono sinagoghe, e arrivano a *Tessalònica*, oggi Salonicco, capoluogo della provincia di Macedonia.

Percorrendo la strada che passa per Anfipoli e Apollònia, giunsero a Tessalònica, dove c'era una sinagoga dei Giudei. ²Come era sua consuetudine, Paolo vi andò e per tre sabati discusse con loro sulla base delle Scritture, ³spiegandole e sostenendo che il Cristo doveva soffrire e risorgere dai morti. E diceva: "Il Cristo è quel Gesù che io vi annuncio". ⁴Alcuni di loro furono convinti e aderirono a Paolo e a Sila, come anche un grande numero di Greci credenti in Dio e non poche donne della nobiltà. ⁵Ma i Giudei, ingelositi, presero con sé, dalla piazza, alcuni malviventi, suscitarono un tumulto e misero in subbuglio la città. Si presentarono alla casa di Giasone e cercavano Paolo e Sila per condurli davanti all'assemblea popolare. ⁶Non avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni fratelli dai capi della città, gridando: "Quei tali che mettono il mondo in agitazione sono venuti anche qui ⁷e Giasone li ha ospitati. Tutti costoro vanno contro i decreti dell'imperatore, perché affermano che c'è un altro re: Gesù". ⁸Così misero in ansia la popolazione e i capi della città che udivano queste cose; ⁹dopo avere ottenuto una cauzione da Giasone e dagli altri, li rilasciarono. ¹⁰Allora i fratelli, durante la notte, fecero partire subito Paolo e Sila verso Berea. Giunti là, entrarono nella sinagoga dei Giudei. ¹¹Questi erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalònica e accolsero la Parola con grande entusiasmo, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano davvero così. ¹²Molti di loro divennero credenti e non pochi anche dei Greci, donne della nobiltà e uomini. ¹³Ma quando i Giudei di Tessalònica vennero a sapere che anche a Berea era stata annunciata da Paolo la parola di Dio, andarono pure là ad agitare e a mettere in ansia la popolazione. ¹⁴Allora i fratelli fecero subito partire Paolo, perché si mettesse in cammino verso il mare, mentre Sila e Timoteo rimasero là.

15 Qui autem deducebant Paulum, perduxerunt usque Athenas; et accepto mandato ad Silam et Timotheum, ut quam celerrime venirent ad illum, profecti sunt.

16 Paulus autem cum Athenis eos exspectaret, irritabatur spiritus eius in ipso videns idololatriae deditam civitatem. 17 Disputabat igitur in synagoga cum Iudaeis et colentibus et in foro per omnes dies ad eos, qui aderant.

18 Quidam autem ex Epicureis et Stoicis philosophi disserebant cum eo. Et quidam dicebant: " Quid vult seminiverbius hic dicere? "; alii vero: " Novorum daemoniorum videtur annuntiator esse ", quia Iesum et resurrectionem evangelizabat.

19 Et apprehensum eum ad Areopagum duxerunt dicentes: " Possumus scire quae est haec nova, quae a te dicitur, doctrina? 20 Mira enim quaedam infers auribus nostris; volumus ergo scire quidnam velint haec esse ". 21 Athenienses autem omnes et advenae hospites ad nihil aliud vacabant nisi aut dicere aut audire aliquid novi.

22 Stans autem Paulus in medio Areopagi ait: " Viri Athenienses, per omnia quasi superstitiosiores vos video; 23 praeteriens enim et videns simulacra vestra inveni et aram, in qua scriptum erat: "Ignoto deo". Quod ergo ignorantes colitis, hoc ego annuntio vobis.

¹⁵Quelli che accompagnavano Paolo lo condussero fino ad Atene e ripartirono con l'ordine, per Sila e Timoteo, di raggiungerlo al più presto.

[16](#) **17,16-21 Paolo ad Atene**

17,16 *Atene*: come grandezza, condizione economica e popolazione, era in una fase di decadenza, ma esercitava sempre un grande fascino culturale per il suo passato.

Paolo, mentre li attendeva ad Atene, fremeva dentro di sé al vedere la città piena di idoli. ¹⁷Frattanto, nella sinagoga, discuteva con i Giudei e con i pagani credenti in Dio e ogni giorno, sulla piazza principale, con quelli che incontrava.

[18](#) 17,18 Gli *epicurei* fondavano la conoscenza sulla sola percezione sensoria, ritenevano il mondo frutto del caso e avevano una concezione puramente materialista dell'uomo; sul piano etico spingevano alla ricerca di una vita pacifica evitando il dolore e restando indifferenti ai turbamenti. Gli *stoici* pensavano il cosmo come una creatura vivente animata dal logos divino; tutto era determinato da un destino, e quindi a livello etico miravano all'impassibilità attraverso il dominio delle passioni.

Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui, e alcuni dicevano: "Che cosa mai vorrà dire questo ciarlatano?". E altri: "Sembra essere uno che annuncia divinità straniere", poiché annunciava Gesù e la risurrezione.

[19](#) 17,19 È difficile stabilire se con *Areòpago* si intenda la piccola collina di Ares, a nord-ovest dell'acropoli, oppure il "consiglio" che costituiva l'alta corte giudiziale di Atene e che nel passato si riuniva in quel luogo, da cui aveva preso il nome, ma che al tempo di Paolo teneva le sue sedute in un edificio nell'agorà della città.

Lo presero allora con sé, lo condussero all'Areòpago e dissero: "Possiamo sapere qual è questa nuova dottrina che tu annunci? ²⁰Cose strane, infatti, tu ci metti negli orecchi; desideriamo perciò sapere di che cosa si tratta". ²¹Tutti gli Ateniesi, infatti, e gli stranieri là residenti non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità.

[22](#) **17,22-34 Discorso di Paolo nell'Areòpago**

Allora Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: "Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. ²³Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un dio ignoto". Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorare, io ve lo annuncio.

24 Deus, qui fecit mundum et omnia, quae in eo sunt, hic, caeli et terrae cum sit Dominus, non in manufactis templis inhabitat 25 nec manibus humanis colitur indigens aliquo, cum ipse det omnibus vitam et inspirationem et omnia;

26 fecitque ex uno omne genus hominum inhabitare super universam faciem terrae, definiens statuta tempora et terminos habitationis eorum,

27 quaerere Deum, si forte attraherent eum et inveniant, quamvis non longe sit ab unoquoque nostrum.

28 In ipso enim vivimus et movemur et sumus, sicut et quidam vestrum poetarum dixerunt: "Ipsius enim et genus sumus".

29 Genus ergo cum simus Dei, non debemus aestimare auro aut argento aut lapidi, sculpturae artis et cogitationis hominis, divinum esse simile.

30 Et tempora quidem ignorantiae despiciens Deus, nunc annuntiat hominibus, ut omnes ubique poenitentiam agant, 31 eo quod statuit diem, in qua iudicaturus est orbem in iustitia in viro, quem constituit, fidem praebens omnibus suscitans eum a mortuis".

32 Cum audissent autem resurrectionem mortuorum, quidam quidem irridebant, quidam vero dixerunt: "Audiemus te de hoc iterum".

33 Sic Paulus exivit de medio eorum. 34 Quidam vero viri adhaerentes ei crediderunt; in quibus et Dionysius Areopagita et mulier nomine Damaris et alii cum eis.

[24](#) 17,24 Il riferimento è a cfr. Is 42,5 e la visione di fondo richiama cfr. Gen 1,1-2.

Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo²⁵ né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa.

[26](#) 17,26 La concezione sottostante è quella dell'Adamo biblico, in cui è visibile l'unità di origine e di destino del genere umano.

Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio

[27](#) 17,27 Lo spirito greco considera la natura una manifestazione del divino: per questo Dio non è lontano dall'uomo. cfr. Sap 13,1-9; cfr. At 14,17; cfr. Rm 1,19-20.

perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi.

[28](#) 17,28 Citazione dai *Fenomeni* del poeta Arato (III sec. a.C.); ma il verso si trova anche nell' *Inno a Zeus* dello stoico Cleante (III sec. a.C.).

In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche noi siamo stirpe".

²⁹Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano.

[30](#) 17,30 L' *ignoranza* riguarda la rivelazione del Dio biblico.

Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano,³¹ perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti".

³²Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: "Su questo ti sentiremo un'altra volta".³³Così Paolo si allontanò da loro. ³⁴Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Damaris e altri con loro.

Note Capitolo 17.

17,1-15 Difficoltà di Paolo a Tessalònica e a Berea

17,1 I missionari seguono il percorso della via Egnatia: passano per *Anfipoli* e *Apollònia* senza predicare, probabilmente perché non ci sono sinagoghe, e arrivano a *Tessalònica*, oggi Salonicco, capoluogo della provincia di Macedonia.

17,16-21 Paolo ad Atene

17,16 *Atene*: come grandezza, condizione economica e popolazione, era in una fase di decadenza, ma esercitava sempre un grande fascino culturale per il suo passato.

17,18 Gli *epicurei* fondavano la conoscenza sulla sola percezione sensoria, ritenevano il mondo frutto del caso e avevano una concezione puramente materialista dell'uomo; sul piano etico spingevano alla ricerca di una vita pacifica evitando il dolore e restando indifferenti ai turbamenti. Gli *stoici* pensavano il cosmo come una creatura vivente animata dal logos divino; tutto era determinato da un destino, e quindi a livello etico miravano all'impassibilità attraverso il dominio delle passioni.

17,19 È difficile stabilire se con *Areòpago* si intenda la piccola collina di Ares, a nord-ovest dell'acropoli, oppure il "consiglio" che costituiva l'alta corte giudiziale di Atene e che nel passato si riuniva in quel luogo, da cui aveva preso il nome, ma che al tempo di Paolo teneva le sue sedute in un edificio nell'agorà della città.

17,22-34 Discorso di Paolo nell'Areòpago

17, 24 Il riferimento è a [cfr.](#) Is 42, 5 e la visione di fondo richiama [cfr.](#) Gen 1, 1-2.

17,26 La concezione sottostante è quella dell'Adamo biblico, in cui è visibile l'unità di origine e di destino del genere umano.

17, 27 Lo spirito greco considera la natura una manifestazione del divino: per questo Dio non è lontano dall'uomo. [cfr.](#) Sap 13, 1-9; [cfr.](#) At 14, 17; [cfr.](#) Rm 1, 19-20.

17,28 Citazione dai *Fenomeni* del poeta Arato (III sec. a.C.); ma il verso si trova anche nell' *Inno a Zeus* dello stoico Cleante (III sec. a.C.).

17,30 L' *ignoranza* riguarda la rivelazione del Dio biblico.

1 Post haec discedens ab Athe nis venit Corinthum.

2 Et in veniens quendam Iudaeum nomine Aquilam, Ponticum genere, qui nuper venerat ab Italia, et Priscillam uxorem eius, eo quod praecepisset Claudius discedere omnes Iudaeos a Roma, accessit ad eos

3 et, quia eiusdem erat artis, manebat apud eos et operabatur; erant autem scenofactoriae artis.

4 Disputabat autem in synagoga per omne sabbatum suadebatque Iudaeis et Graecis.

5 Cum venissent autem de Macedonia Silas et Timotheus, instabat verbo Paulus testificans Iudaeis esse Christum Iesum.

6 Contradicientibus autem eis et blasphemantibus, excutiens vestimenta dixit ad eos: " Sanguis vester super caput vestrum! Mundus ego. Ex hoc nunc ad gentes vadam ".

7 Et migrans inde intravit in domum cuiusdam nomine Titi Iusti, colentis Deum, cuius domus erat coniuncta synagogae.

8 Crispus autem archisynagogus credidit Domino cum omni domo sua, et multi Corinthiorum audientes credebant et baptizabantur.

9 Dixit autem Dominus nocte per visionem Paulo: " Noli timere, sed loquere et ne taceas, 10 quia ego sum tecum, et nemo apponetur tibi, ut noceat te, quoniam populus est mihi multus in hac civitate ".

11 Sedit autem annum et sex menses docens apud eos verbum Dei.

Capitolo 18

1 18,1-11 Nascita della Chiesa di Corinto

18,1 *Corinto*: capitale della provincia romana dell'Acacia; si affacciava con il porto di Lecheo sul golfo di Corinto e con quello di Cencre sul golfo Saronico. Era città di grandi commerci e di molta corruzione.

Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto.

2 18,2 *Aquila e Priscilla*: probabilmente già divenuti cristiani a Roma. Il *Ponto* è regione sulla costa sud-est del mar Nero. L'editto di *Claudio* è del 49 d.C.

Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro

3 18,3 Le *tende* venivano confezionate con pelli. Probabilmente Paolo aveva imparato il mestiere come discepolo dei rabbini, i quali erano tenuti a mantenersi con il proprio lavoro.

e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende.

⁴Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.

⁵Quando Sila e Timoteo giunsero dalla Macedonia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. ⁶Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: "Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani".

⁷Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. ⁸Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare.

⁹Una notte, in visione, il Signore disse a Paolo: "Non aver paura; continua a parlare e non tacere, ¹⁰perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso".

¹¹Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio.

12 Gallione autem proconsule Achaiae, insurrexerunt uno animo Iudaei in Paulum et adduxerunt eum ad tribunal

13 dicentes: " Contra legem hic persuadet hominibus colere Deum ".

14 Incipiente autem Paulo aperire os, dixit Gallio ad Iudaeos: " Si quidem esset iniquum aliquid aut facinus pessimum, o Iudaei, merito vos sustinerem; 15 si vero quaestiones sunt de verbo et nominibus et lege vestra, vos ipsi videritis; iudex ego horum nolo esse ".

16 Et minavit eos a tribunali. 17 Apprehendentes autem omnes Sosthenen, principem synagogae, percutiebant ante tribunal; et nihil horum Gallioni curae erat.

18 Paulus vero, cum adhuc sustinisset dies multos, fratribus valefaciens navigabat Syriam, et cum eo Priscilla et Aquila, qui sibi totonderat in Cenchreis caput; habebat enim votum. 19 Deveneruntque Ephesum, et illos ibi reliquit; ipse vero ingressus synagogam disputabat cum Iudaeis. 20 Rogantibus autem eis, ut ampliore tempore maneret, non consensit, 21 sed valefaciens et dicens: " Iterum revertar ad vos Deo volente ", navigavit ab Epheso; 22 et descendens Caesaream ascendit et salutavit ecclesiam et descendit Antiochiam.

23 Et facta ibi aliquanto tempore, profectus est perambulans ex ordine Galaticam regionem et Phrygiam, confirmans omnes discipulos.

[12](#) **18,12-17 A Corinto Paolo in tribunale**

18,12 Lucio Giunio Anneo *Gallione*, fratello del filosofo stoico Seneca, fu proconsole in Acaia nel 51-52 d.C. Se l'incidente avvenne, come è probabile, poco dopo l'insediamento del proconsole, si può datare l'arrivo di Paolo a Corinto all'inizio del 50 d.C.

Mentre Gallione era proconsole dell'Acaia, i Giudei insorsero unanimi contro Paolo e lo condussero davanti al tribunale

[13](#) 18,13 La formulazione dell'accusa è volutamente ambigua: può trattarsi della legge giudaica come della legge romana.

dicendo: "Costui persuade la gente a rendere culto a Dio in modo contrario alla Legge". ¹⁴Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: "Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. ¹⁵Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende". ¹⁶E li fece cacciare dal tribunale. ¹⁷Allora tutti afferrarono Sostene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale, ma Gallione non si curava affatto di questo.

[18](#) **18,18-22 Ritorno di Paolo ad Antiòchia**

18,18 Il *voto* è probabilmente di nazireato; consisteva nell'astenersi per un certo tempo da bevande inebrianti e dal taglio dei capelli (cfr. Nm 6,1-21).

Paolo si trattenne ancora diversi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cenchreis si era rasato il capo a causa di un voto che aveva fatto. ¹⁹Giunsero a Efeso, dove lasciò i due coniugi e, entrato nella sinagoga, si mise a discutere con i Giudei. ²⁰Questi lo pregavano di fermarsi più a lungo, ma non acconsentì. ²¹Tuttavia congedandosi disse: "Ritornerrò di nuovo da voi, se Dio vorrà"; quindi partì da Efeso.

²²Sbarcato a Cesarèa, salì a Gerusalemme a salutare la Chiesa e poi scese ad Antiòchia.

[23](#) **18,23-28 A Efeso e a Corinto Apollo annuncia il Vangelo**

Trascorso là un po' di tempo, partì: percorreva di seguito la regione della Galazia e la Frigia, confermando tutti i discepoli.

24 Iudaeus autem quidam Apollo nomine, Alexandrinus natione, vir eloquens, devenit Ephesum, potens in Scripturis.

25 Hic erat catechizatus viam Domini; et fervens spiritu loquebatur et docebat diligenter ea, quae sunt de Iesu, sciens tantum baptismum Iohannis.

26 Hic ergo coepit fiducialiter agere in synagoga; quem cum audissent Priscilla et Aquila, assumpserunt eum et diligentius exposuerunt ei viam Dei.

27 Cum autem vellet transire in Achaia, exhortati fratres scripserunt discipulis, ut susciperent eum; qui cum venisset, contulit multum his, qui crederant per gratiam;

28 vehementer enim Iudaeos vincebat publice, ostendens per Scripturas esse Christum Iesum.

²⁴ 18,24 L'attività di *Apollo* a Corinto deve essere stata molto intensa, come testimonia il fatto che uno dei partiti formati in questa comunità si richiamava al suo nome (cfr. 1Cor 1,12; cfr. 1Cor 3,4). Paolo annovera *Apollo* tra i missionari che hanno portato i Corinzi alla fede (cfr. 1Cor 3,5).

Arrivò a Efeso un Giudeo, di nome *Apollo*, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture.

²⁵ Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni.

²⁶ Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. *Priscilla* e *Aquila* lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio.

²⁷ Poiché egli desiderava passare in Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto là, fu molto utile a quelli che, per opera della grazia, erano divenuti credenti.

²⁸ Confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.

Note Capitolo 18.

18,1-11 Nascita della Chiesa di Corinto

18,1 *Corinto*: capitale della provincia romana dell'Acaia; si affacciava con il porto di Lecheo sul golfo di Corinto e con quello di Cencre sul golfo Saronico. Era città di grandi commerci e di molta corruzione.

18,2 *Aquila* e *Priscilla*: probabilmente già divenuti cristiani a Roma. Il *Ponto* è regione sulla costa sud-est del mar Nero. L'editto di *Claudio* è del 49 d.C.

18,3 Le *tende* venivano confezionate con pelli. Probabilmente Paolo aveva imparato il mestiere come discepolo dei rabbini, i quali erano tenuti a mantenersi con il proprio lavoro.

18,12-17 A Corinto Paolo in tribunale

18,12 Lucio Giunio Anneo *Gallione*, fratello del filosofo stoico Seneca, fu proconsole in Acaia nel 51-52 d.C. Se l'incidente avvenne, come è probabile, poco dopo l'insediamento del proconsole, si può datare l'arrivo di Paolo a Corinto all'inizio del 50 d.C.

18,13 La formulazione dell'accusa è volutamente ambigua: può trattarsi della legge giudaica come della legge romana.

18, 18-22 Ritorno di Paolo ad Antiòchia

18, 18 Il *voto* è probabilmente di nazireato; consisteva nell'astenersi per un certo tempo da bevande inebrianti e dal taglio dei capelli ([cfr.](#) Nm 6, 1-21).

18,23-28 A Èfeso e a Corinto Apollo annuncia il Vangelo

18, 24 L'attività di *Apollo* a Corinto deve essere stata molto intensa, come testimonia il fatto che uno dei partiti formati in questa comunità si richiamava al suo nome ([cfr.](#) 1Cor 1, 12; [cfr.](#) 1Cor 3, 4). Paolo annovera Apollo tra i missionari che hanno portato i Corinzi alla fede ([cfr.](#) 1Cor 3, 5).

1 Factum est autem, cum Apollo esset Corinthi, ut Paulus, peragratis superioribus partibus, veniret Ephesum et inveniret quosdam discipulos; 2 dixitque ad eos: " Si Spiritum Sanctum accepistis credentes? ". At illi ad eum: " Sed neque, si Spiritus Sanctus est, audivimus ". 3 Ille vero ait: " In quo ergo baptizati estis? ". Qui dixerunt: " In Ioannis baptismate ". 4 Dixit autem Paulus: " Ioannes baptizavit baptismata paenitentiae, populo dicens in eum, qui venturus esset post ipsum ut crederent, hoc est in Iesum ". 5 His auditis, baptizati sunt in nomine Domini Iesu; 6 et cum imposuisset illis manus Paulus, venit Spiritus Sanctus super eos, et loquebantur linguis et prophetabant. 7 Erant autem omnes viri fere duodecim. 8 Introgressus autem synagogam cum fiducia loquebatur per tres menses disputans et suadens de regno Dei. 9 Cum autem quidam indurarentur et non crederent maledicentes viam coram multitudine, discedens ab eis segregavit discipulos, cotidie disputans in schola Tyranni.

10 Hoc autem factum est per biennium, ita ut omnes, qui habitabant in Asia, audirent verbum Domini, Iudaei atque Graeci. 11 Virtutesque non quaslibet Deus faciebat per manus Pauli, 12 ita ut etiam super languidos deferrentur a corpore eius sudaria vel semicinctia, et recederent ab eis languores, et spiritus nequam egrederentur. 13 Tentaverunt autem quidam et de circumeuntibus Iudaeis exorcistis invocare super eos, qui habebant spiritus malos, nomen Domini Iesu dicentes: " Adiuro vos per Iesum, quem Paulus praedicat ". 14 Erant autem cuiusdam Scevae Iudaei principis sacerdotum septem filii, qui hoc faciebant.

Capitolo 19

[1](#) 19,1-20 Paolo a Efeso

19,1 *Efeso*: una delle città più grandi e splendide del mondo di allora, apparteneva alla provincia romana di Asia; era anche un porto importante di raccordo tra Oriente e Occidente, centro di scambi culturali e di sincretismo religioso.

Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Efeso. Qui trovò alcuni discepoli ²e disse loro: "Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?". Gli risposero: "Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo". ³Ed egli disse: "Quale battesimo avete ricevuto?". "Il battesimo di Giovanni", risposero. ⁴Disse allora Paolo: "Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù". ⁵Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù ⁶e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. ⁷Erano in tutto circa dodici uomini.

⁸Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio. ⁹Ma, poiché alcuni si ostinavano e si rifiutavano di credere, dicendo male in pubblico di questa Via, si allontanò da loro, separò i discepoli e continuò a discutere ogni giorno nella scuola di Tiranno.

[10](#) 19,10 La permanenza a Efeso va collocata negli anni 52-55 d.C. circa. Paolo stesso parla delle grandi possibilità missionarie che gli si erano aperte a Efeso (cfr. 1Cor 16,9) e accenna alle comunità sorte nella provincia di Asia (cfr. 1Cor 16,19).

Questo durò per due anni, e così tutti gli abitanti della provincia d'Asia, Giudei e Greci, poterono ascoltare la parola del Signore.

¹¹Dio intanto operava prodigi non comuni per mano di Paolo, ¹²al punto che mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano.

¹³Alcuni Giudei, che erano esorcisti itineranti, provarono anch'essi a invocare il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: "Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica!". ¹⁴Così facevano i sette figli di un certo Sceva, uno dei capi dei sacerdoti, giudeo.

15 Respondens autem spiritus nequam dixit eis: " Iesum novi et Paulum scio; vos autem qui estis? ". 16 Et insiliens homo in eos, in quo erat spiritus malus, dominatus amborum invaluit contra eos, ita ut nudi et vulnerati effugerent de domo illa. 17 Hoc autem notum factum est omnibus Iudaeis atque Graecis, qui habitabant Ephesi, et cecidit timor super omnes illos, et magnificabatur nomen Domini Iesu. 18 Multaque credentium veniebant confitentes et annuntiantes actus suos.

19 Multi autem ex his, qui fuerant curiosi sectati, conferentes libros combusserunt coram omnibus; et computaverunt pretia illorum et invenerunt argenti quinquaginta milia.

20 Ita fortiter verbum Domini crescebat et convalescebat.

21 His autem expletis, proposuit Paulus in Spiritu, transita Macedonia et Achaia, ire Hierosolimam, dicens: " Postquam fuero ibi, oportet me et Romam videre ". 22 Mittens autem in Macedoniam duos ex ministrantibus sibi, Timotheum et Erastum, ipse remansit ad tempus in Asia.

23 Facta est autem in illo tempore turbatio non minima de via.

24 Demetrius enim quidam nomine, argentarius, faciens aedes argenteas Dianae praestabat artificibus non modicum quaestum;

25 quos congregans et eos, qui eiusmodi erant opifices, dixit: " Viri, scitis quia de hoc artificio acquisitio est nobis;

¹⁵Ma lo spirito cattivo rispose loro: "Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?". ¹⁶E l'uomo che aveva lo spirito cattivo si scagliò su di loro, ebbe il sopravvento su tutti e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e coperti di ferite. ¹⁷Il fatto fu risaputo da tutti i Giudei e i Greci che abitavano a Efeso e tutti furono presi da timore, e il nome del Signore Gesù veniva glorificato. ¹⁸Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare in pubblico le loro pratiche di magia ¹⁹e un numero considerevole di persone, che avevano esercitato arti magiche, portavano i propri libri e li bruciavano davanti a tutti. Ne fu calcolato il valore complessivo e si trovò che era di cinquantamila monete d'argento. ²⁰Così la parola del Signore cresceva con vigore e si rafforzava.

21 PAOLO, IL TESTIMONE DI CRISTO (19,21-28,31)

19,21-28,31 Dopo aver preso congedo dalle comunità da lui fondate, Paolo inizia un cammino che lo conduce prima a Gerusalemme e poi fino a Roma, nel contesto di una prigionia che gli dà modo di continuare l'opera di evangelizzazione nella forma della testimonianza a Cristo. Con Paolo a Roma il Vangelo giunge ai "confini della terra", secondo il mandato del Risorto.

19,21-22 Verso Roma

Dopo questi fatti, Paolo decise nello Spirito di attraversare la Macedonia e l'Acaia e di recarsi a Gerusalemme, dicendo: "Dopo essere stato là, devo vedere anche Roma". ²²Inviati allora in Macedonia due dei suoi aiutanti, Timoteo ed Erasto, si trattene ancora un po' di tempo nella provincia di Asia.

23 19,23-40 Sommosa degli orefici di Efeso

19,23 Paolo accenna in cfr. 1Cor 15,32 e cfr. 2Cor 1,8 a difficoltà affrontate a Efeso, ma forse si tratta di altri eventi.

Fu verso quel tempo che scoppiò un grande tumulto riguardo a questa Via.

24 19,24 tempieetti: probabilmente riproduzioni della statua della dea Artèmede.

Un tale, di nome Demetrio, che era orafo e fabbricava tempieetti di Artèmede in argento, procurando in tal modo non poco guadagno agli artigiani,

²⁵li radunò insieme a quanti lavoravano a questo genere di oggetti e disse: "Uomini, voi sapete che da questa attività proviene il nostro benessere;

26 et videtis et auditis quia non solum Ephesi, sed paene totius Asiae Paulus hic suadens avertit multam turbam dicens quoniam non sunt dii, qui manibus fiunt.

27 Non solum autem haec periclitatur nobis pars in redargutionem venire, sed et magnae deae Dianae templum in nihilum reputari, et destrui incipiet maiestas eius, quam tota Asia et orbis colit ”.

28 His auditis, repleti sunt ira et clamabant dicentes: “ Magna Diana Ephesiorum! ”;

29 et impleta est civitas confusione, et impetum fecerunt uno animo in theatrum, rapto Gaio et Aristarcho Macedonibus, comitibus Pauli.

30 Paulo autem volente intrare in populum, non permiserunt discipuli;

31 quidam autem de Asiarchis, qui erant amici eius, miserunt ad eum rogantes, ne se daret in theatrum.

32 Alii autem aliud clamabant; erat enim ecclesia confusa, et plures nesciebant qua ex causa convenissent.

33 De turba autem instruxerunt Alexandrum, propellentibus eum Iudaeis; Alexander ergo, manu silentio postulato, volebat rationem reddere populo.

34 Quem ut cognoverunt Iudaeum esse, vox facta est una omnium quasi per horas duas clamantium: “ Magna Diana Ephesiorum ”.

35 Et cum sedasset scribe turbam, dixit: “ Viri Ephesii, quis enim est hominum, qui nesciat Ephesiorum civitatem cultricem esse magnae Dianae et simulacri a Iove delapsi?

36 Cum ergo his contradici non possit, oportet vos sedatos esse et nihil temere agere. 37 Adduxistis enim homines istos neque sacrilegos neque blasphemantes deam nostram. 38 Quod si Demetrius et, qui cum eo sunt, artifices habent adversus aliquem causam, conventus forenses aguntur, et proconsules sunt: accusent invicem.

39 Si quid autem ulterius quaeritis, in legitima ecclesia poterit absolvi.

²⁶ora, potete osservare e sentire come questo Paolo abbia convinto e fuorviato molta gente, non solo di Efeso, ma si può dire di tutta l'Asia, affermando che non sono dèi quelli fabbricati da mani d'uomo.

²⁷Non soltanto c'è il pericolo che la nostra categoria cada in discredito, ma anche che il santuario della grande dea Artèmise non sia stimato più nulla e venga distrutta la grandezza di colei che tutta l'Asia e il mondo intero venerano”.

²⁸All'udire ciò, furono pieni di collera e si misero a gridare: "Grande è l'Artèmise degli Efesini!".

[29](#) 19,29 *compagni di viaggio*: cfr. At 20,4.

La città fu tutta in agitazione e si precipitarono in massa nel teatro, trascinando con sé i Macedoni Gaio e Aristarco, compagni di viaggio di Paolo. ³⁰Paolo voleva presentarsi alla folla, ma i discepoli non glielo permisero. ³¹Anche alcuni dei funzionari imperiali, che gli erano amici, mandarono a pregarlo di non avventurarsi nel teatro. ³²Intanto, chi gridava una cosa, chi un'altra; l'assemblea era agitata e i più non sapevano il motivo per cui erano accorsi.

³³Alcuni della folla fecero intervenire un certo Alessandro, che i Giudei avevano spinto avanti, e Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva tenere un discorso di difesa davanti all'assemblea. ³⁴Appena s'accorsero che era giudeo, si misero tutti a gridare in coro per quasi due ore: "Grande è l'Artèmise degli Efesini!".

[35](#) 19,35 Il *cancelliere*, uno dei più alti magistrati della città, doveva redigere le deliberazioni dell'assemblea popolare.

Ma il cancelliere della città calmò la folla e disse: "Abitanti di Efeso, chi fra gli uomini non sa che la città di Efeso è custode del tempio della grande Artèmise e della sua statua caduta dal cielo? ³⁶Poiché questi fatti sono incontestabili, è necessario che stiate calmi e non compiate gesti inconsulti. ³⁷Voi avete condotto qui questi uomini, che non hanno profanato il tempio né hanno bestemmiato la nostra dea. ³⁸Perciò, se Demetrio e gli artigiani che sono con lui hanno delle ragioni da far valere contro qualcuno, esistono per questo i tribunali e vi sono i proconsoli: si citino in giudizio l'un l'altro. ³⁹Se poi desiderate qualche altra cosa, si deciderà nell'assemblea legittima.

40 Nam et periclitamur argui seditionis hodiernae, cum nullus obnoxius sit, de quo non possimus reddere rationem concursus istius ". Et cum haec dixisset, dimisit ecclesiam.

⁴⁰C'è infatti il rischio di essere accusati di sedizione per l'accaduto di oggi, non essendoci alcun motivo con cui possiamo giustificare questo assembramento". Detto questo, sciolse l'assemblea.

Note Capitolo 19.

19,1-20 Paolo a Efeso

19,1 *Efeso*: una delle città più grandi e splendide del mondo di allora, apparteneva alla provincia romana di Asia; era anche un porto importante di raccordo tra Oriente e Occidente, centro di scambi culturali e di sincretismo religioso.

19, 10 La permanenza a Efeso va collocata negli anni 52-55 d.C. circa. Paolo stesso parla delle grandi possibilità missionarie che gli si erano aperte a Efeso ([cfr.](#) 1Cor 16, 9) e accenna alle comunità sorte nella provincia di Asia ([cfr.](#) 1Cor 16, 19).

PAOLO, IL TESTIMONE DI CRISTO (19,21-28,31)

19,21-28,31 Dopo aver preso congedo dalle comunità da lui fondate, Paolo inizia un cammino che lo conduce prima a Gerusalemme e poi fino a Roma, nel contesto di una prigionia che gli dà modo di continuare l'opera di evangelizzazione nella forma della testimonianza a Cristo. Con Paolo a Roma il Vangelo giunge ai "confini della terra", secondo il mandato del Risorto.

19,21-22 Verso Roma

19, 23-40 Sommosa degli orefici di Efeso

19, 23 Paolo accenna in [cfr.](#) 1Cor 15, 32 e [cfr.](#) 2Cor 1, 8 a difficoltà affrontate a Efeso, ma forse si tratta di altri eventi.

19,24 *tempietti*: probabilmente riproduzioni della statua della dea Artèide.

19, 29 *compagni di viaggio*: [cfr.](#) At 20, 4.

19,35 Il *cancelliere*, uno dei più alti magistrati della città, doveva redigere le deliberazioni dell'assemblea popolare.

20

1 Postquam autem cessavit tumultus, accersitis Paulus discipulis et exhortatus eos, valedixit et profectus est, ut iret in Macedoniam.

2 Cum autem perambulasset partes illas et exhortatus eos fuisset multo sermone, venit ad Graeciam;

3 cumque fecisset menses tres, factae sunt illi insidiae a Iudaeis navigaturo in Syriam, habuitque consilium, ut reverteretur per Macedoniam.

4 Comitabatur autem eum Sopater Pyrrhi Beroeensis, Thessalonicensium vero Aristarchus et Secundus et Gaius Derbeus et Timotheus, Asiani vero Tychicus et Trophimus. 5 Hi cum praecessissent, sustinebant nos Troade; 6 nos vero navigavimus post dies Azymorum a Philippis et venimus ad eos Troadem in diebus quinque, ubi demorati sumus diebus septem.

7 In una autem sabbatorum, cum convenissemus ad frangendum panem, Paulus disputabat eis, profecturus in crastinum, protraxitque sermonem usque in mediam noctem. 8 Erant autem lampades copiosae in cenaculo, ubi eramus congregati; 9 sedens autem quidam adulescens nomine Eutychus super fenestram, cum mergeretur somno gravi, disputante diutius Paulo, eductus somno cecidit de tertio cenaculo deorsum et sublatus est mortuus.

10 Cum descendisset autem Paulus, incubuit super eum et complexus dixit: " Nolite turbari, anima enim ipsius in eo est! ".

11 Ascendens autem frangensque panem et gustans satisque allocutus usque in lucem, sic profectus est.

12 Adduxerunt autem puerum viventem et consolati sunt non minime.

Capitolo 20

1 20,1-6 Viaggio di Paolo attraverso la Macedonia e la Grecia

Cessato il tumulto, Paolo mandò a chiamare i discepoli e, dopo averli esortati, li salutò e si mise in viaggio per la Macedonia. ²Dopo aver attraversato quelle regioni, esortando i discepoli con molti discorsi, arrivò in Grecia.

³Trascorsi tre mesi, poiché ci fu un complotto dei Giudei contro di lui mentre si apprestava a salpare per la Siria, decise di fare ritorno attraverso la Macedonia.

4 20,4 Questo elenco di personaggi, con l'aggiunta della provenienza, indicava in origine, probabilmente, coloro che erano incaricati dalle varie Chiese di portare a Paolo i contributi della colletta destinata a Gerusalemme.

Lo accompagnavano Sòpatro di Berea, figlio di Pirro, Aristarco e Secondo di Tessalònica, Gaio di Derbe e Timòteo, e gli asiatici Tichico e Tròfimo.

⁵Questi però, partiti prima di noi, ci attendevano a Tròade; ⁶noi invece salpammo da Filippi dopo i giorni degli Azzimi e li raggiungemmo in capo a cinque giorni a Tròade, dove ci trattenemmo sette giorni.

7 20,7-12 A Tròade Paolo risuscita un morto

20,7 Il primo giorno della settimana: sarà poi chiamato "giorno del Signore" (cfr. Ap 1,10). Lo *spezzare il pane* indica l'eucaristia (cfr. Lc 24,35; cfr. At 2,42.46).

Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane, e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte. ⁸C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti. ⁹Ora, un ragazzo di nome Eutico, seduto alla finestra, mentre Paolo continuava a conversare senza sosta, fu preso da un sonno profondo; sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano e venne raccolto morto.

¹⁰Paolo allora scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: "Non vi turbate; è vivo!".

¹¹Poi risalì, spezzò il pane, mangiò e, dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. ¹²Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.

13 Nos autem praecedentes navi enavigavimus in Asson, inde suscepturi Paulum; sic enim disposuerat volens ipse per terram iter facere.

14 Cum autem convenisset nos in Asson, assumpto eo, venimus Mitylenen 15 et inde navigantes sequenti die pervenimus contra Chium et alia applicuimus Samum et sequenti venimus Miletum.

16 Proposuerat enim Paulus transnavigare Ephesum, ne qua mora illi fieret in Asia; festinabat enim, si possibile sibi esset, ut diem Pentecosten faceret Hierosolymis.

17 A Mileto autem mittens Ephesum convocavit presbyteros ecclesiae.

18 Qui cum venissent ad eum, dixit eis: " Vos scitis a prima die, qua ingressus sum in Asiam, qualiter vobiscum per omne tempus fuerim,

19 serviens Domino cum omni humilitate et lacrimis et tentationibus, quae mihi acciderunt in insidiis Iudaeorum;

20 quomodo nihil subtraxerim utilium, quominus annuntiarem vobis et docerem vos publice et per domos, 21 testificans Iudaeis atque Graecis in Deum paenitentiam et fidem in Dominum nostrum Iesum.

22 Et nunc ecce alligatus ego Spiritu vado in Ierusalem, quae in ea eventura sint mihi ignorans,

23 nisi quod Spiritus Sanctus per omnes civitates protestatur mihi dicens quoniam vincula et tribulationes me manent.

24 Sed nihili facio animam meam pretiosam mihi, dummodo consummem cursum meum et ministerium, quod accepi a Domino Iesu, testificari evangelium gratiae Dei.

25 Et nunc ecce ego scio quia amplius non videbitis faciem meam vos omnes, per quos transivi praedicans regnum; 26 quapropter contestor vos hodierna die, quia mundus sum a sanguine omnium;

13 20,13-38 A Mileto Paolo dà l'addio agli anziani di Efeso

20,13 Paolo – non è detto per quale motivo – raggiunge a piedi Asso, città della Misia, a circa 35 chilometri da Troade.

Noi, che eravamo già partiti per nave, facemmo vela per Asso, dove dovevamo prendere a bordo Paolo; così infatti egli aveva deciso, intendendo fare il viaggio a piedi.

14 20,14-15 I tratti per mare da *Mitylene*, capoluogo dell'isola di Lesbo, all'isola di *Chio*, poi a quella di *Samo* e infine a *Mileto*, sono percorsi di giorno, per la pericolosità delle acque costiere nella navigazione.

Quando ci ebbe raggiunti ad Asso, lo prendemmo con noi e arrivammo a Mitylene. ¹⁵Salpati da qui, il giorno dopo ci trovammo di fronte a Chio; l'indomani toccammo Samo e il giorno seguente giungemmo a Mileto.

¹⁶Paolo infatti aveva deciso di passare al largo di Efeso, per evitare di subire ritardi nella provincia d'Asia: gli premeva essere a Gerusalemme, se possibile, per il giorno della Pentecoste.

¹⁷Da Mileto mandò a chiamare a Efeso gli anziani della Chiesa. ¹⁸Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: "Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ¹⁹ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei;

²⁰non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, ²¹testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù.

²²Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà.

²³So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni.

²⁴Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.

²⁵E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. ²⁶Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti,

27 non enim subterfugi, quominus annuntiarem omne consilium Dei vobis.

28 Attendite vobis et universo gregi, in quo vos Spiritus Sanctus posuit episcopos, pascere ecclesiam Dei, quam acquisivit sanguine suo.

29 Ego scio quoniam intrabunt post discessionem meam lupi graves in vos non parcentes gregi;

30 et ex vobis ipsi exsurgent viri loquentes perversa, ut abstrahant discipulos post se.

31 Propter quod vigilate, memoria retinentes quoniam per triennium nocte et die non cessavi cum lacrimis monens unumquemque vestrum.

32 Et nunc commendo vos Deo et verbo gratiae ipsius, qui potens est aedificare et dare hereditatem in sanctificatis omnibus.

33 Argentum aut aurum aut vestem nullius concupivi;

34 ipsi scitis quoniam ad ea, quae mihi opus erant et his, qui mecum sunt, ministraverunt manus istae.

35 Omnia ostendi vobis quoniam sic laborantes oportet suscipere infirmos, ac meminisse verborum Domini Iesu, quoniam ipse dixit: "Beatius est magis dare quam accipere!" "

36 Et cum haec dixisset, positus genibus suis, cum omnibus illis oravit.

37 Magnus autem fletus factus est omnium; et procumbentes super collum Pauli osculabantur eum

38 dolentes maxime in verbo, quod dixerat, quoniam amplius faciem eius non essent visuri. Et deducebant eum ad navem.

²⁷ perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio.

²⁸ *20,28 custodi*: il greco usa qui il termine *episkopous* ("vescovi"), che sembra indicare il compito di sorveglianza che spetta ai presbiteri stessi e non un particolare ufficio (cfr. Fil 1,1; cfr. 1Tm 3,1-7; cfr. Tt 1,7). L'espressione *Chiesa di Dio* è frequente in Paolo (cfr. 1Cor 1,2; cfr. 1Cor 10,32; 15,9; cfr. 2Cor 1,1; cfr. Gal 1,13; cfr. 1Ts 2,14).
^{20,35} Parola di Gesù non riportata dai vangeli. cfr. At 1,5; cfr. At 11,16.

Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. ²⁹Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; ³⁰perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé.

³¹Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi.

³²E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati.

³³Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno.

³⁴Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani.

³⁵In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: "Si è più beati nel dare che nel ricevere!" "

³⁶Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò.

³⁷Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano,

³⁸addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

Note Capitolo 20.

20,1-6 Viaggio di Paolo attraverso la Macedonia e la Grecia

20,4 Questo elenco di personaggi, con l'aggiunta della provenienza, indicava in origine, probabilmente, coloro che erano incaricati dalle varie Chiese di portare a Paolo i contributi della colletta destinata a Gerusalemme.

20, 7-12 A Tròade Paolo risuscita un morto

20, 7 *Il primo giorno della settimana*: sarà poi chiamato "giorno del Signore" ([cfr.](#) Ap 1, 10). *Lo spezzare il pane* indica l'eucaristia ([cfr.](#) Lc 24, 35; [cfr.](#) At 2, 42.46).

20,13-38 A Mileto Paolo dà l'addio agli anziani di Èfeso

20,13 Paolo – non è detto per quale motivo – raggiunge a piedi *Asso*, città della Misia, a circa 35 chilometri da Tròade.

20,14-15 I tratti per mare da *Mitilene*, capoluogo dell'isola di Lesbo, all'isola di *Chio*, poi a quella di *Samo* e infine a *Mileto*, sono percorsi di giorno, per la pericolosità delle acque costiere nella navigazione.

20, 28 *custodi*: il greco usa qui il termine *episkòpous* ("vescovi"), che sembra indicare il compito di sorveglianza che spetta ai presbiteri stessi e non un particolare ufficio ([cfr.](#) Fil 1, 1; [cfr.](#) 1Tm 3, 1-7; [cfr.](#) Tt 1, 7). L'espressione *Chiesa di Dio* è frequente in Paolo ([cfr.](#) 1Cor 1, 2; [cfr.](#) 1Cor 10, 32; 15, 9; [cfr.](#) 2Cor 1, 1; [cfr.](#) Gal 1, 13; [cfr.](#) 1Ts 2, 14).

20, 35 Parola di Gesù non riportata dai vangeli. [cfr.](#) At 1, 5; [cfr.](#) At 11, 16.

21

1 Cum autem factum esset, ut navigaremus abstracti ab eis, recto cursu venimus Cho et sequenti die Rhodum et inde Patara; 2 et cum invenissemus navem transfretantem in Phoenicen, ascendentes navigavimus. 3 Cum paruissemus autem Cypro, et relinquentes eam ad sinistram navigabamus in Syriam et venimus Tyrum, ibi enim navis erat expositura onus.

4 Inventis autem discipulis, mansimus ibi diebus septem; qui Paulo dicebant per Spiritum, ne iret Hierosolymam.

5 Et explicitis diebus, profecti ibamus, deducentibus nos omnibus cum uxoribus et filiis usque foras civitatem; et positis genibus in litore orantes, 6 valefecimus invicem et ascendimus in navem; illi autem redierunt in sua.

7 Nos vero, navigatione explicita, a Tyro devenimus Ptolemaida et, salutatis fratribus, mansimus die una apud illos.

8 Alia autem die profecti venimus Caesaream et intrantes in domum Philippi evangelistae, qui erat de septem, mansimus apud eum.

9 Huic autem erant filiae quattuor virgines prophetantes.

10 Et cum moraremur plures dies, supervenit quidam a Iudaea propheta nomine Agabus;

Capitolo 21

[1](#) 21,1-16 Paolo sale a Gerusalemme

21,1-2 I tratti segnalati sono percorsi con navigazione diurna. A Pàtara, sulla costa sud-occidentale della Licia, avviene il cambio di nave.

Appena ci fummo separati da loro, salpammo e per la via diretta giungemmo a Cos, il giorno seguente a Rodi e di qui a Pàtara. ²Trovata una nave che faceva la traversata per la Fenicia, vi salimmo e prendemmo il largo. ³Giunti in vista di Cipro, la lasciammo a sinistra e, navigando verso la Siria, sbarcammo a Tiro, dove la nave doveva scaricare.

⁴Avendo trovato i discepoli, rimanemmo là una settimana, ed essi, per impulso dello Spirito, dicevano a Paolo di non salire a Gerusalemme. ⁵Ma, quando furono passati quei giorni, uscimmo e ci mettemmo in viaggio, accompagnati da tutti loro, con mogli e figli, fino all'uscita della città. Inginocchiati sulla spiaggia, pregammo, ⁶poi ci salutammo a vicenda; noi salimmo sulla nave ed essi tornarono alle loro case.

[7](#) 21,7 Tolemàide: era l'antica Acco, la più meridionale città portuale della Fenicia.

Terminata la navigazione, da Tiro approdammo a Tolemàide; andammo a salutare i fratelli e restammo un giorno con loro.

[8](#) 21,8 Da Tolemàide a Cesarèa, via terra, vi sono 55 chilometri; ma non è chiaro se il tratto sia stato percorso via terra o via mare. - *Filippo*: uno dei "sette" (cfr. At 6,5), probabilmente il fondatore della comunità di Cesarea (cfr. At 8,40).

Ripartiti il giorno seguente, giungemmo a Cesarèa; entrati nella casa di Filippo l'evangelista, che era uno dei Sette, restammo presso di lui. ⁹Egli aveva quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia.

[10](#) 21,10 *Agabo*: cfr. At 11,27-28.

Eravamo qui da alcuni giorni, quando scese dalla Giudea un profeta di nome Àgabo.

11 is cum venisset ad nos et tulisset zonam Pauli, alligans sibi pedes et manus dixit: " Haec dicit Spiritus Sanctus: Virum, cuius est zona haec, sic alligabunt in Ierusalem Iudaei et tradent in manus gentium ".

12 Quod cum audissemus, rogabamus nos et, qui loci illius erant, ne ipse ascenderet Ierusalem.

13 Tunc respondit Paulus: " Quid facitis flentes et affligentes cor meum? Ego enim non solum alligari sed et mori in Ierusalem paratus sum propter nomen Domini Iesu ".

14 Et cum ei suadere non possemus, quievimus dicentes: " Domini voluntas fiat! ".

15 Post dies autem istos praeparati ascendebamus Hierosolimam;

16 venerunt autem et ex discipulis a Caesarea nobiscum adducentes apud quem hospitaremur, Mnasonem quendam Cyprium, antiquum discipulum.

17 Et cum venissemus Hierosolimam, libenter exceperunt nos fratres.

18 Sequenti autem die introibat Paulus nobiscum ad Iacobum, omnesque collecti sunt presbyteri. 19 Quos cum salutasset, narrabat per singula, quae fecisset Deus in gentibus per ministerium ipsius.

20 At illi cum audissent, glorificabant Deum dixeruntque ei: " Vides, frater, quot milia sint in Iudaeis, qui crediderunt, et omnes aemulatores sunt legis;

21 audierunt autem de te quia discessionem doceas a Moyse omnes, qui per gentes sunt, Iudaeos, dicens non debere circumcidere eos filios suos neque secundum consuetudines ambulare. 22 Quid ergo est? Utique audient te supervenisse.

[11](#) 21,11 Gesto di tipo profetico, dal chiaro valore simbolico. Le parole sono assimilabili alle predizioni di Gesù sulla passione (cfr. Lc 9,44; cfr. 18,32).

Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: "Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo al quale appartiene questa cintura, i Giudei a Gerusalemme lo legheranno così e lo consegneranno nelle mani dei pagani". ¹²All'udire queste cose, noi e quelli del luogo pregavamo Paolo di non salire a Gerusalemme.

¹³Allora Paolo rispose: "Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù".

¹⁴E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: "Sia fatta la volontà del Signore!".

¹⁵Dopo questi giorni, fatti i preparativi, salimmo a Gerusalemme.

¹⁶Vennero con noi anche alcuni discepoli da Cesarea, i quali ci condussero da un certo Mnason di Cipro, discepolo della prima ora, dal quale ricevemmo ospitalità.

[17](#) 21,17-26 Paolo dà ascolto agli anziani di Gerusalemme

Arrivati a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero festosamente.

[18](#) 21,18 *Giacomo* (cfr. At 12,17) e *gli anziani* (cfr. At 11,30; cfr. At 15,2.22.23) sono i responsabili della comunità. Il motivo dell'incontro doveva essere la consegna delle offerte raccolte nelle Chiese di origine pagana per la Chiesa di Gerusalemme. Un accenno a questo motivo ricorre solo in cfr. At 24,17.

Il giorno dopo Paolo fece visita a Giacomo insieme con noi; c'erano anche tutti gli anziani. ¹⁹Dopo aver rivolto loro il saluto, si mise a raccontare nei particolari quello che Dio aveva fatto tra i pagani per mezzo del suo ministero. ²⁰Come ebbero ascoltato, davano gloria a Dio; poi dissero a Paolo: "Tu vedi, fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e sono tutti osservanti della Legge.

[21](#) 21,21 Il lettore di *Atti* sa che queste dicerie sono false: Paolo è rispettoso della sensibilità giudaica (cfr. At 16,3-4) e compie opere considerate pie dai Giudei (cfr. At 18,18).

Ora, hanno sentito dire di te che insegni a tutti i Giudei sparsi tra i pagani di abbandonare Mosè, dicendo di non circumcidere più i loro figli e di non seguire più le usanze tradizionali. ²²Che facciamo? Senza dubbio verranno a sapere che sei arrivato.

23 Hoc ergo fac, quod tibi dicimus. Sunt nobis viri quattuor votum habentes super se;

24 his assumptis, sanctifica te cum illis et impende pro illis, ut radant capita, et scient omnes quia, quae de te audierunt, nihil sunt, sed ambulas et ipse custodiens legem.

25 De his autem, qui crediderunt, gentibus nos scripsimus iudicantes, ut abstineant ab idolothyto et sanguine et suffocato et fornicatione ”.

26 Tunc Paulus, assumptis viris, postera die purificatus cum illis intravit in templum annuntians expletionem dierum purificationis, donec offerretur pro unoquoque eorum oblatio.

27 Dum autem septem dies consummarentur, hi, qui de Asia erant, Iudaei cum vidissent eum in templo, concitaverunt omnem turbam et iniecerunt ei manus

28 clamantes: “ Viri Israelitae, adiuuate! Hic est homo, qui adversus populum et legem et locum hunc omnes ubique docens, insuper et Graecos induxit in templum et polluit sanctum locum istum ”.

29 Viderant enim Trophimum Ephesium in civitate cum ipso, quem aestimabant quoniam in templum induxisset Paulus.

30 Commotaque est civitas tota, et facta est concursio populi, et apprehendentes Paulum trahebant eum extra templum, et statim clausae sunt ianuae.

31 Quaerentibus autem eum occidere, nuntiatum est tribuno cohortis quia tota confunditur Ierusalem,

²³Fa' dunque quanto ti diciamo. Vi sono fra noi quattro uomini che hanno fatto un voto.

²⁴Prendili con te, compi la purificazione insieme a loro e paga tu per loro perché si facciano radere il capo. Così tutti verranno a sapere che non c'è nulla di vero in quello che hanno sentito dire, ma che invece anche tu ti comporti bene, osservando la Legge. ²⁵Quanto ai pagani che sono venuti alla fede, noi abbiamo deciso e abbiamo loro scritto che si tengano lontani dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, da ogni animale soffocato e dalle unioni illegittime”.

²⁶Allora Paolo prese con sé quegli uomini e, il giorno seguente, fatta insieme a loro la purificazione, entrò nel tempio per comunicare il compimento dei giorni della purificazione, quando sarebbe stata presentata l'offerta per ciascuno di loro.

[27](#) **21,27-39 Arresto di Paolo nel tempio**

21,27 Questi Giudei della provincia d'Asia erano verosimilmente di Efeso, dato che riconosceranno Tròfimo (cfr. At 21,29) originario di quella città: appartenevano a quella sinagoga da cui Paolo si era separato (cfr. At 19,9).

Stavano ormai per finire i sette giorni, quando i Giudei della provincia d'Asia, come lo videro nel tempio, aizzarono tutta la folla e misero le mani su di lui

[28](#) 21,28 Le accuse somigliano a quelle mosse a Stefano (cfr. At 6,13). A un pagano era proibito, sotto pena di morte, oltrepassare l'atrio esterno per entrare nel cortile interno del tempio.

gridando: "Uomini d'Israele, aiuto! Questo è l'uomo che va insegnando a tutti e dovunque contro il popolo, contro la Legge e contro questo luogo; ora ha perfino introdotto dei Greci nel tempio e ha profanato questo luogo santo!". ²⁹Avevano infatti veduto poco prima Tròfimo di Efeso in sua compagnia per la città, e pensavano che Paolo lo avesse fatto entrare nel tempio. ³⁰Allora tutta la città fu in subbuglio e il popolo accorse. Afferrarono Paolo, lo trascinarono fuori dal tempio e subito furono chiuse le porte.

[31](#) 21,31 La guarnigione romana stazionava nella Torre Antonia, all'angolo nord-ovest del tempio.

Stavano già cercando di ucciderlo, quando fu riferito al comandante della coorte che tutta Gerusalemme era in agitazione.

32 qui statim, assumptis militibus et centurionibus, decucurrit ad illos; qui cum vidissent tribunum et milites, cessaverunt percutere Paulum.

33 Tunc accedens tribunus apprehendit eum et iussit alligari catenis duabus et interrogabat quis esset et quid fecisset.

34 Alii autem aliud clamabant in turba; et cum non posset certum cognoscere prae tumultu, iussit duci eum in castra.

35 Et cum venisset ad gradus, contigit ut portaretur a militibus propter vim turbae;

36 sequebatur enim multitudo populi clamantes: " Tolle eum! ".

37 Et cum coepisset induci in castra, Paulus dicit tribuno: " Si licet mihi loqui aliquid ad te? ". Qui dixit: " Graece nosti?

38 Nonne tu es Aegyptius, qui ante hos dies tumultum concitasti et eduxisti in desertum quattuor milia virorum sicariorum? ".

39 Et dixit Paulus: " Ego homo sum quidem Iudaeus a Tarso Ciliciae, non ignotae civitatis municeps; rogo autem te, permitte mihi loqui ad populum ".

40 Et cum ille permisisset, Paulus stans in gradibus annuit manu ad plebem et, magno silentio facto, allocutus est Hebraea lingua dicens:

³²Immediatamente egli prese con sé dei soldati e dei centurioni e si precipitò verso di loro. Costoro, alla vista del comandante e dei soldati, cessarono di percuotere Paolo. ³³Allora il comandante si avvicinò, lo arrestò e ordinò che fosse legato con due catene; intanto si informava chi fosse e che cosa avesse fatto. ³⁴Tra la folla però chi gridava una cosa, chi un'altra. Non riuscendo ad accertare la realtà dei fatti a causa della confusione, ordinò di condurlo nella fortezza. ³⁵Quando fu alla gradinata, dovette essere portato a spalla dai soldati a causa della violenza della folla. ³⁶La moltitudine del popolo infatti veniva dietro, urlando: "A morte!". ³⁷Sul punto di essere condotto nella fortezza, Paolo disse al comandante: "Posso dirti una parola?". Quello disse: "Conosci il greco?"

³⁸ 21,38 Di questo Egiziano parla lo storico Giuseppe Flavio. Avrebbe radunato trentamila uomini, prima nel deserto e poi sul monte degli Ulivi, promettendo di far cadere le mura di Gerusalemme. Sconfitto dal governatore Felice, sarebbe poi riuscito a sfuggire alla cattura.

Allora non sei tu quell'Egiziano che in questi ultimi tempi ha sobillato e condotto nel deserto i quattromila ribelli?"

³⁹Rispose Paolo: "Io sono un giudeo di Tarso in Cilicia, cittadino di una città non senza importanza. Ti prego, permettimi di parlare al popolo".

⁴⁰ 21,40-22,21 Paolo si difende nel tempio

Egli acconsentì e Paolo, in piedi sui gradini, fece cenno con la mano al popolo; si fece un grande silenzio ed egli si rivolse loro ad alta voce in lingua ebraica, dicendo:

Note Capitolo 21.

21,1-16 Paolo sale a Gerusalemme

21,1-2 I tratti segnalati sono percorsi con navigazione diurna. A *Pàtara*, sulla costa sud-occidentale della Licia, avviene il cambio di nave.

21,7 *Tolemàide*: era l'antica *Acco*, la più meridionale città portuale della Fenicia.

21, 8 Da *Tolemàide* a *Cesarèa*, via terra, vi sono 55 chilometri; ma non è chiaro se il tratto sia stato percorso via terra o via mare. - *Filippo*: uno dei "sette" (cfr. At 6, 5), probabilmente il fondatore della comunità di Cesarea (cfr. At 8, 40).

21, 10 *Àgabo*: cfr. At 11, 27-28.

21,17-26 Paolo dà ascolto agli anziani di Gerusalemme

21, 18 *Giacomo* ([cfr.](#) At 12, 17) e *gli anziani* ([cfr.](#) At 11, 30; [cfr.](#) At 15, 2.22.23) sono i responsabili della comunità. Il motivo dell'incontro doveva essere la consegna delle offerte raccolte nelle Chiese di origine pagana per la Chiesa di Gerusalemme. Un accenno a questo motivo ricorre solo in [cfr.](#) At 24, 17.

21, 21 Il lettore di *Atti* sa che queste dicerie sono false: Paolo è rispettoso della sensibilità giudaica ([cfr.](#) At 16, 3-4) e compie opere considerate pie dai Giudei ([cfr.](#) At 18, 18).

21, 27-39 Arresto di Paolo nel tempio

21, 27 Questi *Giudei della provincia d'Asia* erano verosimilmente di Èfeso, dato che riconosceranno Tròfimo ([cfr.](#) At 21, 29) originario di quella città: appartenevano a quella sinagoga da cui Paolo si era separato ([cfr.](#) At 19, 9).

21, 28 Le accuse somigliano a quelle mosse a Stefano ([cfr.](#) At 6, 13). A un pagano era proibito, sotto pena di morte, oltrepassare l'atrio esterno per entrare nel cortile interno del tempio.

21,31 La guarnigione romana stazionava nella Torre Antonia, all'angolo nord-ovest del tempio.

21,38 Di questo *Egiziano* parla lo storico Giuseppe Flavio. Avrebbe radunato trentamila uomini, prima nel deserto e poi sul monte degli Ulivi, promettendo di far cadere le mura di Gerusalemme. Sconfitto dal governatore Felice, sarebbe poi riuscito a sfuggire alla cattura.

21,40-22,21 Paolo si difende nel tempio

22

1 " Viri fratres et patres, audi te a me, quam ad vos nunc reddo, rationem ". 2 Cum audissent autem quia Hebraea lingua loquebatur ad illos, magis praestiterunt silentium. Et dixit:

3 " Ego sum vir Iudaeus, natus Tarso Ciliciae, enutritus autem in ista civitate, secus pedes Gamaliel eruditus iuxta veritatem paternae legis, aemulator Dei, sicut et vos omnes estis hodie.

4 Qui hanc viam persecutus sum usque ad mortem, alligans et tradens in custodias viros ac mulieres,

5 sicut et princeps sacerdotum testimonium mihi reddit et omne concilium; a quibus et epistulas accipiens ad fratres, Damascum pergebam, ut adducerem et eos, qui ibi essent, vinctos in Ierusalem, uti punirentur.

6 Factum est autem, eunte me et appropinquante Damasco, circa mediam diem subito de caelo circumfulsit me lux copiosa;

7 et decidi in terram et audivi vocem dicentem mihi: "Saul, Saul, quid me persequeris?".

8 Ego autem respondi: "Quis es, Domine?". Dixitque ad me: "Ego sum Iesus Nazarenus, quem tu persequeris".

9 Et, qui mecum erant, lumen quidem viderunt, vocem autem non audierunt eius, qui loquebatur mecum.

10 Et dixi: "Quid faciam, Domine?". Dominus autem dixit ad me: "Surgens vade Damascum, et ibi tibi dicetur de omnibus, quae statutum est tibi, ut faceres".

11 Et cum non viderem prae claritate luminis illius, ad manum deductus a comitibus veni Damascum.

12 Ananias autem quidam vir religiosus secundum legem, testimonium habens ab omnibus habitantibus Iudaeis,

13 veniens ad me et astans dixit mihi: "Saul frater, respice!". Et ego eadem hora respexi in eum.

Capitolo 22

¹ "Fratelli e padri, ascoltate ora la mia difesa davanti a voi". ²Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero ancora più silenzio. Ed egli continuò:

³ *22,3 Gamaliele: cfr. At 5,34 e nota relativa.*

"Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilicia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi.

⁴Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne,

⁵come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti.

⁶Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; ⁷caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?".

⁸Io risposi: "Chi sei, o Signore?". Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti".

⁹Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava.

¹⁰Io dissi allora: "Che devo fare, Signore?". E il Signore mi disse: "Alzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia".

¹¹E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco.

¹²Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti,

¹³venne da me, mi si accostò e disse: "Saulo, fratello, torna a vedere!". E in quell'istante lo vidi.

14 At ille dixit: "Deus patrum nostrorum praeordinavit te, ut cognosceres voluntatem eius et videres iustum et audires vocem ex ore eius,
15 quia eris testis illi ad omnes homines eorum, quae vidisti et audisti.
16 Et nunc quid moraris? Exurgens baptizare et ablue peccata tua, invocato nomine ipsius".

17 Factum est autem, revertenti mihi in Ierusalem et oranti in templo fieri me in stupore mentis 18 et videre illum dicentem mihi: "Festina et exi velociter ex Ierusalem, quoniam non recipient testimonium tuum de me". 19 Et ego dixi: "Domine, ipsi sciunt quia ego eram concludens in carcerem et caedens per synagogas eos, qui credebant in te;
20 et cum funderetur sanguis Stephani testis tui, et ipse astabam et consentiebam et custodiebam vestimenta interficientium illum".
21 Et dixit ad me: "Vade, quoniam ego in nationes longe mittam te" .

22 Audiebant autem eum usque ad hoc verbum et levaverunt vocem suam dicentes: " Tolle de terra eiusmodi, non enim fas est eum vivere! ".
23 Vociferantibus autem eis et proicientibus vestimenta sua et pulverem iactantibus in aera,
24 iussit tribunus induci eum in castra dicens flagellis eum interrogari, ut sciret propter quam causam sic acclamarent ei.

25 Et cum astrinxissent eum loris, dixit astanti centurioni Paulus: " Si hominem Romanum et indemnatum licet vobis flagellare? ".
26 Quo audito, centurio accedens ad tribunum nuntiavit dicens: " Quid acturus es? Hic enim homo Romanus est ".
27 Accedens autem tribunus dixit illi: " Dic mihi, tu Romanus es? ". At ille dixit: " Etiam " .

28 Et respondit tribunus: " Ego multa summa civitatem hanc consecutus sum ". Et Paulus ait: " Ego autem et natus sum " .

¹⁴Egli soggiunse: "Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, ¹⁵perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. ¹⁶E ora, perché aspetti? Alzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome".

¹⁷Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi ¹⁸e vidi lui che mi diceva: "Affrettati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me". ¹⁹E io dissi: "Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nelle sinagoghe quelli che credevano in te; ²⁰e quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anche io ero presente e approvavo, e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano".

²¹Ma egli mi disse: "Va', perché io ti manderò lontano, alle nazioni"".

[22,22-29 Paolo si dichiara cittadino romano](#)

Fino a queste parole erano stati ad ascoltarlo, ma a questo punto alzarono la voce gridando: "Togli di mezzo costui; non deve più vivere!".

²³E poiché continuavano a urlare, a gettare via i mantelli e a lanciare polvere in aria,

²⁴il comandante lo fece portare nella fortezza, ordinando di interrogarlo a colpi di flagello, per sapere perché mai gli gridassero contro in quel modo.

[25,22,25](#) La cittadinanza romana è rivendicata qui prima della battitura con verghe, a differenza di cfr. At 16,37.

Ma quando l'ebbero disteso per flagellarlo, Paolo disse al centurione che stava lì: "Avete il diritto di flagellare uno che è cittadino romano e non ancora giudicato?". ²⁶Udito ciò, il centurione si recò dal comandante ad avvertirlo: "Che cosa stai per fare? Quell'uomo è un romano!". ²⁷Allora il comandante si recò da Paolo e gli domandò: "Dimmi, tu sei romano?". Rispose: "Sì".

[28,22,28](#) Il nome del comandante, *Claudio Lisia* (cfr. At 23,26), lascia supporre che egli abbia comprato la cittadinanza romana sotto l'imperatore Claudio.

Replicò il comandante: "Io, questa cittadinanza l'ho acquistata a caro prezzo". Paolo disse: "Io, invece, lo sono di nascita!".

29 Protinus ergo discesserunt ab illo, qui eum interrogaturi erant; tribunus quoque timuit, postquam rescivit quia Romanus esset, et quia alligasset eum.

30 Postera autem die, volens scire diligenter qua ex causa accusaretur a Iudaeis, solvit eum et iussit principes sacerdotum convenire et omne concilium et producens Paulum statuit coram illis.

²⁹E subito si allontanarono da lui quelli che stavano per interrogarlo. Anche il comandante ebbe paura, rendendosi conto che era romano e che lui lo aveva messo in catene.

[30](#) **22,30-23,11 Paolo di fronte al tribunale ebraico**

Il giorno seguente, volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio; fece condurre giù Paolo e lo fece comparire davanti a loro.

Note Capitolo 22.

22, 3 *Gamaliel*: [cfr.](#) At 5, 34 e nota relativa.

22,22-29 Paolo si dichiara cittadino romano

22, 25 La cittadinanza romana è rivendicata qui prima della battitura con verghe, a differenza di [cfr.](#) At 16, 37.

22, 28 Il nome del comandante, *Claudio Lisia* ([cfr.](#) At 23, 26), lascia supporre che egli abbia comprato la cittadinanza romana sotto l'imperatore Claudio.

22,30-23,11 Paolo di fronte al tribunale ebraico

23

1 Intendens autem concilium Paulus ait: " Viri fratres, ego omni conscientia bona conversatus sum ante Deum usque in hodiernum diem ".

2 Princeps autem sacerdotum Ananias praecepit astantibus sibi percutere os eius.

3 Tunc Paulus ad eum dixit: " Percutiet te Deus, paries dealbate! Et tu sedes iudicans me secundum legem et contra legem iubes me percuti? ".

4 Et, qui astabant, dixerunt: " Summum sacerdotem Dei maledicis? ".

5 Dixit autem Paulus: " Nesciebam, fratres, quia princeps est sacerdotum; scriptum est enim: "Principem populi tui non maledices" ".

6 Sciens autem Paulus quia una pars esset sadducaeorum, et altera pharisaeorum, exclamabat in concilio: " Viri fratres, ego pharisaeus sum, filius pharisaeorum; de spe et resurrectione mortuorum ego iudicor ".

7 Et cum haec diceret, facta est dissensio inter pharisaeos et sadducaeos; et divisa est multitudo. 8 Sadducaei enim dicunt non esse resurrectionem neque angelum neque spiritum; pharisaei autem utrumque confitentur.

9 Factus est autem clamor magnus; et surgentes scribae quidam partis pharisaeorum pugnabant dicentes: " Nihil mali invenimus in homine isto: quod si spiritus locutus est ei aut angelus ";

10 et cum magna dissensio facta esset, timens tribunus ne discerperetur Paulus ab ipsis, iussit milites descendere, ut raperent eum de medio eorum ac deducerent in castra.

11 Sequenti autem nocte, assistens ei Dominus ait: " Constans esto! Sicut enim testificatus es, quae sunt de me, in Ierusalem, sic te oportet et Romae testificari ".

Capitolo 23

¹ Con lo sguardo fisso al sinedrio, Paolo disse: "Fratelli, io ho agito fino ad oggi davanti a Dio in piena rettitudine di coscienza".

² 23,2 *Anania*: sommo sacerdote dal 47/48 al 59 d.C., quando fu deposto dal governatore Felice; venne assassinato dagli zeloti nel 66 d.C. perché considerato amico dei Romani.

Ma il sommo sacerdote Anania ordinò ai presenti di percuoterlo sulla bocca.

³ Paolo allora gli disse: "Dio percuoterà te, muro imbiancato! Tu siedì a giudicarmi secondo la Legge e contro la Legge comandi di percuotermi?".

⁴ E i presenti dissero: "Osi insultare il sommo sacerdote di Dio?".

⁵ 23,5 Citazione di cfr. Es 22,27.

Rispose Paolo: "Non sapevo, fratelli, che fosse il sommo sacerdote; sta scritto infatti: *Non insultarai il capo del tuo popolo*".

⁶ Paolo, sapendo che una parte era di sadducei e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: "Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti".

⁷ Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducei e l'assemblea si divise. ⁸ I sadducei infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose.

⁹ 23,9 L'affermazione sull'innocenza di Paolo assomiglia a quelle di Pilato e di Erode riguardo a Gesù (cfr. Lc 23,4.14.15.22).

Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: "Non troviamo nulla di male in quest'uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato".

¹⁰ La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza.

¹¹ La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: "Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma".

12 Facta autem die, faciebant concursus Iudaei et devoverunt se dicentes neque manducatuos neque bibituos, donec occiderent Paulum. 13 Erant autem plus quam quadraginta, qui hanc coniurationem fecerant; 14 qui accedentes ad principes sacerdotum et seniores dixerunt: "Devotione devovimus nos nihil gustatuos, donec occidamus Paulum.

15 Nunc ergo vos notum facite tribuno cum concilio, ut producat illum ad vos, tamquam aliquid certius cognituri de eo; nos vero, priusquam appropiet, parati sumus interficere illum".

16 Quod cum audisset filius sororis Pauli insidias, venit et intravit in castra nuntiavitque Paulo. 17 Vocans autem Paulus ad se unum ex centurionibus ait: "Adulescentem hunc perduc ad tribunum, habet enim aliquid indicare illi".

18 Et ille quidem assumens eum duxit ad tribunum et ait: "Vinctus Paulus vocans rogavit me hunc adulescentem perducere ad te, habentem aliquid loqui tibi".

19 Apprehendens autem tribunus manum illius, secessit cum eo seorsum et interrogabat: "Quid est, quod habes indicare mihi?".

20 Ille autem dixit: "Iudaei constituerunt rogare te, ut crastina die Paulum producas in concilium, quasi aliquid certius inquisiturum sit de illo. 21 Tu ergo ne credideris illis; insidiantur enim ei ex eis viri amplius quadraginta, qui se devoverunt non manducare neque bibere, donec interficiant eum; et nunc parati sunt exspectantes promissum tuum".

22 Tribunus igitur dimisit adulescentem praecipiens, ne cui eloqueretur quoniam "haec nota mihi fecisti".

23 Et vocatis duobus centurionibus, dixit: "Parate milites ducentos, ut eant usque Caesaream, et equites septuaginta et lancearios ducentos, a tertia hora noctis,

[12](#) 23,12-22 Complotto dei Giudei contro Paolo

Fattosi giorno, i Giudei ordirono un complotto e invocarono su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non avessero ucciso Paolo. ¹³Erano più di quaranta quelli che fecero questa congiura. ¹⁴Essi si presentarono ai capi dei sacerdoti e agli anziani e dissero: "Ci siamo obbligati con giuramento solenne a non mangiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo.

¹⁵Voi dunque, insieme al sinedrio, dite ora al comandante che ve lo conduca giù, con il pretesto di esaminare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti a ucciderlo prima che arrivi".

[16](#) 23,16 il figlio della sorella di Paolo: è l'unica notizia che abbiamo sulla famiglia dell'apostolo.

Ma il figlio della sorella di Paolo venne a sapere dell'agguato; si recò alla fortezza, entrò e informò Paolo. ¹⁷Questi allora fece chiamare uno dei centurioni e gli disse: "Conduci questo ragazzo dal comandante, perché ha qualche cosa da riferirgli".

¹⁸Il centurione lo prese e lo condusse dal comandante dicendo: "Il prigioniero Paolo mi ha fatto chiamare e mi ha chiesto di condurre da te questo ragazzo, perché ha da dirti qualche cosa".

¹⁹Il comandante lo prese per mano, lo condusse in disparte e gli chiese: "Che cosa hai da riferirmi?".

²⁰Rispose: "I Giudei si sono messi d'accordo per chiederti di condurre domani Paolo nel sinedrio, con il pretesto di indagare più accuratamente nei suoi riguardi. ²¹Tu però non lasciarti convincere da loro, perché più di quaranta dei loro uomini gli tendono un agguato: hanno invocato su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non l'avessero ucciso; e ora stanno pronti, aspettando il tuo consenso". ²²Il comandante allora congedò il ragazzo con questo ordine: "Non dire a nessuno che mi hai dato queste informazioni".

[23](#) 23,23-35 Paolo è inviato al governatore a Cesarèa

Fece poi chiamare due dei centurioni e disse: "Preparate duecento soldati per andare a Cesarèa insieme a settanta cavalieri e duecento lancieri, tre ore dopo il tramonto.

24 et iumenta praeparate ", ut imponentes Paulum salvum perducerent ad Felicem praesidem, 25 scribens epistulam habentem formam hanc: 26 " Claudius Lysias optimo praesidi Felici salutem. 27 Virum hunc comprehensum a Iudaeis et incipientem interfici ab eis, superveniens cum exercitu eripui, cognito quia Romanus est. 28 Volensque scire causam, propter quam accusabant illum, deduxi in concilium eorum; 29 quem inveni accusari de quaestionibus legis ipsorum, nihil vero dignum morte aut vinculis habentem crimen. 30 Et cum mihi perlatum esset de insidiis, quae in virum pararentur, confestim misi ad te denuntians et accusatoribus, ut dicant adversum eum apud te " .

31 Milites ergo, secundum praeceptum sibi assumentes Paulum, duxerunt per noctem in Antipatridem; 32 et postera die, dimissis equitibus, ut abirent cum eo, reversi sunt ad castra. 33 Qui cum venissent Caesaream et tradidissent epistulam praesidi, statuerunt ante illum et Paulum.

34 Cum legisset autem et interrogasset de qua provincia esset, et cognoscens quia de Cilicia: 35 " Audiam te, inquit, cum et accusatores tui venerint "; iussitque in praetorio Herodis custodiri eum.

[24](#) 23,24 Antonio (o Claudio) Felice: governatore dal 52/53 fino forse al 59/60 d.C. Schiavo emancipato, fratello di Pallade, aveva goduto il favore prima di Claudio e poi di Nerone.

Siano pronte anche delle cavalcature e fatevi montare Paolo, perché venga condotto sano e salvo dal governatore Felice". ²⁵Scrisse una lettera in questi termini: ²⁶"Claudio Lisia all'eccellentissimo governatore Felice, salute. ²⁷Quest'uomo è stato preso dai Giudei e stava per essere ucciso da loro; ma sono intervenuto con i soldati e l'ho liberato, perché ho saputo che è cittadino romano. ²⁸Desiderando conoscere il motivo per cui lo accusavano, lo condussi nel loro sinedrio. ²⁹Ho trovato che lo si accusava per questioni relative alla loro Legge, ma non c'erano a suo carico imputazioni meritevoli di morte o di prigionia. ³⁰Sono stato però informato di un complotto contro quest'uomo e lo mando subito da te, avvertendo gli accusatori di deporre davanti a te quello che hanno contro di lui".

[31](#) 23,31 Antipàtride: distava circa 50 chilometri da Gerusalemme e altrettanti da Cesarèa, trovandosi così a metà strada tra le due città.

Secondo gli ordini ricevuti, i soldati presero Paolo e lo condussero di notte ad Antipàtride. ³²Il giorno dopo, lasciato ai cavalieri il compito di proseguire con lui, se ne tornarono alla fortezza.

³³I cavalieri, giunti a Cesarèa, consegnarono la lettera al governatore e gli presentarono Paolo.

[34](#) 23,34 La domanda sulla provincia di origine è in relazione al fatto che il processo spettava per sé al governatore della provincia dove era stato commesso il delitto, ma poteva anche essere trasferito al foro della provincia di origine. Felice non si avvale di quest'ultima possibilità.

Dopo averla letta, domandò a Paolo di quale provincia fosse e, saputo che era della Cilicia, ³⁵disse: "Ti ascolterò quando saranno qui anche i tuoi accusatori". E diede ordine di custodirlo nel pretorio di Erode.

Note Capitolo 23.

23,2 *Anania*: sommo sacerdote dal 47/48 al 59 d.C., quando fu deposto dal governatore Felice; venne assassinato dagli zeloti nel 66 d.C. perché considerato amico dei Romani.

23, 5 Citazione di [cfr.](#) Es 22, 27.

23, 9 L'affermazione sull'innocenza di Paolo assomiglia a quelle di Pilato e di Erode riguardo a Gesù ([cfr.](#) Lc 23, 4.14.15.22).

23,12-22 Complotto dei Giudei contro Paolo

23,16 *il figlio della sorella di Paolo*: è l'unica notizia che abbiamo sulla famiglia dell'apostolo.

23,23-35 Paolo è inviato al governatore a Cesarèa

23,24 Antonio (o Claudio) *Felice*: governatore dal 52/53 fino forse al 59/60 d.C. Schiavo emancipato, fratello di Pallade, aveva goduto il favore prima di Claudio e poi di Nerone.

23,31 *Antipàtride*: distava circa 50 chilometri da Gerusalemme e altrettanti da Cesarèa, trovandosi così a metà strada tra le due città.

23,34 La domanda sulla provincia di origine è in relazione al fatto che il processo spettava per sé al governatore della provincia dove era stato commesso il delitto, ma poteva anche essere trasferito al foro della provincia di origine. Felice non si avvale di quest'ultima possibilità.

24

1 Post quinque autem dies, descendit princeps sacerdotum Ananias cum senioribus quibusdam et Tertullo quodam oratore, qui adierunt praesidem adversus Paulum. 2 Et citato eo, coepit accusare Tertullus dicens: " Cum in multa pace agamus per te, et multa corrigantur genti huic per tuam providentiam, 3 semper et ubique suscipimus, optime Felix, cum omni gratiarum actione.

4 Ne diutius autem te protraham, oro, breviter audias nos pro tua clementia.

5 Invenimus enim hunc hominem pestiferum et concitantem seditiones omnibus Iudaeis, qui sunt in universo orbe, et auctorem seditionis sectae Nazarenorum,

6 qui etiam templum violare conatus est, quem et apprehendimus, (7) 8 a quo poteris ipse diiudicans de omnibus istis cognoscere, de quibus nos accusamus eum ". 9 Adiecerunt autem et Iudaei dicentes haec ita se habere.

10 Respondit autem Paulus, annuente sibi praeside dicere: " Ex multis annis esse te iudicem genti huic sciens bono animo de causa mea rationem reddam, 11 cum possis cognoscere quia non plus sunt dies mihi quam duodecim, ex quo ascendi adorare in Ierusalem, 12 et neque in templo invenerunt me cum aliquo disputantem aut concursum facientem turbae neque in synagogis neque in civitate, 13 neque probare possunt tibi, de quibus nunc accusant me. 14 Confiteor autem hoc tibi, quod secundum viam, quam dicunt haeresim, sic deservio patrio Deo credens omnibus, quae secundum Legem sunt et in Prophetis scripta,

Capitolo 24

1 24,1-9 Processo di Paolo davanti al governatore

Cinque giorni dopo arrivò il sommo sacerdote Anania insieme ad alcuni anziani e a un avvocato, un certo Tertullo, e si presentarono al governatore per accusare Paolo. ²Quando questi fu fatto venire, Tertullo cominciò l'accusa dicendo: "La lunga pace di cui godiamo, grazie a te, e le riforme che sono state fatte in favore di questa nazione, grazie alla tua provvidenza, ³le accogliamo in tutto e per tutto, eccellentissimo Felice, con profonda gratitudine. ⁴Ma, per non trattenermi più a lungo, ti prego, nella tua benevolenza, di ascoltarci brevemente.

⁵ 24,5 *fomenta disordini*: l'accusa di sedizione era già emersa in cfr. At 17,5-7. Essa era stata sollevata anche contro Gesù (cfr. Lc 23,5). A questo crimine il potere romano era particolarmente sensibile. Per gli accusatori di Paolo i seguaci di Gesù sono membri di una *setta* o "partito" giudaico (cfr. At 24,14 e cfr. At 5,17; 28,22).

Abbiamo scoperto infatti che quest'uomo è una peste, fomenta disordini fra tutti i Giudei che sono nel mondo ed è un capo della setta dei nazorei.

⁶ 24,6 Alcuni manoscritti, ma non i più autorevoli, aggiungono: *Noi volevamo giudicarlo secondo la nostra Legge, 7 ma il comandante Lisia è intervenuto e l'ha strappato violentemente dalle nostre mani 8 e ha ordinato ai suoi accusatori di presentarsi davanti a te.*

Ha perfino tentato di profanare il tempio e noi l'abbiamo arrestato. [⁷]

⁸Interrogandolo, potrai sapere di persona da lui tutte queste cose delle quali noi lo accusiamo". ⁹Si associarono all'accusa anche i Giudei, affermando che i fatti stavano così.

10 24,10-21 Paolo si difende

Quando il governatore fece cenno a Paolo di parlare, egli rispose: "So che da molti anni sei giudice di questo popolo e parlo in mia difesa con fiducia. ¹¹Tu stesso puoi accertare che non sono passati più di dodici giorni da quando sono salito a Gerusalemme per il culto. ¹²Non mi hanno mai trovato nel tempio a discutere con qualcuno o a incitare la folla alla sommossa, né nelle sinagoghe, né per la città ¹³e non possono provare nessuna delle cose delle quali ora mi accusano. ¹⁴Questo invece ti dichiaro: io adoro il Dio dei miei padri, seguendo quella Via che chiamano setta, credendo in tutto ciò che è conforme alla Legge e sta scritto nei Profeti,

15 spem habens in Deum, quam et hi ipsi expectant, resurrectionem futuram iustorum et iniquorum. 16 In hoc et ipse studeo sine offendiculo conscientiam habere ad Deum et ad homines semper.

17 Post annos autem plures, eleemosynas facturus in gentem meam veni et oblationes;

18 in quibus invenerunt me purificatum in templo, non cum turba neque cum tumultu;

19 quidam autem ex Asia Iudaei, quos oportebat apud te praesto esse et accusare, si quid haberent adversum me;

20 aut hi ipsi dicant quid invenerint iniquitatis, cum starem in concilio,

21 nisi de una hac voce, qua clamavi inter eos stans: De resurrectione mortuorum ego iudicor hodie apud vos! ”.

22 Distulit autem illos Felix certissime sciens ea, quae de hac via sunt, dicens: “ Cum tribunus Lysias descenderit, cognoscam causam vestram ”, 23 iubens centurioni custodiri eum et habere mitigationem, nec quemquam prohibere de suis ministrare ei.

24 Post aliquot autem dies, adveniens Felix cum Drusilla uxore sua, quae erat Iudaea, vocavit Paulum et audivit ab eo de fide, quae est in Christum Iesum.

25 Disputante autem illo de iustitia et continentia et de iudicio futuro, timefactus Felix respondit: “ Quod nunc attinet, vade; tempore autem opportuno accersiam te ”,

26 simul et sperans quia pecunia daretur sibi a Paulo; propter quod et frequenter accersiens eum loquebatur cum eo.

27 Biennio autem expleto, accepit successorem Felix Porcium Festum; volensque gratiam praestare Iudaeis, Felix reliquit Paulum vinctum.

¹⁵nutrendo in Dio la speranza, condivisa pure da costoro, che ci sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti. ¹⁶Per questo anche io mi sforzo di conservare in ogni momento una coscienza irreprensibile davanti a Dio e davanti agli uomini. ¹⁷Ora, dopo molti anni, sono venuto a portare elemosine alla mia gente e a offrire sacrifici;

¹⁸in occasione di questi, mi hanno trovato nel tempio dopo che avevo compiuto le purificazioni. Non c'era folla né tumulto.¹⁹Furono dei Giudei della provincia d'Asia a trovarmi, ed essi dovrebbero comparire qui davanti a te ad accusarmi, se hanno qualche cosa contro di me.

²⁰Oppure dicano i presenti stessi quale colpa hanno trovato quando sono comparso davanti al sinedrio, ²¹se non questa sola frase, che io gridai stando in mezzo a loro: “È a motivo della risurrezione dei morti che io vengo giudicato oggi davanti a voi!””.

[22](#) [24,22-27](#) Paolo prigioniero a Cesarea

Allora Felice, che era assai bene informato su quanto riguardava questa Via, li congedò dicendo: “Quando verrà il comandante Lisia, esaminerò il vostro caso”. ²³E ordinò al centurione di tenere Paolo sotto custodia, concedendogli però una certa libertà e senza impedire ad alcuno dei suoi di dargli assistenza.

[24](#) [24,24](#) *Drusilla*: figlia di Erode Agrippa I, era la terza moglie di Felice, dopo essere stata sottratta al re Azizo di Emesa con l'aiuto di un mago.

Dopo alcuni giorni, Felice arrivò in compagnia della moglie Drusilla, che era giudea; fece chiamare Paolo e lo ascoltava intorno alla fede in Cristo Gesù. ²⁵Ma quando egli si mise a parlare di giustizia, di continenza e del giudizio futuro, Felice si spaventò e disse: “Per il momento puoi andare; ti farò chiamare quando ne avrò il tempo”.

²⁶Sperava frattanto che Paolo gli avrebbe dato del denaro; per questo abbastanza spesso lo faceva chiamare e conversava con lui.

[27](#) [24,27](#) *Porcio Festo*: funzionario fidato e corretto; il suo governatorato durò probabilmente dal 59 al 62 d.C.

Trascorsi due anni, Felice ebbe come successore Porcio Festo. Volendo fare cosa gradita ai Giudei, Felice lasciò Paolo in prigione.

Note Capitolo 24.

24,1-9 Processo di Paolo davanti al governatore

24, 5 *fomenta disordini*: l'accusa di sedizione era già emersa in [cfr.](#) At 17, 5-7. Essa era stata sollevata anche contro Gesù ([cfr.](#) Lc 23, 5). A questo crimine il potere romano era particolarmente sensibile. Per gli accusatori di Paolo i seguaci di Gesù sono membri di una *setta* o "partito" giudaico ([cfr.](#) At 24, 14 e [cfr.](#) At 5, 17; 28, 22).

24,6 Alcuni manoscritti, ma non i più autorevoli, aggiungono: *Noi volevamo giudicarlo secondo la nostra Legge, 7 ma il comandante Lisia è intervenuto e l'ha strappato violentemente dalle nostre mani 8 e ha ordinato ai suoi accusatori di presentarsi davanti a te.*

24,10-21 Paolo si difende

24,22-27 Paolo prigioniero a Cesarèa

24,24 *Drusilla*: figlia di Erode Agrippa I, era la terza moglie di Felice, dopo essere stata sottratta al re Azizo di Emesa con l'aiuto di un mago.

24,27 *Porcio Festo*: funzionario fidato e corretto; il suo governatorato durò probabilmente dal 59 al 62 d.C.

1 Festus ergo cum venisset in provinciam, post triduum ascendit Hierosolymam a Caesarea;

2 adieruntque eum principes sacerdotum et primi Iudaeorum adversus Paulum, et rogabant eum 3 postulantes gratiam adversum eum, ut iuberet perducere eum in Ierusalem, insidias tendentes, ut eum interficerent in via. 4 Festus igitur respondit servari Paulum in Caesarea, se autem maturius profecturum:

5 " Qui ergo in vobis, ait, potentes sunt, descendentes simul, si quod est in viro crimen, accusent eum ".

6 Demoratus autem inter eos dies non amplius quam octo aut decem, descendit Caesaream; et altera die sedit pro tribunali et iussit Paulum adduci. 7 Qui cum perductus esset, circumsteterunt eum, qui ab Hierosolyma descenderant, Iudaei, multas et graves causas obicientes, quas non poterant probare,

8 Paulo rationem reddente: " Neque in legem Iudaeorum neque in templum neque in Caesarem quidquam peccavi ".

9 Festus autem volens Iudaeis gratiam praestare, respondens Paulo dixit: " Vis Hierosolymam ascendere et ibi de his iudicari apud me? ".

10 Dixit autem Paulus: " Ad tribunal Caesaris sto, ubi me oportet iudicari. Iudaeis nihil nocui, sicut et tu melius nosti.

11 Si ergo iniuste egi et dignum morte aliquid feci, non recuso mori; si vero nihil est eorum, quae hi accusant me, nemo potest me illis donare. Caesarem appello! ".

12 Tunc Festus cum consilio locutus respondit: " Caesarem appellasti; ad Caesarem ibis ".

Capitolo 25

[1](#) 25,1-12 Paolo fa ricorso all'imperatore romano

Festo dunque, raggiunta la provincia, tre giorni dopo salì da Cesarèa a Gerusalemme.

²I capi dei sacerdoti e i notabili dei Giudei si presentarono a lui per accusare Paolo, e lo pregavano, ³chiedendolo come un favore, in odio a Paolo, che lo facesse venire a Gerusalemme; e intanto preparavano un agguato per ucciderlo lungo il percorso. ⁴Festo rispose che Paolo stava sotto custodia a Cesarèa e che egli stesso sarebbe partito di lì a poco.

⁵"Quelli dunque tra voi - disse - che hanno autorità, scendano con me e, se vi è qualche colpa in quell'uomo, lo accusino".

⁶Dopo essersi trattenuto fra loro non più di otto o dieci giorni, scese a Cesarèa e il giorno seguente, sedendo in tribunale, ordinò che gli si conducesse Paolo. ⁷Appena egli giunse, lo attorniarono i Giudei scesi da Gerusalemme, portando molte gravi accuse, senza però riuscire a provarle.

⁸Paolo disse a propria difesa: "Non ho commesso colpa alcuna, né contro la Legge dei Giudei né contro il tempio né contro Cesare".

⁹Ma Festo, volendo fare un favore ai Giudei, si rivolse a Paolo e disse:

"Vuoi salire a Gerusalemme per essere giudicato là di queste cose, davanti a me?". ¹⁰Paolo rispose: "Mi trovo davanti al tribunale di Cesare: qui mi si deve giudicare. Ai Giudei non ho fatto alcun torto, come anche tu sai perfettamente.

[11](#) 25,11 *Io mi appello a Cesare*: il diritto di appello intendeva tutelare i cittadini romani da sentenze di magistrati locali. cfr. At 22,25-29.

Se dunque sono in colpa e ho commesso qualche cosa che meriti la morte, non rifiuto di morire; ma se nelle accuse di costoro non c'è nulla di vero, nessuno ha il potere di consegnarmi a loro. Io mi appello a Cesare". ¹²Allora Festo, dopo aver discusso con il consiglio, rispose: "Ti sei appellato a Cesare, a Cesare andrai".

13 Et cum dies aliquot transacti essent, Agrippa rex et Berenice descenderunt Caesaream et salutaverunt Festum.

14 Et cum dies plures ibi demorarentur, Festus regi indicavit de Paulo dicens: " Vir quidam est derelictus a Felice victus,

15 de quo, cum essem Hierosolymis, adierunt me principes sacerdotum et seniores Iudaeorum postulantes adversus illum damnationem;

16 ad quos respondi, quia non est consuetudo Romanis donare aliquem hominem, priusquam is, qui accusatur, praesentes habeat accusatores locumque defendendi se ab accusatione accipiat.

17 Cum ergo huc convenissent, sine ulla dilatione sequenti die sedens pro tribunali iussi adduci virum;

18 de quo, cum stetissent accusatores, nullam causam deferebant, de quibus ego suspicabar malis; 19 quaestiones vero quasdam de sua superstitione habebant adversus eum et de quodam Iesu defuncto, quem affirmabat Paulus vivere. 20 Haesitans autem ego de huiusmodi quaestione, dicebam si vellet ire Hierosolymam et ibi iudicari de istis.

21 Paulo autem appellante, ut servaretur ad Augusti cognitionem, iussi servari eum, donec mittam eum ad Caesarem " .

22 Agrippa autem ad Festum: " Volebam et ipse hominem audire! " . " Cras, inquit, audies eum " .

23 Altera autem die, cum venisset Agrippa et Berenice cum multa ambitione, et introissent in auditorium cum tribunis et viris principalibus civitatis, et iubente Festo, adductus est Paulus. 24 Et dicit Festus: " Agrippa rex et omnes, qui simul adestis nobiscum viri, videtis hunc, de quo omnis multitudo Iudaeorum interpellavit me Hierosolymis et hic, clamantes non oportere eum vivere amplius.

25 Ego vero comperi nihil dignum eum morte fecisse, ipso autem hoc appellante Augustum, iudicavi mittere.

13 25,13-27 Paolo compare davanti al re Agrippa

25,13 *Agrippa*: Marco Giulio Agrippa II, figlio di Erode Agrippa I (cfr. At 12,1). Dal 50 d.C. circa ebbe il regno di Calcide (nell'attuale Libano) oltre che la sovrintendenza sul tempio di Gerusalemme, con il diritto di nominare i sommi sacerdoti. *Berenice*, sua sorella, viveva con lui in unione incestuosa.

Erano trascorsi alcuni giorni, quando arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo.

¹⁴E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo: "C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, ¹⁵contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna.

¹⁶Risposi loro che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa.

¹⁷Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo.

¹⁸Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo; ¹⁹avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo. ²⁰Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose.

²¹Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare". ²²E Agrippa disse a Festo: "Vorrei anche io ascoltare quell'uomo!". "Domani - rispose - lo potrai ascoltare".

²³Il giorno dopo Agrippa e Berenice vennero con grande sfarzo ed entrarono nella sala dell'udienza, accompagnati dai comandanti e dai cittadini più in vista; per ordine di Festo fu fatto entrare Paolo. ²⁴Allora Festo disse: "Re Agrippa e tutti voi qui presenti con noi, voi avete davanti agli occhi colui riguardo al quale tutta la folla dei Giudei si è rivolta a me, in Gerusalemme e qui, per chiedere a gran voce che non resti più in vita.

²⁵Io però mi sono reso conto che egli non ha commesso alcuna cosa che meriti la morte. Ma poiché si è appellato ad Augusto, ho deciso di inviarlo a lui.

26 De quo quid certum scribam domino, non habeo; propter quod produxi eum ad vos et maxime ad te, rex Agrippa, ut, interrogatione facta, habeam quid scribam;

27 sine ratione enim mihi videtur mittere vinctum et causas eius non significare ”.

²⁶Sul suo conto non ho nulla di preciso da scrivere al sovrano; per questo l'ho condotto davanti a voi e soprattutto davanti a te, o re Agrippa, per sapere, dopo questo interrogatorio, che cosa devo scrivere.

²⁷Mi sembra assurdo infatti mandare un prigioniero, senza indicare le accuse che si muovono contro di lui”.

Note Capitolo 25.

25,1-12 Paolo fa ricorso all'imperatore romano

25, 11 *Io mi appello a Cesare*: il diritto di appello intendeva tutelare i cittadini romani da sentenze di magistrati locali. [cfr.](#) At 22, 25-29.

25, 13-27 Paolo compare davanti al re Agrippa

25, 13 *Agrippa*: Marco Giulio Agrippa II, figlio di Erode Agrippa I ([cfr.](#) At 12, 1). Dal 50 d.C. circa ebbe il regno di Calcide (nell'attuale Libano) oltre che la sovrintendenza sul tempio di Gerusalemme, con il diritto di nominare i sommi sacerdoti. *Berenice*, sua sorella, viveva con lui in unione incestuosa.

26

1 Agrippa vero ad Paulum ait: " Permittitur tibi loqui pro temetipso " .

Tunc Paulus, extenta manu, coepit rationem reddere:

2 " De omnibus, quibus accusor a Iudaeis, rex Agrippa, aestimo me beatum, apud te cum sim defensurus me hodie,

3 maxime te sciente omnia, quae apud Iudaeos sunt consuetudines et quaestiones; propter quod, obsecro, patienter me audias.

4 Et quidem vitam meam a iuventute, quae ab initio fuit in gente mea et in Hierosolymis, noverunt omnes Iudaei;

5 praescientes me ab initio, si velint testimonium perhibere, quoniam secundum diligentissimam sectam nostrae religionis vixi pharisaeus.

6 Et nunc propter spem eius, quae ad patres nostros repromissionis facta est a Deo, sto iudicio subiectus,

7 in quam duodecim tribus nostrae cum perseverantia nocte ac die deservientes sperant devenire; de qua spe accusor a Iudaeis, rex!

8 Quid incredibile iudicatur apud vos, si Deus mortuos suscitatur?

9 Et ego quidem existimaveram me adversus nomen Iesu Nazareni debere multa contraria agere;

10 quod et feci Hierosolymis, et multos sanctorum ego in carceribus inclusi, a principibus sacerdotum potestate accepta, et cum occiderentur, detuli sententiam;

11 et per omnes synagogas frequenter puniens eos compellebam blasphemare, et abundantius insaniens in eos persequerbar usque in exterarum civitates.

12 In quibus, dum irem Damascum cum potestate et permissu principum sacerdotum, 13 die media in via vidi, rex, de caelo supra splendorem solis circumfulgens me lumen et eos, qui mecum simul ibant;

14 omnesque nos cum decidissemus in terram, audivi vocem loquentem mihi Hebraica lingua: "Saul, Saul, quid me persequeris? Durum est tibi contra stimulum calcitrare".

Capitolo 26

[1](#) 26,1-23 Discorso di Paolo durante il processo

Agrippa disse a Paolo: "Ti è concesso di parlare a tua difesa". Allora Paolo, fatto cenno con la mano, si difese così: ²"Mi considero fortunato, o re Agrippa, di potermi difendere oggi da tutto ciò di cui vengo accusato dai Giudei, davanti a te,

³che conosci a perfezione tutte le usanze e le questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza.

⁴La mia vita, fin dalla giovinezza, vissuta sempre tra i miei connazionali e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei; ⁵essi sanno pure da tempo, se vogliono darne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto secondo la setta più rigida della nostra religione. ⁶E ora sto qui sotto processo a motivo della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri,

[7](#) 26,7 Servire Dio *con perseveranza*: è l'atteggiamento che caratterizza l'Israele autentico (cfr. Lc 1,74-75) e i suoi rappresentanti (cfr. Lc 2,37).

e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. A motivo di questa speranza, o re, sono ora accusato dai Giudei! ⁸Perché fra voi è considerato incredibile che Dio risusciti i morti?

⁹Eppure anche io ritenni mio dovere compiere molte cose ostili contro il nome di Gesù il Nazareno. ¹⁰Così ho fatto a Gerusalemme: molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con il potere avuto dai capi dei sacerdoti e, quando venivano messi a morte, anche io ho dato il mio voto. ¹¹In tutte le sinagoghe cercavo spesso di costringerli con le torture a bestemmiare e, nel colmo del mio furore contro di loro, davo loro la caccia perfino nelle città straniere.

¹²In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con il potere e l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti, ¹³verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. ¹⁴Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica: "Saul, Saul, perché mi perseguiti? È duro per te rivoltarti contro il pugnolo".

15 Ego autem dixi: "Quis es, Domine?". Dominus autem dixit: "Ego sum Iesus, quem tu persequeris.

16 Sed exsurge et sta super pedes tuos; ad hoc enim apparui tibi, ut constituam te ministrum et testem eorum, quae vidisti, et eorum, quibus apparebo tibi,

17 eripiens te de populo et de gentibus, in quas ego mitto te

18 aperire oculos eorum, ut convertantur a tenebris ad lucem et de potestate Satanae ad Deum, ut accipiant remissionem peccatorum et sortem inter sanctificatos per fidem, quae est in me".

19 Unde, rex Agrippa, non fui incredulus caelestis visionis,

20 sed his, qui sunt Damasci primum et Hierosolymis, et in omnem regionem Iudaeae et gentibus annuntiabam, ut paenitentiam agerent et converterentur ad Deum digna paenitentiae opera facientes.

21 Hac ex causa me Iudaei, cum essem in templo comprehensum, tentabant interficere. 22 Auxilium igitur assecutus a Deo usque in hodiernum diem sto testificans minori atque maiori, nihil extra dicens quam ea, quae Prophetae sunt locuti futura esse et Moyses:

23 si passibilis Christus, si primus ex resurrectione mortuorum lumen annuntiaturus est populo et gentibus".

24 Sic autem eo rationem reddente, Festus magna voce dixit: "Insanis, Paule; multae te litterae ad insaniam convertunt!".

25 At Paulus: "Non insanio, inquit, optime Feste, sed veritatis et sobrietatis verba eloquor.

26 Scit enim de his rex, ad quem et audenter loquor; latere enim eum nihil horum arbitror, neque enim in angulo hoc gestum est.

27 Credis, rex Agrippa, Prophetis? Scio quia credis".

28 Agrippa autem ad Paulum: "In modico suades me Christianum fieri!".

29 Et Paulus: "Optarem apud Deum et in modico et in magno non tantum te sed et omnes hos, qui audiunt me hodie, fieri tales, qualis et ego sum, exceptis vinculis his!".

¹⁵E io dissi: "Chi sei, o Signore?". E il Signore rispose: "Io sono Gesù, che tu perséguiti.

¹⁶ 26,16-18 La missione di Paolo è formulata con richiami alle vocazioni profetiche (cfr. Is 42,6-7.16; cfr. Ger 1,5-8).

Ma ora àlzati e sta' in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò.

¹⁷Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando ¹⁸per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l'eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me".

¹⁹Perciò, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste,

²⁰ma, prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di pentirsi e di convertirsi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione.

²¹Per queste cose i Giudei, mentre ero nel tempio, mi presero e tentavano di uccidermi. ²²Ma, con l'aiuto di Dio, fino a questo giorno, sto qui a testimoniare agli umili e ai grandi, null'altro affermando se non quello che i Profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere,

²³che cioè il Cristo avrebbe dovuto soffrire e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle genti".

²⁴ 26,24-32 Paolo invita il re Agrippa alla fede

26,24 cfr. At 17,32 e cfr. At 25,19.

Mentre egli parlava così in sua difesa, Festo a gran voce disse: "Sei pazzo, Paolo; la troppa scienza ti ha dato al cervello!".

²⁵E Paolo: "Non sono pazzo - disse - eccellentissimo Festo, ma sto dicendo parole vere e sagge.

²⁶Il re è al corrente di queste cose e davanti a lui parlo con franchezza.

Penso infatti che niente di questo gli sia sconosciuto, perché non sono fatti accaduti in segreto. ²⁷Credi, o re Agrippa, ai profeti? Io so che tu credi". ²⁸E Agrippa rispose a Paolo: "Ancora un poco e mi convinci a farmi cristiano!". ²⁹E Paolo replicò: "Per poco o per molto, io vorrei supplicare Dio che, non soltanto tu, ma tutti quelli che oggi mi ascoltano, diventino come sono anche io, eccetto queste catene!".

30 Et exsurrexit rex et praeses et Berenice et qui assidebant eis;
31 et cum secessissent, loquebantur ad invicem dicentes: " Nihil morte
aut vinculis dignum quid facit homo iste ".
32 Agrippa autem Festo dixit: " Dimitti poterat homo hic, si non
appellasset Caesarem ".

³⁰Allora il re si alzò e con lui il governatore, Berenice e quelli che avevano
preso parte alla seduta. ³¹Andandosene, conversavano tra loro e
dicevano: "Quest'uomo non ha fatto nulla che meriti la morte o le
catene". ³²E Agrippa disse a Festo: "Quest'uomo poteva essere rimesso in
libertà, se non si fosse appellato a Cesare".

Note Capitolo 26.

26,1-23 Discorso di Paolo durante il processo

26, 7 Servire Dio *con perseveranza*: è l'atteggiamento che caratterizza l'Israele
autentico ([cfr.](#) Lc 1, 74-75) e i suoi rappresentanti ([cfr.](#) Lc 2, 37).

26, 16-18 La missione di Paolo è formulata con richiami alle vocazioni profetiche
([cfr.](#) Is 42, 6-7.16; [cfr.](#) Ger 1, 5-8).

26, 24-32 Paolo invita il re Agrippa alla fede

26, 24 [cfr.](#) At 17, 32 e [cfr.](#) At 25, 19.

27

1 Ut autem iudicatum est na vigare nos in Italiam, tradiderunt et Paulum et quosdam alios vinctos centurioni nomine Iulio, cohortis Augustae.

2 Ascendentes autem navem Hadramythenam, incipientem navigare circa Asiae loca, sustulimus, perseverante nobiscum Aristarcho Macedone Thessalonicensi;

3 sequenti autem die, devenimus Sidonem, et humane tractans Iulius Paulum permisit ad amicos ire et curam sui agere.

4 Et inde cum sustulissemus, subnavigavimus Cypro, propterea quod essent venti contrarii; 5 et pelagus Ciliciae et Pamphyliae navigantes venimus Myram, quae est Lyciae. 6 Et ibi inveniens centurio navem Alexandrinam navigantem in Italiam transposuit nos in eam.

7 Et cum multis diebus tarde navigaremus et vix devenissemus contra Cnidum, prohibente nos vento, subnavigavimus Cretae secundum Salmonem;

8 et vix iuxta eam navigantes venimus in locum quendam, qui vocatur Boni Portus, cui iuxta erat civitas Lasaea.

9 Multo autem tempore peracto, et cum iam non esset tuta navigatio, eo quod et ieiunium iam praeterisset, monebat Paulus

10 dicens eis: " Viri, video quoniam cum iniuria et multo damno non solum oneris et navis sed etiam animarum nostrarum incipit esse navigatio ".

11 Centurio autem gubernatori et nauclero magis credebat quam his, quae a Paulo dicebantur.

Capitolo 27

1 27,1-12 Inizio del viaggio verso Roma

27,1 Comincia un diario di viaggio vivace, molto informato sull'antica arte del navigare. Anche qui si usa il "noi" (cfr. At 16,10).

Quando fu deciso che ci imbarcassimo per l'Italia, consegnarono Paolo, insieme ad alcuni altri prigionieri, a un centurione di nome Giulio, della coorte Augusta.

2 27,2 *Adramitto*: un porto della Misia a sud di Tròade.

Salimmo su una nave della città di Adramitto, che stava per partire verso i porti della provincia d'Asia, e salpammo, avendo con noi Aristarco, un Macèdone di Tessalònica.

3 27,3 *Sidone*: un porto della costa fenicia.

Il giorno dopo facemmo scalo a Sidone, e Giulio, trattando Paolo con benevolenza, gli permise di recarsi dagli amici e di riceverne le cure.

4 Salpati di là, navigammo al riparo di Cipro a motivo dei venti contrari⁵e, attraversato il mare della Cilicia e della Panfilia, giungemmo a Mira di Licia. 6 Qui il centurione trovò una nave di Alessandria diretta in Italia e ci fece salire a bordo.

7 27,7 *Cnido*: con l'omonima città, è una penisola a nord di Rodi.

Navigammo lentamente parecchi giorni, giungendo a fatica all'altezza di Cnido. Poi, siccome il vento non ci permetteva di approdare, prendemmo a navigare al riparo di Creta, dalle parti di Salmone;

8 la costeggiammo a fatica e giungemmo in una località chiamata Buoni Porti, vicino alla quale si trova la città di Lasèa.

9 27,9 *la festa dell'Espiazione*: cadendo in autunno, segnava l'inizio del periodo inadatto alla navigazione.

Era trascorso molto tempo e la navigazione era ormai pericolosa, perché era già passata anche la festa dell'Espiazione; Paolo perciò raccomandava¹⁰loro: "Uomini, vedo che la navigazione sta per diventare pericolosa e molto dannosa, non solo per il carico e per la nave, ma anche per le nostre vite".

11 Il centurione dava però ascolto al pilota e al capitano della nave più che alle parole di Paolo.

12 Et cum aptus portus non esset ad hiemandum, plurimi statuerunt consilium enavigare inde, si quo modo possent devenientes Phoenicen hiemare, portum Cretae respicientem ad africanum et ad caurum.

13 Aspirante autem austro, aestimantes propositum se tenere, cum sustulissent, propius legebant Cretam.

14 Non post multum autem misit se contra ipsam ventus typhonicus, qui vocatur euroaquilo;

15 cumque arrepta esset navis et non posset conari in ventum, data nave flatibus, ferebamur.

16 Insulam autem quandam decurrentes, quae vocatur Cauda, potuimus vix obtinere scapham,

17 qua sublata, adiutoriis utebantur accingentes navem; et timentes, ne in Syrtim inciderent, submisso vase, sic ferebantur.

18 Valide autem nobis tempestate iactatis, sequenti die iactum fecerunt

19 et tertia die suis manibus armamenta navis proiecerunt.

20 Neque sole autem neque sideribus apparentibus per plures dies, et tempestate non exigua imminente, iam auferebatur spes omnis salutis nostrae.

21 Et cum multa ieiunatio fuisset, tunc stans Paulus in medio eorum dixit: "Oportebat quidem, o viri, audito me, non tollere a Creta lucrique facere iniuriam hanc et iacturam.

22 Et nunc suadeo vobis bono animo esse, nulla enim amissio animae erit ex vobis praeterquam navis; 23 astitit enim mihi hac nocte angelus Dei, cuius sum ego, cui et deservio,

24 dicens: "Ne timeas, Paule; Caesari te oportet assistere, et ecce donavit tibi Deus omnes, qui navigant tecum".

25 Propter quod bono animo estote, viri; credo enim Deo, quia sic erit, quemadmodum dictum est mihi.

¹²Dato che quel porto non era adatto a trascorrervi l'inverno, i più presero la decisione di salpare di là, per giungere se possibile a svernare a Fenice, un porto di Creta esposto a libeccio e a maestrale.

[13](#) ^{27,13-44} Tempesta e naufragio

Appena cominciò a soffiare un leggero scirocco, ritenendo di poter realizzare il progetto, levarono le ancore e si misero a costeggiare Creta da vicino.

[14](#) ^{27,14} Euroaquilone: forse termine marinaresco per indicare il vento nord-orientale.

Ma non molto tempo dopo si scatenò dall'isola un vento di uragano, detto Euroaquilone.

¹⁵La nave fu travolta e non riusciva a resistere al vento: abbandonati in sua balia, andavamo alla deriva.

[16](#) ^{27,16} Cauda: l'attuale Gavdos, a sud-ovest di Creta.

Mentre passavamo sotto un isolotto chiamato Cauda, a fatica mantenemmo il controllo della scialuppa.

[17](#) ^{27,17} Il golfo della Sirte si trova di fronte alle coste della Libia.

La tirarono a bordo e adoperarono gli attrezzi per tenere insieme con funi lo scafo della nave. Quindi, nel timore di finire incagliati nella Sirte, calarono la zavorra e andavano così alla deriva. ¹⁸Eravamo sbattuti violentemente dalla tempesta e il giorno seguente cominciarono a gettare a mare il carico; ¹⁹il terzo giorno con le proprie mani buttarono via l'attrezzatura della nave. ²⁰Da vari giorni non comparivano più né sole né stelle e continuava una tempesta violenta; ogni speranza di salvarci era ormai perduta.

²¹Da molto tempo non si mangiava; Paolo allora, alzatosi in mezzo a loro, disse: "Uomini, avreste dovuto dar retta a me e non salpare da Creta; avremmo evitato questo pericolo e questo danno.

²²Ma ora vi invito a farvi coraggio, perché non ci sarà alcuna perdita di vite umane in mezzo a voi, ma solo della nave. ²³Mi si è presentato infatti questa notte un angelo di quel Dio al quale io appartengo e che servo,

²⁴e mi ha detto: "Non temere, Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare, ed ecco, Dio ha voluto conservarti tutti i tuoi compagni di navigazione".

²⁵Perciò, uomini, non perdetevi di coraggio; ho fiducia in Dio che avverrà come mi è stato detto.

26 In insulam autem quandam oportet nos incidere ”.

27 Sed posteaquam quarta decima nox supervenit, cum ferremur in Hadria, circa mediam noctem suspicabantur nautae apparere sibi aliquam regionem.

28 Qui submittentes bolidem invenerunt passus viginti; et pusillum inde separati et rursum submittentes invenerunt passus quindecim;

29 timentes autem, ne in aspera loca incideremus, de puppi mittentes ancoras quattuor optabant diem fieri.

30 Nautis vero quaerentibus fugere de navi, cum demisissent scapham in mare sub obtentu, quasi a prora inciperent ancoras extendere,

31 dixit Paulus centurioni et militibus: “ Nisi hi in navi manserint, vos salvi fieri non potestis ”.

32 Tunc absciderunt milites funes scaphae et passi sunt eam excidere.

33 Donec autem lux inciperet fieri, rogabat Paulus omnes sumere cibum dicens: “ Quarta decima hodie die expectantes ieiuni permanetis nihil accipientes; 34 propter quod rogo vos accipere cibum, hoc enim pro salute vestra est, quia nullius vestrum capillus de capite peribit ”.

35 Et cum haec dixisset et sumpsisset panem, gratias egit Deo in conspectu omnium et, cum fregisset, coepit manducare.

36 Animaequiores autem facti omnes et ipsi assumpserunt cibum.

37 Eramus vero universae animae in navi ducentae septuaginta sex.

38 Et satiati cibo alleviabant navem iactantes triticum in mare.

39 Cum autem dies factus esset, terram non agnoscebant; sinum vero quendam considerabant habentem litus, in quem cogitabant, si possent, eicere navem.

40 Et cum ancoras abstulissent, committebant mari simul laxantes iuncturas gubernaculorum et, levato artemone, secundum flatum aerae tendebant ad litus.

²⁶Dovremo però andare a finire su qualche isola”.

²⁷ 27,27 Per gli antichi l' *Adriatico* includeva anche il mare Ionio tra Creta e la Sicilia.

Come giunse la quattordicesima notte da quando andavamo alla deriva nell'Adriatico, verso mezzanotte i marinai ebbero l'impressione che una qualche terra si avvicinava.

²⁸ 27,28 *venti braccia*: un braccio misura 1,80 metri.

Calato lo scandaglio, misurarono venti braccia; dopo un breve intervallo, scandagliando di nuovo, misurarono quindici braccia.

²⁹Nel timore di finire contro gli scogli, gettarono da poppa quattro ancore, aspettando con ansia che spuntasse il giorno.

³⁰Ma, poiché i marinai cercavano di fuggire dalla nave e stavano calando la scialuppa in mare, col pretesto di gettare le ancore da prua, ³¹Paolo disse al centurione e ai soldati: “Se costoro non rimangono sulla nave, voi non potrete mettervi in salvo”.

³²Allora i soldati tagliarono le gómene della scialuppa e la lasciarono cadere in mare. ³³Fino allo spuntare del giorno Paolo esortava tutti a prendere cibo dicendo: “Oggi è il quattordicesimo giorno che passate digiuni nell'attesa, senza mangiare nulla. ³⁴Vi invito perciò a prendere cibo: è necessario per la vostra salvezza. Neanche un capello del vostro capo andrà perduto”.

³⁵ 27,35 La scena ha somiglianze con la moltiplicazione dei pani (cfr. Lc 9,16), con l'ultima cena (cfr. Lc 22,19) e con il banchetto dei pellegrini di Emmaus (cfr. Lc 24,30); ma, nel contesto, sembra trattarsi di un normale pasto secondo la consuetudine giudaica, senza significati eucaristici.

Detto questo, prese un pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e cominciò a mangiare.

³⁶Tutti si fecero coraggio e anch'essi presero cibo. ³⁷Sulla nave eravamo complessivamente duecentosettantasei persone.

³⁸Quando si furono rifocillati, alleggerirono la nave gettando il frumento in mare. ³⁹Quando si fece giorno, non riuscivano a riconoscere la terra; notarono però un'insenatura con una spiaggia e decisero, se possibile, di spingervi la nave.

⁴⁰Levarono le ancore e le lasciarono andare in mare. Al tempo stesso allentarono le corde dei timoni, spiegarono la vela maestra e, spinti dal vento, si mossero verso la spiaggia.

41 Et cum incidissent in locum dithalassum, impegerunt navem; et prora quidem fixa manebat immobilis, puppis vero solvebatur a vi fluctuum.

42 Militum autem consilium fuit, ut custodias occiderent, ne quis, cum enatasset, effugeret;

43 centurio autem volens servare Paulum prohibuit eos a consilio

iussitque eos, qui possent natare, mittere se primos et ad terram exire
44 et ceteros, quosdam in tabulis, quosdam vero super ea, quae de navi essent; et sic factum est ut omnes evaderent ad terram.

⁴¹Ma incapparono in una secca e la nave si incagliò: mentre la prua, arenata, rimaneva immobile, la poppa si sfasciava sotto la violenza delle onde.

⁴² 27,42 I *soldati* erano garanti dei prigionieri e potevano pagare con la vita la loro fuga (cfr. At 12,19; cfr. At 16,27).

I soldati presero la decisione di uccidere i prigionieri, per evitare che qualcuno fuggisse a nuoto;

⁴³ma il centurione, volendo salvare Paolo, impedì loro di attuare questo proposito. Diede ordine che si gettassero per primi quelli che sapevano nuotare e raggiungessero terra; ⁴⁴poi gli altri, chi su tavole, chi su altri rottami della nave. E così tutti poterono mettersi in salvo a terra.

Note Capitolo 27.

27, 1-12 Inizio del viaggio verso Roma

27, 1 Comincia un diario di viaggio vivace, molto informato sull'antica arte del navigare. Anche qui si usa il "noi" (cfr. At 16, 10).

27,2 *Adramitto*: un porto della Misia a sud di Tròade.

27,3 *Sidone*: un porto della costa fenicia.

27,7 *Cnido*: con l'omonima città, è una penisola a nord di Rodi.

27,9 *la festa dell'Espiazione*: cadendo in autunno, segnava l'inizio del periodo inadatto alla navigazione.

27,13-44 Tempesta e naufragio

27,14 *Euroaquilone*: forse termine marinaresco per indicare il vento nord-orientale.

27,16 *Cauda*: l'attuale Gavdos, a sud-ovest di Creta.

27,17 Il golfo della *Sirte* si trova di fronte alle coste della Libia.

27,27 Per gli antichi l' *Adriatico* includeva anche il mare Ionio tra Creta e la Sicilia.

27,28 *venti braccia*: un braccio misura 1,80 metri.

27, 35 La scena ha somiglianze con la moltiplicazione dei pani (cfr. Lc 9, 16), con l'ultima cena (cfr. Lc 22, 19) e con il banchetto dei pellegrini di Emmaus (cfr. Lc 24, 30); ma, nel contesto, sembra trattarsi di un normale pasto secondo la consuetudine giudaica, senza significati eucaristici.

27, 42 I *soldati* erano garanti dei prigionieri e potevano pagare con la vita la loro fuga (cfr. At 12, 19; cfr. At 16, 27).

1 Et cum evasissemus, tunc cognovimus quia Melita in sula vocatur.
 2 Barbari vero praestabant non modicam humanitatem nobis; accensa enim pyra, suscipiebant nos omnes propter imbrem, qui imminabat, et frigus.

3 Cum congregasset autem Paulus sarmentorum aliquantam multitudinem et imposuisset super ignem, vipera, a calore cum processisset, invasit manum eius.

4 Ut vero viderunt barbari pendentem bestiam de manu eius, ad invicem dicebant: " Utique homicida est homo hic, qui cum evaserit de mari, Ultio non permisit vivere ".

5 Et ille quidem excutiens bestiam in ignem, nihil mali passus est;

6 at illi exspectabant eum in tumorem convertendum aut subito casurum et mori. Diu autem illis exspectantibus et videntibus nihil mali in eo fieri, convertentes se dicebant eum esse deum.

7 In locis autem illis erant praedia principis insulae nomine Publii, qui nos suscipiens triduo benigne hospitio recepit.

8 Contigit autem patrem Publii febribus et dysenteria vexatum iacere, ad quem Paulus intravit et, cum orasset et imposuisset ei manus, sanavit eum. 9 Quo facto, et ceteri, qui in insula habebant infirmitates, accedebant et curabantur; 10 qui etiam multis honoribus nos honoraverunt et navigantibus imposuerunt, quae necessaria erant.

11 Post menses autem tres, navigavimus in navi Alexandrina, quae in insula hiemaverat, cui erat insigne Castorum.

12 Et cum venissemus Syracusam, mansimus ibi triduo;

Capitolo 28

1 28,1-10 Paolo nell'isola di Malta

28,1 Il salvataggio su un'isola era già stato predetto da Paolo (cfr. At 27,26). *Malta* era amministrativamente aggregata alla Sicilia.

Una volta in salvo, venimmo a sapere che l'isola si chiamava Malta.

²Gli abitanti ci trattarono con rara umanità; ci accolsero tutti attorno a un fuoco, che avevano acceso perché era sopraggiunta la pioggia e faceva freddo.

³Mentre Paolo raccoglieva un fascio di rami secchi e lo gettava sul fuoco, una vipera saltò fuori a causa del calore e lo morse a una mano.

⁴28,4 *la dea della giustizia*: la dea greca Dike.

Al vedere la serpe pendergli dalla mano, gli abitanti dicevano fra loro: "Certamente costui è un assassino perché, sebbene scampato dal mare, la dea della giustizia non lo ha lasciato vivere". ⁵Ma egli scosse la serpe nel fuoco e non patì alcun male.

⁶Quelli si aspettavano di vederlo gonfiare o cadere morto sul colpo ma, dopo avere molto atteso e vedendo che non gli succedeva nulla di straordinario, cambiarono parere e dicevano che egli era un dio.

⁷Là vicino vi erano i possedimenti appartenenti al governatore dell'isola, di nome Publio; questi ci accolse e ci ospitò con benevolenza per tre giorni. ⁸Avvenne che il padre di Publio giacesse a letto, colpito da febbri e da dissenteria; Paolo andò a visitarlo e, dopo aver pregato, gli impose le mani e lo guarì. ⁹Dopo questo fatto, anche gli altri abitanti dell'isola che avevano malattie accorrevano e venivano guariti. ¹⁰Ci colmarono di molti onori e, al momento della partenza, ci rifornirono del necessario.

11 28,11-16 Da Malta a Roma

28,11 La navigazione viene ripresa a febbraio o marzo. I *Diòscuri*, Castore e Polluce, erano divinità protettrici dei naviganti.

Dopo tre mesi salpammo con una nave di Alessandria, recante l'insegna dei Diòscuri, che aveva svernato nell'isola.

¹²Approdammo a Siracusa, dove rimanemmo tre giorni.

13 inde solventes devenimus Rhegium. Et post unum diem, superveniente austro, secunda die venimus Puteolos, 14 ubi, inventis fratribus, rogati sumus manere apud eos dies septem; et sic venimus Romam.

15 Et inde cum audissent de nobis fratres, occurrerunt nobis usque ad Appii Forum et Tres Tabernas; quos cum vidisset Paulus, gratias agens Deo, accepit fiduciam.

16 Cum introissemus autem Romam, permissum est Paulo manere sibimet cum custodiante se milite.

17 Factum est autem, ut post tertium diem convocaret primos Iudaeorum; cumque convenissent dicebat eis: " Ego, viri fratres, nihil adversus plebem faciens aut mores paternos, vincus ab Hierosolymis traditus sum in manus Romanorum,

18 qui cum interrogationem de me habuissent, volebant dimittere, eo quod nulla causa esset mortis in me;

19 contradicentibus autem Iudaeis, coactus sum appellare Caesarem, non quasi gentem meam habens aliquid accusare.

20 Propter hanc igitur causam rogavi vos videre et alloqui; propter spem enim Israel catena hac circumdatus sum ".

21 At illi dixerunt ad eum: " Nos neque litteras accepimus de te a Iudaea, neque adveniens aliquis fratrum nuntiavit aut locutus est quid de te malum. 22 Rogamus autem a te audire quae sentis; nam de secta hac notum est nobis quia ubique ei contradicitur ".

[13](#) 28,13 *Pozzuoli* era uno dei porti principali dell'Italia per il commercio oltremare.

Salpati di qui, giungemmo a Reggio. Il giorno seguente si levò lo scirocco e così l'indomani arrivammo a Pozzuoli.

¹⁴Qui trovammo alcuni fratelli, i quali ci invitarono a restare con loro una settimana. Quindi arrivammo a Roma.

[15](#) 28,15 Il *Foro di Appio* era a circa 65 chilometri da Roma; le *Tre Taverne* a circa 50 chilometri dalla capitale.

I fratelli di là, avendo avuto notizie di noi, ci vennero incontro fino al Foro di Appio e alle Tre Taverne. Paolo, al vederli, rese grazie a Dio e prese coraggio.

[16](#) 28,16 Il soggiorno dell'apostolo a Roma è nella forma di una custodia preventiva, molto leggera, che gli permette una certa libertà di azione. Paolo prigioniero, pur vivendo in una casa da lui scelta, probabilmente rimaneva però legato con il polso destro al *soldato di guardia*, secondo quanto prescriveva la *custodia militaris* romana.

Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia.

[17](#) 28,17-31 **Paolo annunzia il regno di Dio ai Giudei di Roma**

28,17 Il primo incontro con i Giudei tende a conoscere la loro posizione e ottenere eventualmente il favore nell'imminente processo. I Giudei avevano buoni rapporti con la corte imperiale.

Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: "Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani.

¹⁸Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. ¹⁹Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente.

[20](#) 28,20 Paolo aveva già parlato della *speranza d'Israele* (cfr. At 23,6; cfr. At 26,6-7).

Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena".

²¹Essi gli risposero: "Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. ²²Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: di questa setta infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione".

23 Cum constituissent autem illi diem, venerunt ad eum in hospitium plures, quibus exponebat testificans regnum Dei suadensque eos de Iesu ex Lege Moysis et Prophetis a mane usque ad vesperam.

24 Et quidam credebant his, quae dicebantur, quidam vero non credebant;

25 cumque invicem non essent consentientes, discedebant, dicente Paulo unum verbum: " Bene Spiritus Sanctus locutus est per Isaiam prophetam ad patres vestros

26 dicens:

"Vade ad populum istum et dic:

Auditu audietis et non intellegetis,
et videntes videbitis et non perspicietis.

27 Incrassatum est enim cor populi huius,
et auribus graviter audierunt
et oculos suos compresserunt,
ne forte videant oculis
et auribus audiant
et corde intellegant et convertantur,
et sanabo illos".

28 Notum ergo sit vobis quoniam gentibus missum est hoc salutare Dei; ipsi et audient! ".

(29)

30 Mansit autem biennio toto in suo conducto; et suscipiebat omnes, qui ingrediebantur ad eum,

²³E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. ²⁴Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano.

²⁵Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest'unica parola: "Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri:

²⁶ 28,26-27 Citazione di cfr. Is 6,9-10, testo classico nelle prime comunità per spiegare l'indurimento e il rifiuto d'Israele di fronte all'offerta del Vangelo (cfr. Mt 13,14-15; cfr. Mc 4,12; cfr. Gv 12,40).

Va' da questo popolo e di':

*Udrete, sì, ma non comprenderete;
guarderete, sì, ma non vedrete.*

²⁷ *Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,
sono diventati duri di orecchi
e hanno chiuso gli occhi,
perché non vedano con gli occhi,
non ascoltino con gli orecchi
e non comprendano con il cuore
e non si convertano, e io li guarisca!*

²⁸ 28,28 L'universalismo della salvezza recata da Gesù è di nuovo ribadito da Luca e così egli connette la finale degli Atti degli Apostoli con l'inizio del suo vangelo (cfr. Lc 3,6).

Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!".

[²⁹ 28,29 I più antichi manoscritti omettono questo versetto (*E avendo egli detto loro queste cose, i Giudei se ne andarono, discutendo animatamente tra loro*).]

³⁰Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui,

31 praedicans regnum Dei et docens quae sunt de Domino Iesu Christo cum omni fiducia sine prohibitione.

[31](#) 28,31 L'autore degli *Atti* non narra il martirio di Paolo (avvenuto forse nel 67) probabilmente per motivi apologetici. Egli non vuole intaccare l'immagine positiva dello stato romano, come spazio di libertà per il Vangelo e per i suoi annunciatori. Peraltro la sua finalità non era quella di narrare la vita dell'apostolo, ma descrivere il cammino vittorioso del Vangelo, che a Roma raggiunge una meta decisiva.

annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

Note Capitolo 28.

28, 1-10 Paolo nell'isola di Malta

28, 1 Il salvataggio su un'isola era già stato predetto da Paolo ([cfr.](#) At 27, 26). *Malta* era amministrativamente aggregata alla Sicilia.

28,4 *la dea della giustizia*: la dea greca Dike.

28,11-16 Da Malta a Roma

28,11 La navigazione viene ripresa a febbraio o marzo. I *Diòscuri*, Castore e Polluce, erano divinità protettrici dei naviganti.

28,13 *Pozzuoli* era uno dei porti principali dell'Italia per il commercio oltremare.

28,15 Il *Foro di Appio* era a circa 65 chilometri da Roma; le *Tre Taverne* a circa 50 chilometri dalla capitale.

28,16 Il soggiorno dell'apostolo a Roma è nella forma di una custodia preventiva, molto leggera, che gli permette una certa libertà di azione. Paolo prigioniero, pur vivendo in una casa da lui scelta, probabilmente rimaneva però legato con il polso destro al *soldato di guardia*, secondo quanto prescriveva la *custodia militaris* romana.

28,17-31 Paolo annunzia il regno di Dio ai Giudei di Roma

28,17 Il primo incontro con i Giudei tende a conoscere la loro posizione e ottenere eventualmente il favore nell'imminente processo. I Giudei avevano buoni rapporti con la corte imperiale.

28, 20 Paolo aveva già parlato della *speranza d'Israele* ([cfr.](#) At 23, 6; [cfr.](#) At 26, 6-7).

28, 26-27 Citazione di [cfr.](#) Is 6, 9-10, testo classico nelle prime comunità per spiegare l'indurimento e il rifiuto d'Israele di fronte all'offerta del Vangelo ([cfr.](#) Mt 13, 14-15; [cfr.](#) Mc 4, 12; [cfr.](#) Gv 12, 40).

28, 28 L'universalismo della salvezza recata da Gesù è di nuovo ribadito da Luca e così egli connette la finale degli *Atti degli Apostoli* con l'inizio del suo vangelo ([cfr.](#) Lc 3, 6).

28,29 I più antichi manoscritti omettono questo versetto (*E avendo egli detto loro queste cose, i Giudei se ne andarono, discutendo animatamente tra loro*).

28,31 L'autore degli *Atti* non narra il martirio di Paolo (avvenuto forse nel 67) probabilmente per motivi apologetici. Egli non vuole intaccare l'immagine positiva dello stato romano, come spazio di libertà per il Vangelo e per i suoi annunciatori. Peraltro la sua finalità non era quella di narrare la vita dell'apostolo, ma descrivere il cammino vittorioso del Vangelo, che a Roma raggiunge una meta decisiva.

